

## Raffaello Martinelli

Sacerdote della diocesi di Bergamo, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in pastorale catechistica presso l'Università Lateranense di Roma e la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, è stato, dal 1980 al 2009, a servizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove per oltre 23 anni ha collaborato con l'Em. Card. Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI.

In tale Congregazione, ha coordinato i lavori di preparazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è stato poi impegnato, come redattore e coordinatore della segreteria, nella elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Dal 1987 fino al 2010, è stato anche Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

È stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità nel 1999.

Il 2 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Frascati, e il 12 settembre dello stesso anno è stato consacrato Vescovo dallo stesso Santo Padre nella Basilica di San Pietro in Roma. Il 13 settembre 2009 ha iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi di Frascati, fino alle dimissioni nel novembre 2023, per limiti di età.

Di lui, Papa Benedetto XVI ha detto:

«È stato per più di venti anni per me un fedelissimo e molto capace collaboratore nella Congregazione per la Dottrina della Fede, dove ha lavorato soprattutto nel settore del catechismo e della catechesi con grande silenzio e discrezione: ha contribuito al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al *Compendio del Catechismo*.

In questa grande sinfonia della Fede anche la sua voce è molto presente» (*Omelia, Celebrazione Eucaristica a Frascati*, 15 luglio 2012).

Il Vescovo può essere contattato tramite:

- e-mail: [mrtraffaello@pcn.net](mailto:mrtraffaello@pcn.net)
- sito web: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
- canale YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>



CODICE: 8799 € 12,00



Raffaello Martinelli LE VIRTÙ IN SIMBOLI NEGLI AFFRESCHI DELLA BASILICA SS. AMBROGIO E CARLO IN ROMA



Raffaello Martinelli



# Le Virtù in Simboli

negli

## Affreschi

della Basilica  
SS. Ambrogio e Carlo  
in Roma



SHALOM  
editrice

Collana: Catechesi in immagini - IV° volume

## Publicazioni dell'autore:

- 1 Ha pubblicato diverse opere catechistiche, tra cui: *Note di pastorale catechistica; Missione inculturata; Incontro al Catechismo della Chiesa Cattolica e al suo Compendio; Frammenti di sintesi teologica-schemi catechistici; 58 Argomenti di attualità;*
- 2 Ha realizzato varie pubblicazioni, riunite nella collana: **Catechesi dialogica in immagini: arte e fede:**
  - *Il Battesimo - magnifico dono della SS.ma Trinità;*
  - *La Confessione - Il sacramento dell'Amore misericordioso di Dio Padre;*
  - *L'Eucaristia: pane di vita eterna;*
  - *La Cresima: dono speciale dello Spirito Santo.*
  - Vari libri catechistici sulle opere architettoniche e artistiche della Basilica di san Carlo al Corso in Roma:
    - *Gli affreschi della Basilica di San Carlo a Roma*
    - “ *dell'Oratorio presso la Basilica di San Carlo a Roma*
    - “ *della Cappella auxilium christianorum*
    - *Le virtù in simboli della Basilica di San Carlo a Roma:*
      - integrale
      - estratto
    - *Le lapidi di San Carlo al Corso*
    - *Gli arredi della Basilica di San Carlo a Roma*
    - *I quadri di San Carlo al Corso*
    - *Le statue di San Carlo al Corso*
- Ha pubblicato:
  - *Cenni storici e catechistici:*
    - *della Cattedrale di Frascati*
    - *del Palazzo vescovile di Frascati*
  - *Santa Messa in Latino*
  - *In Chiesa: vademecum*
  - *Sulla strada di Emmaus: l'Eucaristia, fonte – modello – culmine della vita cristiana e paradigma di sinodalità, Percorso pastorale quadriennale (2019-2023).*

- Ha realizzato:
  - *il video-catechismo della Chiesa Cattolica: [www.catechesi.online/it/cts/compendio](http://www.catechesi.online/it/cts/compendio)*
  - *vari video catechistici, pubblicati su: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>*
- 3 Ha pubblicato vari documenti nella collana Magistero del Vescovo:
  - 1) *Disposizioni pastorali circa la celebrazione dei Sacramenti di iniziazione cristiana*
  - 2) *Percorso catechistico pre-matrimoniale*
  - 3) *Pastorale vocazionale sacerdotale*
  - 4) *Alcuni adempimenti amministrativi*
  - 5) *Disposizioni pastorali per la celebrazione delle esequie*
  - 6) *Corso di catechesi per cresimandi adolescenti-giovani*
  - 7) *La santificazione della domenica*
  - 8) *La direzione spirituale.*
- 4 Attua varie iniziative catechistiche via internet-streaming. Si vedano:  
**SitoWEB:** <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>  
**YouTUBE:** <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>  
**Twitter/X:** <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>  
**Facebook:** <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>

È in attuazione anche la collana: *Catechesi in immagini:*

I volume: *L'ecologia nella visione cristiana*

II volume: *Il Pane e il Vino Eucaristici*

III volume: *La S. Messa: dono insuperabile*

IV volume: *Le Virtù in Simboli*

**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**  
**negli**  
**AFFRESCHI**  
**della Basilica SS. Ambrogio e Carlo in Roma**

**Raffaello Martinelli**

**Collana: Catechesi in immagini - IV° volume**

© Editrice Shalom s.r.l. - 09.08.2024 Santa Teresa Benedetta della Croce  
ISBN **979 12 5639 120 2**

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 8799:**

**www.editriceshalom.it**  
**ordina@editriceshalom.it**

**Tel. 071 74 50 440**  
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**  
in qualsiasi ora del giorno e della notte



*S. E. R. Mons. Raffaello Martinelli*

*Vescovo emerito di Frascati*

## PRESENTAZIONE

Si può giustamente affermare che la Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso in Roma, consolidata e restaurata da cima a fondo, dal 1990 al 2009, grazie a una feconda simbiosi di arte - cultura - fede, svolge egregiamente quella funzione di *biblia pauperum* propria dell'arte sacra di ogni tempo.

In tal modo facilita la riflessione sui contenuti della fede cristiana e sul vivace processo della loro inculturazione, lungo l'arco di molti secoli, e, nello stesso tempo, insegna al fedele e al turista che la religione può dare origine a un equilibrio, a una pace, a una felicità non facilmente accessibili altrimenti.

A ciascuno di noi, sia fedele, sia turista, tocca, pertanto, il compito di fruire la molteplice ricchezza e bellezza di quest'arte cristiana, di queste immagini sacre offerteci così abbondantemente e stupendamente da questa Basilica:

- innanzitutto, contemplandole in silenzio per alcuni minuti, per lasciarsi impressionare dalla loro forza creativa;
- poi, cercando, nella memoria, le pagine della Scrittura che le hanno ispirate;
- e, infine, individuando il contenuto religioso-teologico, che sta dentro l'immagine stessa, e cioè quella sapienza della fede, che è capace di tramutarsi in preghiera umile verso Colui che è la fonte e il culmine di ogni Sapienza e Bellezza: Dio.

Sì, è proprio questo il mio auspicio: che, in particolare, le stupende immagini che illustrano le Virtù teologali e cardinali, realizzate in questo luogo architettonico e artistico di straordinaria bellezza, consenta di cogliere l'Arte come *via Pulchritudinis*, e, quindi, come quella scintilla dell'eterna Bellezza di Dio, che facilita l'elevazione dello spirito e che, trasfigurando l'umano, ti porta, dal visibile e temporaneo, all'incontro con l'Invisibile e l'Eterno.

✠ *Raffaello Martinelli*

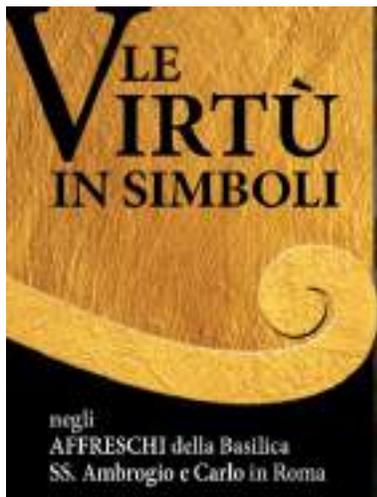
6 agosto 2024, Festa della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù



# Capitolo I



## LA BASILICA SS. AMBROGIO e CARLO al Corso a Roma e le VIRTÙ in SIMBOLI





GLI AFFRESCHI  
IMMAGINI SIMBOLICHE  
E CATECHESI

Gli affreschi della Basilica di S. Carlo al Corso, situati nelle volte delle navate e del deambulatorio, presentano le Virtù umane e cristiane in uno spettacolare caleidoscopio di personaggi, simboli, forme, colori. L'effetto che si ha è quello di una grande sinfonia di arte e di fede, una summa pittorica dallo scopo didascalico, pedagogico, catechistico.

1



La facciata della chiesa fu ricostruita tra il 1682 ed il 1684 da Gian Battista Menicucci e dal cappuccino Mario da Canepina, su disegno del cardinale Luigi Alessandro Omodei.

4



La costruzione della Basilica iniziò nel 1612, in sostituzione di un edificio del X secolo. grazie ad una donazione del cardinale milanese Luigi Alessandro Omodei.

2



Fu inizialmente progettata da Onorio Longhi, al quale subentrano prima il figlio Martino Longhi il Giovane ed infine Pietro da Cortona. La nuova chiesa fu dedicata, oltre che a S. Ambrogio, anche a S. Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, come conseguenza della canonizzazione del Santo avvenuta nel 1610.

5



3



6





La magnifica cupola, tra le più imponenti di Roma, alta 72 ml.s.l.m., realizzata da Pietro da Cortona, è impostata su un alto tamburo traforato da finestre, che inondano di luce l'ambiente.

7



10



8



11



9



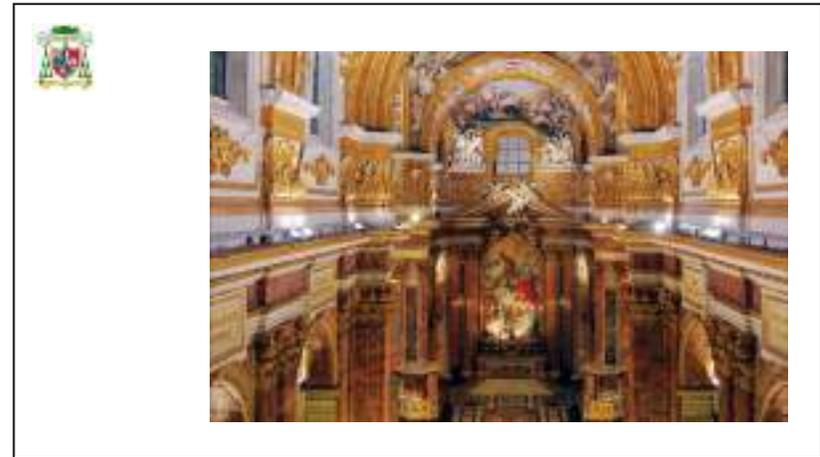
La novità del progetto fu la scelta, per il presbitero, di un ampio deambulatorio dietro l'altare maggiore, volutamente ispirato all'architettura del duomo di Milano.

12





13



16



14



L'interno molto luminoso, è ricco di stucchi (decorazione di Giacomo e Cosimo Fancelli), finti marmi e affreschi: stile barocco, a croce latina (m.72x54), tre navate con volta a botte, con deambulatorio e cripta, sei cappelle con cupolini, un oratorio (con una 'Deposizione' di Tommaso Della Porta).

17



Presso l'altare maggiore si può osservare la grande pala con la "Gloria dei Santi Ambrogio e Carlo", uno dei capolavori di Carlo Maratta.

Nel deambulatorio intorno al presbiterio, unico esempio a Roma ed evidente richiamo di quello gotico del Duomo di Milano, è conservata la preziosa reliquia del cuore di San Carlo, concessa alla chiesa nel 1614 da Federico Borromeo.

15



Nella navata centrale si trova l'affresco con la "Caduta degli angeli ribelli" di Giacinto Brandi, allievo del Lanfranco, autore anche della decorazione interna della cupola.

18





Il disegno della cupola, terminata nel 1688, è l'ultima importante opera architettonica di Pietro da Cortona. Otto pilastri scandiscono il tamburo in uguali sezioni, sulle quali si apre una finestra rettangolare, posta tra due colonne.

19



Altre otto finestrelle ovali si trovano nella fascia intermedia, sopra la quale si innalza la calotta rivestita di piombo e divisa in spicchi da costoloni.

20



La decorazione interna fu realizzata nel 1675 da Giacinto Brandi che raffigurò la "Gloria di Dio Padre" nel cupolino ed i "Profeti Daniele, Osea, Geremia e Giona" nei quattro pennacchi.

La chiesa è diventata basilica minore con il breve Lombardi in Urbe di papa Pio XI del 21 dicembre 1929.

E' la chiesa "nazionale" dei lombardi residenti a Roma.

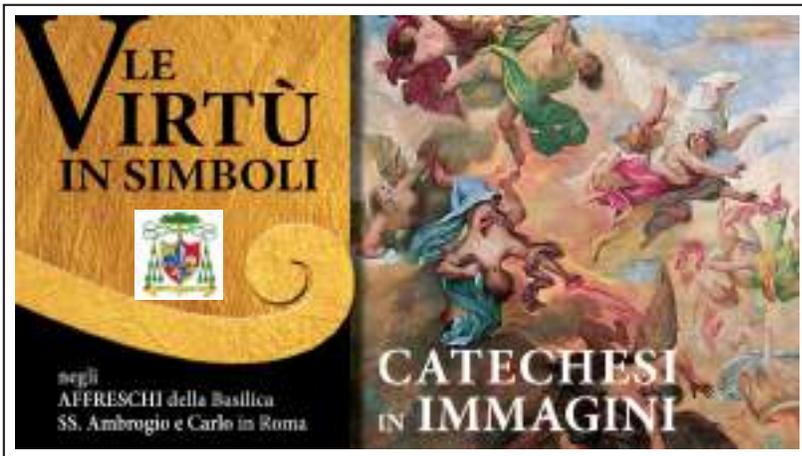
21





## Capitolo II





22



./.. presentandoli nello splendore del colore e nella perfezione della bellezza» (Card. JOSEPH RATZINGER, *Introduzione al Compendio*, 2005).  
Le immagini facilitano l'accesso, la comprensione e la trasmissione di contenuti a persone appartenenti a lingue, età e culture diverse.  
Sono facilmente leggibili, e pertanto, rispetto alla parola e allo scritto, raggiungono

25

**Sintesi:**

- 1) Immagini come luogo di comunicazione di contenuti cristiani;
- 2) Immagini simboliche: immagini tratte da questo mondo visibile, ma indicanti realtà invisibili;
- 3) Finalità religiosa-cristiana dell'immagine simbolica

23

un maggior numero di persone. Questo è stato l'elemento unificante che ha portato committenti e artisti di tutte le epoche a privilegiare l'aspetto iconografico nella trasmissione del sapere, compreso quello religioso, che didatticamente ha arricchito di bellissimi affreschi le già splendide architetture delle chiese.

26

**1) Immagini come luogo di comunicazione di contenuti cristiani**

1a- La scelta di rappresentare contenuti della fede cristiana con immagini risale a molto tempo addietro.

«Gli artisti di ogni tempo hanno offerto alla contemplazione e allo stupore dei fedeli i fatti salienti del mistero della salvezza, ./..»

24



27



**1b-** Gli aspetti profani, nel momento in cui diventano veicolo di trasmissione di contenuti religiosi, **vengono colti e rappresentati nei loro aspetti positivi;**

- talvolta purificati, ma sempre vengono arricchiti e completati con i contenuti cristiani.
- In tal senso anche le mitologie e le favole popolari sono assunte e trasfigurate dalla Fede.

28

Sono riflesso, *segno*:

- del divino,
- del religioso,
- dello spirituale,
- del soprannaturale.

Sono immagini, che per questo noi chiamiamo *simboliche*: si passa:

- dal visibile all'Invisibile,
- dal significante al significato,
- dal mondo creato a Dio.

31

Quanto detto è evidente negli affreschi delle volte delle navate e del deambulatorio della Basilica dei SS. Ambrogio e Carlo, a Roma (via del Corso), dove i contenuti cristiani, raffigurati con una ricca iconografia, sono le Virtù umane e cristiane, che indicano:

- la via luminosa da seguire
- e, di conseguenza, la via biasimevole da evitare.

Affascinanti pagine pittoriche sulle Virtù offrono così importanti lezioni di vita.

29

«Nella vita umana segni e simboli occupano un posto importante. In quanto essere corporale e spirituale insieme, l'uomo esprime e percepisce le realtà spirituali attraverso segni e simboli materiali. In quanto essere sociale, l'uomo ha bisogno di segni e di simboli per comunicare con gli altri per mezzo del linguaggio, di gesti, di azioni. La stessa cosa avviene nella sua relazione con Dio» (CCC, 1146).

32

**2) Immagini simboliche: immagini tratte da questo mondo visibile, ma indicanti realtà invisibili.**

**2a-** Le immagini dipinte riproducono elementi che provengono dal mondo, nelle sue diverse componenti: **umana, animale, vegetale, materiale.** Ma tali elementi sono lì dipinti per indicare qualcos'altro: rimandano a realtà che non appartengono al mondo visibile.

30

**2b- Per quale motivo, il visibile diventa simbolo dell'Invisibile?**

Per la stretta relazione che esiste tra:

- il mondo creato
- e Dio, il suo creatore.

Infatti, nella visione cristiana, il mondo è stato creato da Dio, «che ha voluto manifestare e comunicare la sua bontà, verità e bellezza. ./.

33



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI**

reggi all'Oratorio della Madonna di Antonino e Carlo in Roma.



./.. Il fine ultimo della creazione è che Dio, in Cristo, possa essere "tutto in tutti" (1Cor 15,28), per la sua gloria e per la nostra felicità» (Compendio, 53).

«Ogni cosa deve la propria esistenza a Dio, dal quale riceve:

- la propria bontà e perfezione,
- le proprie leggi
- e il proprio posto nell'universo» (Compendio, 62).

34

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI**

reggi all'Oratorio della Madonna di Antonino e Carlo in Roma.



./.. In quanto creature, queste realtà sensibili possono diventare il luogo in cui si manifesta:

- l'azione di Dio che santifica gli uomini,
- e l'azione degli uomini che rendono a Dio il loro culto.

Ugualmente avviene per i segni e i simboli della vita sociale degli uomini: lavare e ungere, spezzare il pane e condividere il calice possono esprimere:

- la presenza santificante di Dio
- e la gratitudine dell'uomo verso il suo Creatore. ./..

37

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI**

reggi all'Oratorio della Madonna di Antonino e Carlo in Roma.



35

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI**

reggi all'Oratorio della Madonna di Antonino e Carlo in Roma.



./.. Le grandi religioni dell'umanità testimoniano, spesso in modo impressionante, tale senso cosmico e simbolico dei riti religiosi.

La liturgia della Chiesa:

- presuppone,
- integra
- e santifica elementi della creazione e della cultura umana, conferendo loro la dignità di segni della grazia, della nuova creazione in Gesù Cristo» (CCC, 1146-1149).

38

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI**

reggi all'Oratorio della Madonna di Antonino e Carlo in Roma.



Dunque, afferma il CCC, «Dio parla all'uomo attraverso la creazione visibile. L'universo materiale si presenta all'intelligenza dell'uomo perché vi legga le tracce del suo Creatore. La luce e la notte, il vento e il fuoco, l'acqua e la terra, l'albero e i frutti parlano di Dio, simboleggiano ad un tempo la sua grandezza e la sua vicinanza. ./..

36

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI**

reggi all'Oratorio della Madonna di Antonino e Carlo in Roma.



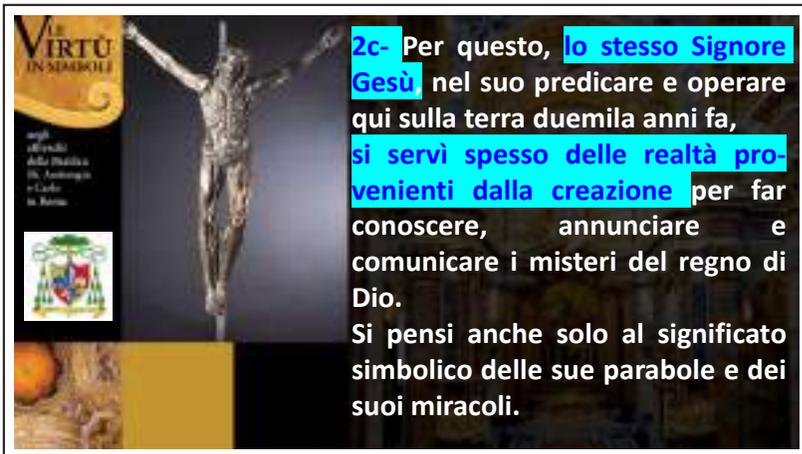
Pertanto «si può parlare di Dio,

- a tutti
- e con tutti,

partendo dalle perfezioni dell'uomo e delle altre creature, le quali sono un riflesso, sia pure limitato, dell'infinita perfezione di Dio» (Compendio, 5).

39





**2c-** Per questo, **lo stesso Signore Gesù**, nel suo predicare e operare qui sulla terra duemila anni fa, **si servì spesso delle realtà provenienti dalla creazione** per far conoscere, annunciare e comunicare i misteri del regno di Dio.

Si pensi anche solo al significato simbolico delle sue parabole e dei suoi miracoli.

40



Ecco dunque il motivo per cui attraverso le realtà di questo mondo, e le loro raffigurazioni pittoriche, noi possiamo meglio conoscere quanto si riferisce:

- a Dio,
- al Suo Figlio Gesù Cristo,
- al mondo spirituale dell'uomo
- e, nel nostro contesto, alle Virtù umane e cristiane.

43



Cristo inoltre ha utilizzato elementi e segni provenienti dal mondo, per istituire i sacramenti della Chiesa, i quali:

- «non aboliscono,
- ma purificano
- e integrano

tutta la ricchezza dei segni e dei simboli del cosmo e della vita sociale» (CCC, 1152).

41



In tal modo il mondo, la realtà creata acquisisce un nuovo valore, esprime e attesta un qualcosa che supera la sua materialità e funzionalità.

Essa diventa segno del Divino, e fa esclamare all'uomo che la comprende e la contempla, nella fede:

“Quanto sono grandi, Signore, le tue opere!  
Tutto hai fatto con saggezza”  
(Sal 104,24).

44



42



**2d-** Certamente occorre considerare che **la realtà significata (religiosa, spirituale) supera sempre l'immagine materiale.**

Sappiamo infatti che non si potrà mai esprimere pienamente l'ineffabile mistero di Dio. Tuttavia qualcosa di questo mistero l'elemento materiale lo fa realmente intuire e percepire.

45



**Le VIRTÙ IN SIMBOLI**  
 negli affreschi della Basilica di Sant'Agostino a Carlo in Roma.



E nello stesso tempo ci offre un anticipo della trasfigurazione che, alla fine di tutti i tempi, il mondo intero riceverà da Dio. Infatti «dopo il giudizio finale, lo stesso universo, liberato dalla schiavitù della corruzione, parteciperà alla gloria di Cristo con l'inaugurazione dei "nuovi cieli" e di una "terra nuova" (2 Pt 3,13).

46

**Le VIRTÙ IN SIMBOLI**  
 negli affreschi della Basilica di Sant'Agostino a Carlo in Roma.



E' proprio su questo stretto rapporto che esiste fra mondo creato e Dio, che gli artisti si sono basati per realizzare gli affreschi delle Virtù.

In essi, le Virtù umane e cristiane sono rappresentate con immagini simboliche, che provengono dal mondo.

49

**Le VIRTÙ IN SIMBOLI**  
 negli affreschi della Basilica di Sant'Agostino a Carlo in Roma.



47

**Le VIRTÙ IN SIMBOLI**  
 negli affreschi della Basilica di Sant'Agostino a Carlo in Roma.



Ciò che vediamo con gli occhi del nostro corpo richiede perciò di essere visto, capito, interpretato, gustato con un'altra luce: quella che proviene dalla fede cristiana, per cogliere il particolare *messaggio religioso cristiano*, che gli artisti hanno voluto trasmettere con tali affreschi.

50

**Le VIRTÙ IN SIMBOLI**  
 negli affreschi della Basilica di Sant'Agostino a Carlo in Roma.



Sarà così raggiunta la pienezza del Regno di Dio, ossia la realizzazione definitiva del disegno salvifico di Dio di: "ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra" (Ef 1,10). Dio allora sarà "tutto in tutti" (1 Cor 15,28), nella vita eterna» (Compendio, 216).

48

**Le VIRTÙ IN SIMBOLI**  
 negli affreschi della Basilica di Sant'Agostino a Carlo in Roma.



**3) Finalità religiosa-cristiana dell'immagine simbolica**

**3a- Diventa logico e giustificato l'annunciare il mistero di Dio servendosi di immagini simboliche,** poiché esiste una stretta correlazione:

- tra l'immagine e il simbolo,
- e tra il mondo visibile e quello invisibile.

51



**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**

Segni e simboli della spiritualità di Antonio e Carlo in Roma.



Si comprende così la fioritura, lungo i secoli, dell'iconografia cristiana, dove l'intento evangelizzante e catechistico s'accompagna, anzi s'intreccia strettamente con l'aspetto pittorico ed estetico. Attraverso l'immagine si vuol trascrivere il messaggio evangelico, che la Sacra Scrittura trasmette attraverso la parola.

52

**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**

Segni e simboli della spiritualità di Antonio e Carlo in Roma.



./.. Le immagini sacre, con la loro bellezza,

- sono anch'esse annuncio evangelico
- ed esprimono lo splendore della verità cattolica, mostrando la suprema armonia
- tra il buono e il bello,
- tra la *via veritatis* e la *via pulchritudinis*. ./..

55

**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**

Segni e simboli della spiritualità di Antonio e Carlo in Roma.



«Dalla secolare tradizione conciliare apprendiamo che anche l'immagine è predicazione evangelica» (Card. JOSEPH RATZINGER, *Introduzione al Compendio*, 2005).

Anzi la storia ci insegna che i cristiani, per annunciare il messaggio evangelico, prima ancora dei testi scritti, si sono serviti in una maniera speciale della cosiddetta *Biblia pauperum*, e cioè delle immagini, dei testi visivi:

53

**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**

Segni e simboli della spiritualità di Antonio e Carlo in Roma.



56

**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**

Segni e simboli della spiritualità di Antonio e Carlo in Roma.



testi fatti di immagini e di rappresentazioni iconografiche. Scrive Papa Benedetto XVI: «Immagine e parola s'illuminano così a vicenda. L'arte *parla* sempre, almeno implicitamente, del divino, della bellezza infinita di Dio, riflessa nell'Icona per eccellenza: Cristo Signore, Immagine del Dio invisibile. ./..

54

**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**

Segni e simboli della spiritualità di Antonio e Carlo in Roma.



./.. Mentre testimoniano la secolare e feconda tradizione dell'arte cristiana, sollecitano tutti, credenti e non, alla scoperta e alla contemplazione del fascino inesauribile del mistero della Redenzione, dando sempre nuovo impulso al vivace processo della sua **inculturazione nel tempo**» (PAPA BENEDETTO XVI, *Discorso di presentazione del Compendio alla Chiesa e al mondo*, 28-6-05).

57



**3b-** Va inoltre sottolineato che, nell'iconografia cristiana, tutte le immagini hanno come finalità principale quella di **annunciare Cristo**:

- la Sua persona,
- il Suo messaggio,
- la Sua opera,

perchè Lui è il Rivelatore perfetto di Dio Padre e il Salvatore unico e definitivo dell'uomo e del mondo.

58

- e sia come a Colui che mediante il dono dello Spirito Santo ci dà l'aiuto, la forza e la Grazia di seguirlo nella via virtuosa.

**3c-** Inoltre, per comprendere la rilevanza catechistica di questi nostri affreschi, è importante non dimenticare che **oggi l'immagine ha un ruolo precipuo nella vita della persona e della società.**

61

«L'immagine di Cristo è l'icona per eccellenza. Le altre, che rappresentano la Madonna e i Santi, significano Cristo, che in loro è glorificato»  
(Compendio, 240),  
e, annunciando Cristo, aiutano a far nascere e crescere la fede e l'amore verso di Lui.

59

Non per nulla si parla di *civiltà dell'immagine* per indicare la società attuale: ecco perchè, oggi più che mai, l'immagine sacra può «esprimere molto di più della stessa parola, dal momento che è oltremodo efficace il suo dinamismo di comunicazione e di trasmissione del messaggio evangelico» (Card. JOSEPH RATZINGER, *Introduzione al Compendio*, 2005).

62

Questo comporta che, anche nel caso delle Virtù umane e cristiane, occorre sempre riferirsi a Cristo:

- sia come a Colui che è annunciato attraverso ogni singola Virtù raffigurata, essendo Egli il modello esemplare di ogni Virtù, che ciascuno di noi deve imitare;

60

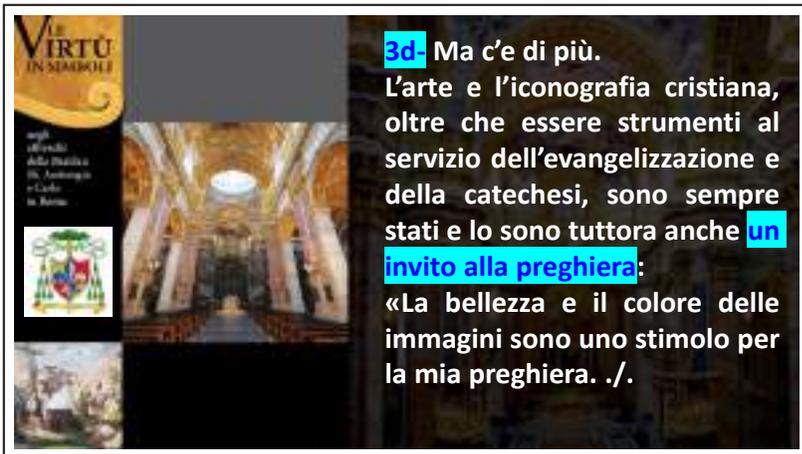
Non si può pertanto dimenticare che la Verità Cattolica, non solo è "vera" ma è anche "bella":

- non solo soddisfa pienamente l'intelligenza,
- ma anche l'estetica, la "*Via Pulchritudinis*" (la "*Via della Bellezza*"), la ricerca, il senso del bello presente in ogni persona, esercitando su di essa un irresistibile fascino; ed inoltre riscalda il cuore.

63



**3d-** Ma c'è di più. L'arte e l'iconografia cristiana, oltre che essere strumenti al servizio dell'evangelizzazione e della catechesi, sono sempre stati e lo sono tuttora anche **un invito alla preghiera**: «La bellezza e il colore delle immagini sono uno stimolo per la mia preghiera. ./»



64

./ È una festa per i miei occhi, così come lo spettacolo della campagna apre il mio cuore a rendere gloria a Dio» (SAN GIOVANNI DAMASCENO, *De sacris imaginibus oratio*, 1, 47: PTS 17, 151).  
La contemplazione delle sacre immagini, unita all'ascolto della Parola di Dio, aiuta a imprimere nella memoria del cuore, il mistero che viene percepito,



65

sollecitando:

- a trasformarlo in preghiera,
- e a testimoniare in quella novità di vita, che proviene dalla fede cristiana.

Tutto questo è bene tener presente per comprendere le immagini religiose e soprattutto per interiorizzare la loro eccezionale ispirazione: artistica, estetica, spirituale, teologica, evangelizzante, catechistica.



66

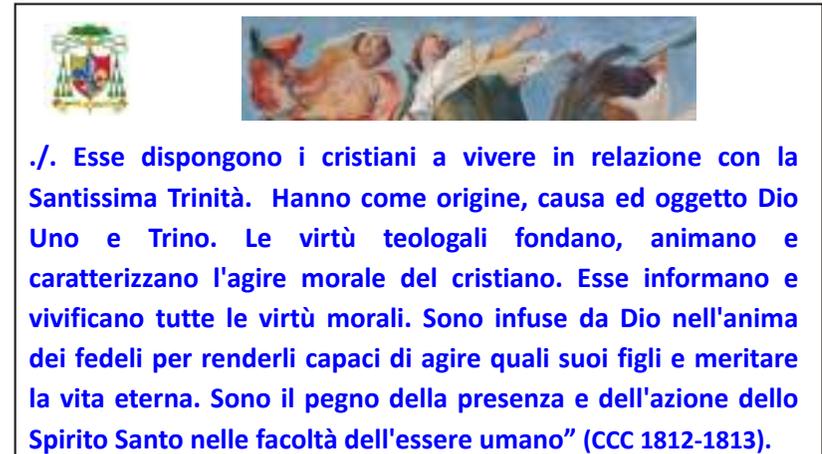
**3e-** Esiste una stretta connessione e interdipendenza tra tutte le Virtù teologiche e Cardinali-umane. Tale legame è così descritto nel Catechismo della Chiesa Cattolica:

“Le virtù umane si radicano nelle virtù teologiche, le quali rendono le facoltà dell'uomo idonee alla partecipazione alla natura divina. Le virtù teologiche, infatti, si riferiscono direttamente a Dio. ./”



67

./ Esse dispongono i cristiani a vivere in relazione con la Santissima Trinità. Hanno come origine, causa ed oggetto Dio Uno e Trino. Le virtù teologiche fondano, animano e caratterizzano l'agire morale del cristiano. Esse informano e vivificano tutte le virtù morali. Sono infuse da Dio nell'anima dei fedeli per renderli capaci di agire quali suoi figli e meritare la vita eterna. Sono il pegno della presenza e dell'azione dello Spirito Santo nelle facoltà dell'essere umano” (CCC 1812-1813).



68

**Allegato Video CCC (nn. 93; 526)**

Il QR Code per YouTube, punterà alla cartella **Virtù in simboli - Video CCC** (Catechismo Chiesa Cattolica), ove sono contenuti alcuni video, illustranti le Virtù Teologiche e Cardinali.






# Capitolo III



## Definizione di VIRTÙ

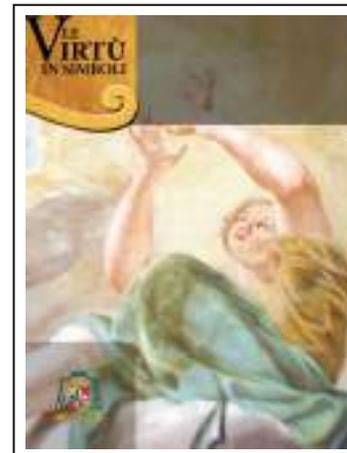




**La VIRTU'**

«La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spiri-tuali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete» (CCC, 1803).

69



Ma nello stesso tempo offre anche l'opportunità di conoscere, più in generale, il profondo e intenso legame che il simbolo ha con la persona umana e con Dio. Non bisogna infatti dimenticare che Dio è il creatore di tutto e che quindi ogni cosa ci parla, ci indica qualcosa di Dio; come pure che Dio ha tutto per l'uomo, per crescita materiale e spiritu

72



**VIRTU' UMANE**

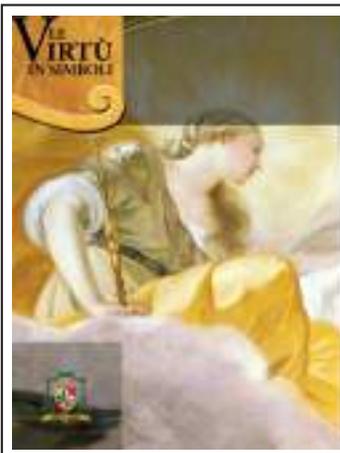
Le sette virtù umane si dividono in teologali e cardinali. Le prime sono tre e vengono così chiamate perché sono infuse direttamente da Dio e hanno Lui come "oggetto". Le altre 4 vengono chiamate cardinali perché sono il cardine di tutte le altre.

70



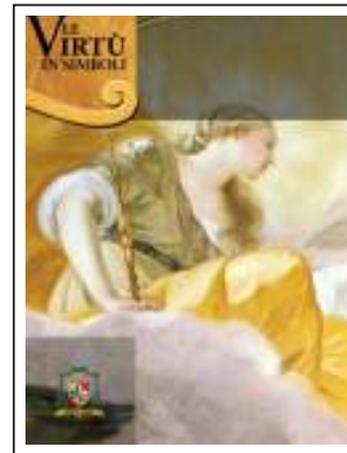
«La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spiri-tuali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete» (CCC, 1803).

73



In ogni affresco dedicato a una o più virtù, l'artista utilizza una ricca iconografia simbolica, in un particolare e suggestiva simbiosi di arte e di fede. Scoprire il significato di ogni simbolo, collegato alla rispettiva virtù, è quanto mai importante per comprendere il valore, le implicanze e gli effetti di una virtù.

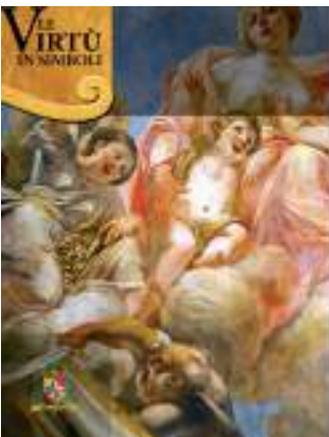
71



San Basilio il Grande, vescovo, descrive così il vizio e la virtù:  
 «la definizione del vizio è questa: uso cattivo e alieno, dai precetti del Signore, della facoltà che egli ci ha dato per fare il bene. Al contrario, la definizione della virtù che Dio vuole da noi è: uso retto delle medesime capacità, che deriva dalla buona coscienza secondo il mandato del Signore» (Dalle «Regole più ampie; Resp. 2, 1).

74



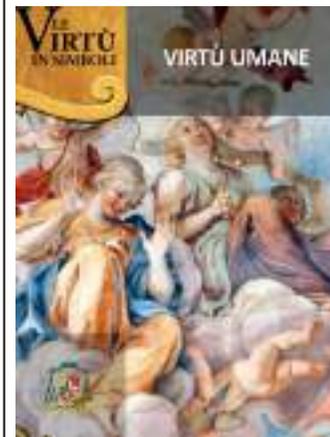


**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**

I Padri della Chiesa hanno messo in risalto vari aspetti delle virtù.  
Ad esempio:

- «Il fine di una vita virtuosa consiste nel divenire simile a Dio» (SAN GREGORIO DI NISSA, *De beatitudinibus*, oratio 1);
- «esse sono i benefici che l'uomo doveva trarre dall'Eucaristia» (HALL, 421);
- sono dono di Dio: «Bada allo stato della tua anima e del tuo spirito; dall'anima procedono infatti tutte le tue decisioni, ad essa è dovuto il frutto delle tue opere. ./.

75

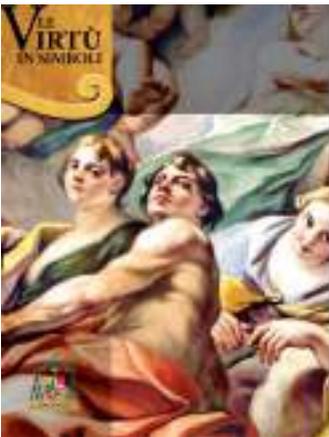


**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**

**VIRTÙ UMANE**

Le sette virtù si dividono in teologali e cardinali.  
Le prime sono tre e vengono così chiamate perché sono infuse direttamente da Dio e hanno Lui come "oggetto".  
Le rimanenti vengono chiamate cardinali perché sono il cardine di tutte le altre.  
Tutte vengono rappresentate da figure femminili con particolari attributi iconografici.

78



**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**

- ./.. Essa sola è piena di sapienza, piena di pietà e giustizia: ogni tua virtù infatti proviene da Dio...» (AMBROGIO, *Esamerone*, 6,39.42-43);
- la perfezione della virtù si raggiunge estinguendo tutti i vizi (Cfr. GIOVANNI CASSIANO, *Conferenze*, 20,5.8);
- esistono varie vie per praticare la virtù:  
«Molteplici sono le vie per praticare la virtù, come anche svariati sono i tipi di perle, ./.

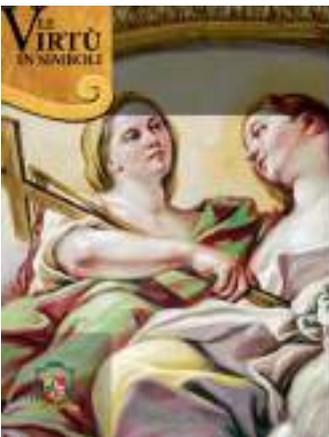
76



**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**

Le VIRTÙ sono raffigurate in modo antropomorfo, e cioè con SEMBIANZE DI PERSONE (personificate)

79



**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**

./.. benché tutte, però, siano chiamate allo stesso modo» (GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omelia sulla prima lettera a Timoteo*, 14,6);

- l'acquisizione delle virtù è condizione per la pace:  
«Così non è possibile che la pace sussista, se non prospera prima la virtù» (GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omelle sulla lettera agli Efesini*, 9,3-4).

**Vi sono virtù umane e virtù teologali.**

77



**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**

Le VIRTÙ sono raffigurate come DONNE

80





81



84



82



83

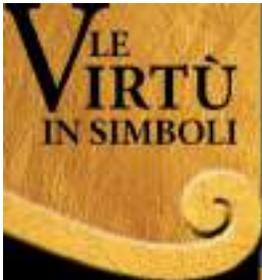
**Allegato Video CCC (n. 377)**

Il QR Code per YouTube, punterà alla cartella **Virtù in simboli - Video CCC** (Catechismo Chiesa Cattolica), ove sono contenuti alcuni video, illustranti le Virtù Teologali e Cardinali.

*Approfondisci su YouTube*



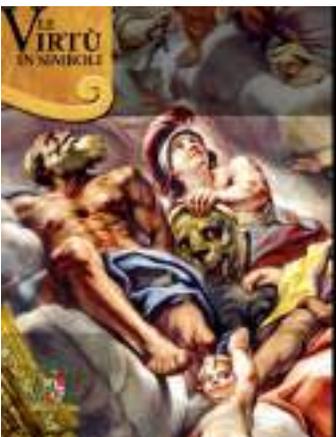
# Capitolo IV



1)

Le VIRTÙ sono raffigurate in modo antropomorfico, e cioè con SEMBIANZE DI PERSONE (personificate)





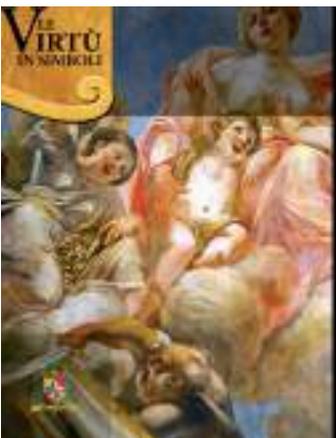
**Tutte le virtù sono raffigurate in modo antropomorfo, e cioè con sembianze di persone (personificate). I motivi di questa scelta possono essere molteplici e complementari. Presentandole in modo umano, si è voluto indicare che:**

85



**2)**  
Le VIRTÙ sono raffigurate come DONNE.

88



- le virtù sono per le persone: non per gli angeli. Gli esseri umani se le propongono come modello, come punto di arrivo per dare pienezza di senso e di felicità alla propria vita;
- esse non sono qualcosa di irraggiungibile, impossibile a conquistarsi, ma sono mete che possono e devono essere raggiunte dalle persone;

86

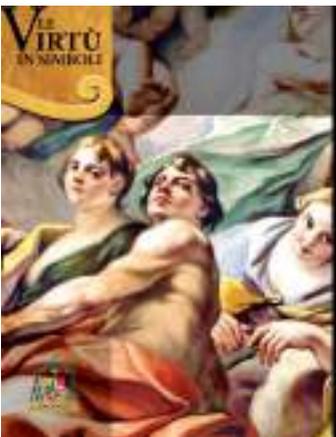


Le virtù sono raffigurate come donne.  
Ciò può significare che la virtù, come la donna:

- è attraente, attira la persona, esercita un fascino su di essa.

Il percorso iconografico diventa così un emblema del pellegrinaggio terreno umano, che è illuminato e guidato dal fascino e dallo stupore che esercitano le virtù;

89



- seguendo la via delle virtù, le persone realizzano pienamente e felicemente:
  - se stesse,
  - la propria identità
  - e il fine per il quale sono state create da Dio.

87



- è splendente, luminosa, in opposizione al vizio che è brutto, tenebroso;
- è in sintonia con il bello, e quindi con il vero e con il buono;
- rende aggraziata la persona, la fa star bene con gli altri, rende gradita la sua presenza e vicinanza;

90





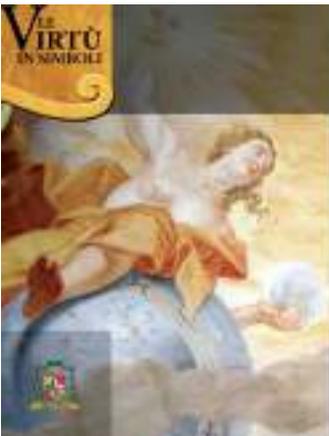
• richiama il ruolo peculiare femminile nell'educazione familiare e sociale.  
Si pensi all'indispensabile missione educativa della donna-madre nell'educazione familiare, come pure alla presenza massiccia di donne nel campo educativo scolastico.

91



Scrive CESARE RIPA (*Iconologia*, 253):  
«Si fa donna, non per dichiarare, che a costumi femminili debba avvicinarsi l'huomo forte: ma per accomodare la figura al modo di parlare, ovvero perché essendo ogni virtù specie del vero, bello, et appetibile, il quale gode con l'intelletto [...] si potrà quello con queste convenientemente rappresentare».

94



Ora raffigurando la virtù come donna, si vuole indicare l'importanza dell'aspetto educativo nella virtù. Infatti la virtù, pur essendo secondo la concezione cristiana infusa dallo Spirito Santo, ha bisogno dell'opera educativa, si sviluppa e s'accresce mediante un adeguato e continuo impegno educativo;

92



3)  
Le VIRTÙ sono rappresentate con GIOVANI donne

95



• ha come modello Maria Santissima, la quale è la creatura umana *virtuosa* per eccellenza, perchè ha vissuto e testimoniato in maniera sublime le virtù umane e cristiane;  
• è di genere femminile.

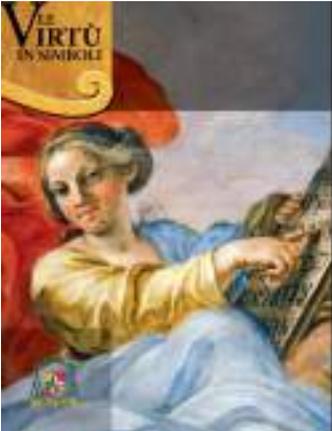
93



La scelta della giovinezza può avere vari significati. Ad esempio, indica che la virtù: **A- sgorga dalla sorgente di Dio,** quindi proprio da quella fonte dalla quale sgorga la giovinezza perenne: da Lui infatti, creatore e redentore dell'universo e dell'umanità, proviene tutto quello che è nuovo e rinnovatore;

96





**B-** è un 'un modo di essere e di vivere' sempre da approfondire e da migliorare, mai acquisito una volta per sempre;

**C-** è una forza vivificante,

- non solo nella vita personale del virtuoso,
- ma anche nella vita ecclesiale e sociale:
- è una forza arricchente e vivificante per tutti;

97



**D-** è un modello per tutti e in particolare per i giovani, che sono maggiormente disponibili:

- a lasciarsi plasmare da essa
- e a praticarla con entusiasmo.

98



# Capitolo V



## VIRTÙ TEOLOGALI

fondano, animano  
e caratterizzano  
l'agire morale del  
cristiano.



Esse informano e  
vivificano tutte le  
virtù morali.  
Sono infuse da Dio  
nell'anima dei fedeli,  
per renderli capaci di  
agire quali suoi figli  
e meritare la vita  
eterna.

**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**  
**VIRTÙ TEOLOGALI**  
Sono il pegno della presenza e dell'azione dello Spirito Santo nelle facoltà dell'essere umano.

99

**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**  
**Nb:** Tutte le virtù sono legate e interdipendenti fra di loro: crescendo l'una, crescono anche le altre.  
La S. Scrittura esprime questo legame in vario modo, ad esempio il Salmo 85 proclama: "misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno [...] la verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo" (Sal 85,12).

102

**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**  
**VIRTÙ TEOLOGALI**  
Sono le virtù che hanno come origine, motivo e oggetto immediato Dio stesso, danno fondamento e portano a compimento le virtù umane, rendendo le facoltà dell'uomo idonee alla partecipazione alla natura divina. Scrive il CCC: «Le virtù teologali, infatti, si riferiscono direttamente a Dio. Esse dispongono i cristiani a vivere in relazione con la Santissima Trinità.\*/.

100

**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**  
**Unità delle**  
**VIRTÙ TEOLOGALI**

103

**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**  
**VIRTÙ TEOLOGALI**  
\*/. Hanno come origine, causa ed oggetto Dio Uno e Trino. Le virtù teologali fondano, animano e caratterizzano l'agire morale del cristiano. Esse informano e vivificano tutte le virtù morali. Sono infuse da Dio nell'anima dei fedeli, per renderli capaci di agire quali suoi figli e meritare la vita eterna. Sono il pegno della presenza e dell'azione dello Spirito Santo nelle facoltà dell'essere umano» (CCC, 1812-1813).

101

**In molti luoghi, le Virtù teologali sono raffigurate tutte e tre insieme.**  
Ad es. a Frascati, nella Cappella del palazzo vescovile:  
*Le virtù teologali sulla barca della Chiesa*

- dispongono i cristiani a vivere in relazione con la SS.ma Trinità;
- hanno Dio come origine, motivo e oggetto.

104





Dio è conosciuto mediante la fede, sperato e amato per se stesso.



**Per la fede** noi crediamo in Dio e crediamo tutto ciò che egli ci ha rivelato e che la Chiesa ci propone da credere.

**Per la speranza** noi desideriamo e aspettiamo da Dio, con ferma fiducia, la vita eterna e le grazie per meritarla.

**Per la carità** noi amiamo Dio al di sopra di tutto e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio.

105



Questa unità è particolarmente presente nelle tre virtù teologali, dono di Dio e affidato all'impegno dell'uomo,



con le quali l'uomo apre la porta della sua vita a Dio.

108



Le tre Virtù teologali sono raffigurata nel quadro della Cappella Vescovile di Frascati:

- con la SS.ma TRINITA' (lo Spirito Santo-colomba- è situato sul cuore del Padre)
- con SAN PIETRO, al timone della barca della Chiesa.



106



Con la fede, l'uomo dice sì a Dio, che gli parla e al quale risponde dicendo "Eccomi", come dissero, per es.:

- Abramo (*Eccomi- Gen 22,1*),
- Mosè (*Eccomi – Es 3,4*),
- Samuele (*Eccomi. Parla il tuo servo ti ascolta – 1 Sam 3,12*)
- Isaia (*Eccomi, manda me! - Is 6,8*),
- e la Vergine Maria (*Eccomi, sono la serva del Signore. accada di me secondo la tua parola – Lc 1, 38*);



109



Tutte le virtù sono legate e **interdipendenti fra di loro**: crescendo l'una, crescono anche le altre.

La S. Scrittura esprime questo legame in vario modo, ad esempio il Salmo 85 proclama:

"misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno [...] la verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo" (*Sal 85,12*).

107



Con la speranza, l'uomo ripone la propria fiducia nelle promesse di Dio, come Abramo, che "ebbe fede sperando contro ogni speranza e divenne padre di molti popoli" (*Rm 4,18*);



110

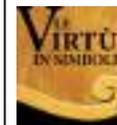




Con la carità, l'uomo imita l'amore di Gesù e che da Gesù ha ricevuto:  
*"Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore"* (Gv 15,12).



111



VIRTÙ  
TEOLOGALI  
Carità

E' rappresentata da una donna che allatta il suo bambino (spesso si trovano anche altri pargoli che attingono al seno materno).

Nell'altra mano la Carità regge una fiamma, simbolo dell'amore ardente e disinteressato verso il prossimo



Il suo colore caratteristico è il rosso.

114



**Caratteristiche iconografiche delle singole virtù teologali:**

Fede



Il suo colore caratteristico è il bianco.

Viene rappresentata da una donna che regge in una mano il calice e la patena (spesso si vede l'ostia), mentre nell'altra brandisce una croce.

112



VIRTÙ  
TEOLOGALI  
Speranza

E' una donna vestita di verde con le mani giunte e lo sguardo rivolto verso il cielo, da dove attende la salvezza.



In questo dipinto manca il suo caratteristico attributo iconografico:

**l'ancora,**

Cfr. Eb 6,19: "In essa (cioè nella Speranza) noi abbiamo come un'ancora della nostra vita, sicura e salda".

113

## Allegato Video CCC (nn. 384; 385)

Il QR Code per YouTube, punterà alla cartella **Virtù in simboli - Video CCC** (Catechismo Chiesa Cattolica), ove sono contenuti alcuni video, illustranti le Virtù Teologali e Cardinali.



Approfondisci su YouTube



# Capitolo VI

LE  
VIRTÙ  
IN SIMBOLI

## LA FEDE





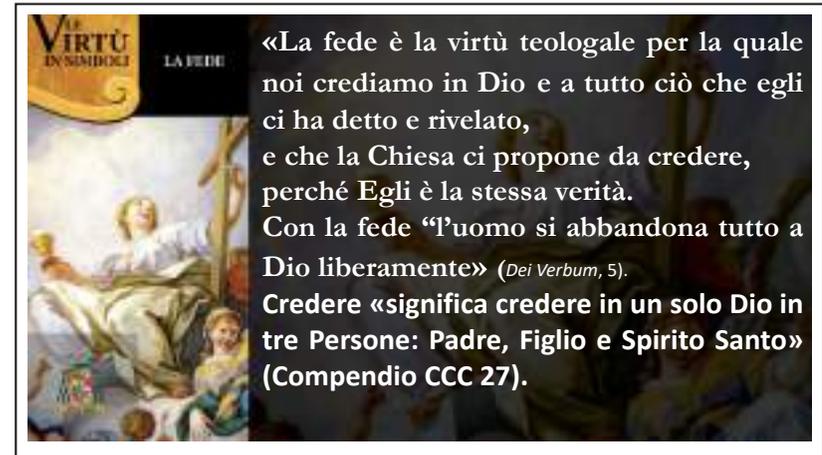
115



118



116



119



117



120





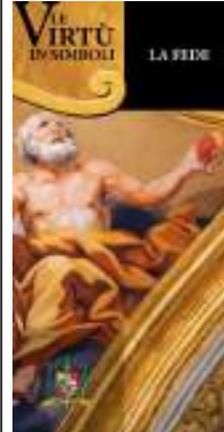
**LA FEDE**

«Le formule della fede sono importanti perché permettono di:

- esprimere,
- assimilare,
- celebrare
- e condividere insieme con altri

le verità della fede, utilizzando un linguaggio comune» (Compendio CCC 31).

121



**LA FEDE**

La fede è necessaria alla salvezza. Il Signore stesso lo afferma: “Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato” (Mc 16,16). La fede viva “opera per mezzo della carità” (Gal 5,6). “La fede senza le opere è morta” (Gc 2,26).

124



**LA FEDE**

La fede della Chiesa è una sola? «La Chiesa, benché formata da persone diverse per lingua, cultura e riti, professa con voce unanime l'unica fede

- ricevuta da un solo Signore
- e trasmessa dall'unica Tradizione Apostolica.

Professa un solo Dio — Padre, Figlio e Spirito Santo — e addita una sola via di salvezza. ./.

122



**LA FEDE**

«Devono tutti essere pronti:

- a confessare Cristo davanti agli uomini,
- e a seguirlo sulla via della croce, attraverso le persecuzioni, che non mancano mai alla Chiesa» (Lumen gentium 42).

Chi [...] mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli” (Mt 10,32-33).

125



**LA FEDE**

./.. Pertanto noi crediamo, con un cuore solo e un'anima sola,

- quanto è contenuto nella Parola di Dio,
- tramandata o scritta,
- ed è proposto dalla Chiesa come divinamente rivelato» (Compendio CCC 32).

«La fede [...] è una preguistazione della conoscenza che ci renderà beati nella vita futura» (SAN TOMMASO D'AQUINO, *Compendium theologiae*, 1, 2).

123

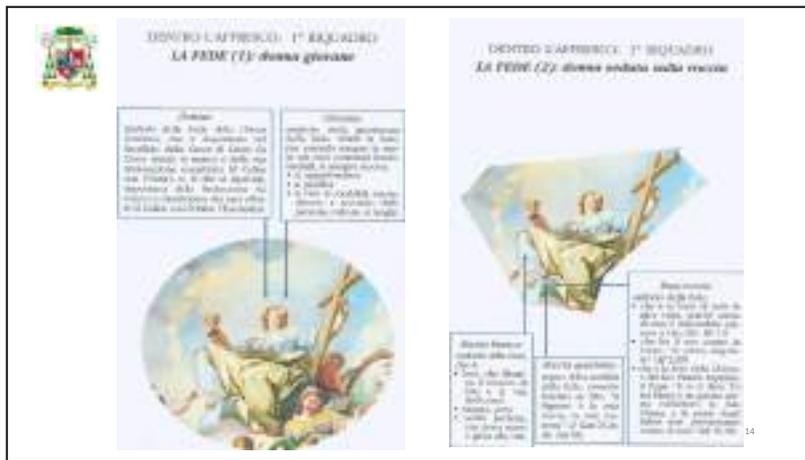


**LA FEDE**

**I SIMBOLI della FEDE**

126





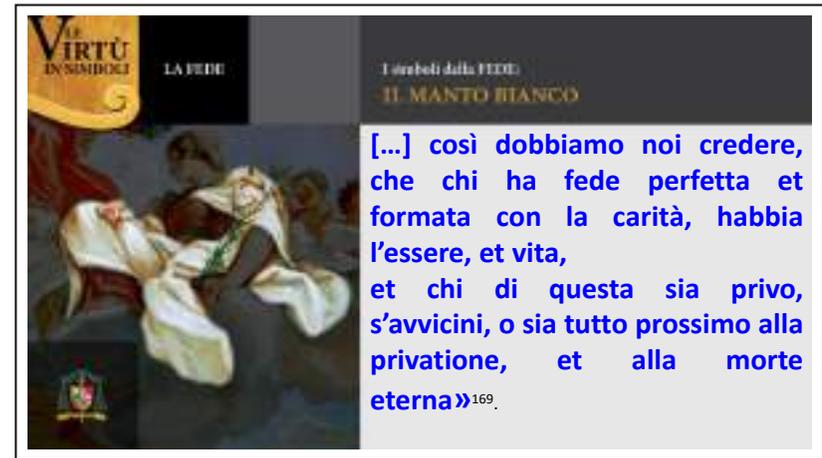
127



130



128



131



129



132



**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

Simboli della FEDE:  
**IL MANTO BIANCO**



./.  
aiutato dalle parole e dall'esempio dei tuoi cari, portala senza macchia per la vita eterna».

**3) Il manto-la veste richiama il rivestirsi di Cristo, che avviene, mediante la Fede, anzitutto nel Battesimo e che si attua, giorno per giorno, nella vita morale:**

133

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

Simboli della FEDE:  
**IL MANTO BIANCO**



**5) Richiama la trasfigurazione sul Monte Tabor, che è un anticipo e una prefigurazione della Pasqua, la quale è centro e culmine della fede: Cristo «apparve trasfigurato davanti a loro: la sua faccia diventò splendida come il sole e le vesti candide come la luce» (Mt 17,2).**

136

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

Simboli della FEDE:  
**IL MANTO BIANCO**



«Vi siete spogliati dell'uomo vecchio e del suo modo di agire e vi siete rivestiti del nuovo» (Col 3,9).  
«Tutti siete figli di Dio in Cristo Gesù mediante la fede; infatti quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non esiste più né giudeo né greco, non esiste schiavo né libero, non esiste uomo o donna: tutti voi siete una sola persona in Cristo Gesù» (Gal 3,26).

134

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

Simboli della FEDE:  
**IL MANTO BIANCO**



Infatti scrive il Ripa:  
«la bianchezza, più d'alcun altro colore, partecipa della luce, della quale nessun'accidente sensibile, è più puro, et perfetto, mostrandosi ancora in questo modo la purità essere, più di tutte le altre virtù, alla divinità somigliante» (542).

137

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

Simboli della FEDE:  
**IL MANTO BIANCO**



**4) il bianco del manto indica l'integrità, la purezza della Fede. La Chiesa –scrive LG- «è la vergine che custodisce integra e pura la fede data allo Sposo, e, ad imitazione della madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo, conserva verginalmente integra la fede» (64).**

135

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

Simboli della FEDE:  
**IL MANTO BIANCO**



**6) Il bianco indica anche la fede in quanto lode, che s'innalza dal cuore umano verso Dio: «Si veste con abito di color bianco, perché la vera lode deve esser pura, et sincera, et non come l'adulazione, che è nimica al vero artificiosa» (Ripa 400).**

138



LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FEDE

2 -

I simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA

**2A) roccia-base**  
**2B) Roccia quadrata**

Iniziamo con :  
**2A) La roccia-base**



139

LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FEDE

I simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA

**2) La roccia è simbolo della fede in Dio, come canta Davide:**  
“il Signore è la mia roccia, la mia fortezza, il mio liberatore, il mio Dio, la mia rupe in cui mi rifugio” (2 Sam 22,2s; cfr. Sal 18);  
«Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza» (Sal 94,6).



142

LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FEDE

La fede è raffigurata come:

- «donna in piedi sopra una base,
- vestita di bianco,
- nella sinistra haverà una croce,
- et nella destra un calice» (Ripa,229).



140

LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FEDE

I simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA

**3) La roccia indica Cristo:** “quella roccia era il Cristo” (1Cor 10,4), “la pietra angolare” (Ef 2,20).  
San Paolo lo dice chiaramente quando «parla dell’acqua che usciva dalla roccia nel deserto: la roccia era Cristo, la roccia è Cristo» (Papa FRANCESCO, Omelia, a S. Marta 4-12-2014)



143

LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FEDE

I simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA

**1) La roccia-base indica la Fede.**  
La donna, simbolo della fede, infatti poggia i piedi sopra una roccia, che funge da base, «per dimostrar, che ella [la fede] (come dice s. Ambrogio, lib. I de Patri, Abr. cap. 2 tom. 4) è la **base regina** di tutte l’altre virtù, poiché senza di essa è impossibile piacere a Dio, come dice s. Paolo ad Hebr. cap. 11» (RIPA, 227).



141

LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FEDE

I simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA

«Questa pietra fondamentale sia Cristo, *Petra autem erat Christus* [“quella roccia era il Cristo” (1Cor 10,4)], il quale dovemo credere [come veramente egli è] vero Dio, et vero huomo, redentore del mondo, e principio d’ogni bene nostro» (RIPA, 229).



144



**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

Simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA



Già l'AT parla della roccia, che prefigura Cristo.  
«La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato!» (Dt 32, 18).  
«Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti» (15 51, 1)

145

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

Simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA



Dice Papa Francesco:  
«Sempre c'è stata la tentazione di vivere il nostro cristianesimo fuori della roccia, che è Cristo.  
L'unico, che ci dà la libertà per dire 'Padre' a Dio, è Cristo o la roccia.  
E' l'unico che ci sostiene nei momenti difficili, no? ./.

148

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

Simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA



«Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri... tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo» (*petra erat Christus*)» (1 Cor 10, 1-4).

146

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

Simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA



./.. Come dice Gesù: cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti...  
• Ma quando è la roccia, è sicurezza;  
• quando sono le parole, le parole volano, non servono...  
Il Signore oggi ci invita a costruire la nostra vita cristiana su Lui, la roccia, quello che ci dà la libertà» (*Omelia*, a S. Marta, 27-6-2013).

149

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

Simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA



Dice sant'Agostino:  
«Cristo è contemporaneamente  
• il fondamento,  
perché è Lui che ci governa,  
• e la pietra angolare, perché è Lui che ci riunisce».  
San Paolo scrive: «Bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era Cristo» (1 Cor 10, 4).

147

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

Simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA



4) La roccia è segno della **incrollabilità della Chiesa** in riferimento alle parole dette da Gesù a Pietro:  
«E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (Mt 16,18).

150



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA FEDE

I simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA

**5) La roccia è segno della tolleranza.**  
 Scrive il RIPA:  
 «Tolerare, è quasi portare qualche peso, dissimulando la gravità di esso per qualche buon fine, et sono pesi dell'anima, alla quale appartiene il sopportare, ./.



151

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA FEDE

I simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA

./ et tollerare per cagione di virtù gli fastidij, et le afflittioni, le quali si dimostrano col sasso, che, per la gravità sua, opprime quello che gli sta sotto» (RIPA, 669-670).



152

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA FEDE

I simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA

**7) La roccia sta a indicare l'ascolto e l'attuazione della Parola di Dio:**  
 «Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia» (Mt 7,24).



153

**DIO ROCCIA**

P. RANIERO CANTALAMESSA, O.F.M. Cap. ( *1 Predica di Avvento*, 7 dic. 2018) afferma:  
 «Pochi titoli biblici sono capaci di creare in noi un sentimento così vivo di Dio -soprattutto di ciò che Dio è per noi- quanto questo del Dio-roccia.  
 Cerchiamo anche noi di succhiare, come dice la Scrittura, "miele dalla roccia" (cf. Dt 32, 13).  
 Più che un semplice titolo, roccia appare, nella Bibbia, come una specie di nome personale di Dio, tanto da essere scritto, a volte, con la lettera maiuscola.



154

**"Egli è la Roccia, perfetta è l'opera sua" (Dt 32, 4);**  
**"Il Signore è una roccia eterna" (Is 26, 4).**  
 Ma perché questa immagine non ci incuta spavento e soggezione per la durezza e l'impenetrabilità che evoca, ecco che la Bibbia aggiunge subito un'altra verità:  
 egli è la "nostra" roccia, la "mia" roccia.  
 Cioè una roccia per noi.



155

la "roccia della mia difesa" (Sal 31, 4),  
 la "roccia della nostra salvezza" (Sal 95,1).

I primi traduttori della Bibbia, i Settanta, si sono spaventati davanti a un'immagine così materiale di Dio che sembrava abbassarlo,  
 e hanno sistematicamente sostituito il concreto "roccia" con astratti, quali "forza", "rifugio", "salvezza".  
 Ma giustamente tutte le traduzioni moderne hanno restituito a Dio il titolo originale di roccia.  
 Roccia non è un titolo astratto;



156



non dice soltanto cos'è Dio, ma anche cosa dobbiamo essere noi.  
La roccia è fatta per essere scalata, per cercarvi rifugio,  
non solo per essere contemplata da lontano.



La roccia attira, appassiona.

Se Dio è roccia, l'uomo deve diventare un "rocciatore".

Gesù diceva: "Imparate dal padrone di casa";  
"Guardate i pescatori";

san Giacomo continua dicendo:

"Guardate gli agricoltori".

Noi possiamo aggiungere:

"Guardate i rocciatori!".

Se cala la notte o viene una bufera, non  
comettono l'imprudenza

157

di tentare di scendere,  
ma ancora di più si stringono alla roccia  
e aspettano che passi la bufera.



L'insistenza della Bibbia sul Dio-roccia ha come  
scopo quello di infondere nella creatura fiducia,  
scacciando dal suo cuore le paure.

"Non temiamo se trema la terra,  
se crollano i monti nel fondo del mare",  
dice un Salmo;

e il motivo che si adduce è:

"Nostra roccaforte è il Dio di Giacobbe"  
(Sal 46, 3.8).



158

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

Simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA

**2B) Roccia quadrata**

159

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

Simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA

**1) Il quadrato della roccia è simbolo della Sapienza Divina:**  
«Si pone sopra il quadrato, per significare che è fondata stabilmente sopra ferma Sede, dove:

- non può vacillare,
- nè titubare da niun lato» (RIPA, 583).

160

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

Simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA

Scrive VALERIANO (teologo del 1500): «Come gli antichi cominciarono a raffigurare la fortuna seduta su una pietra rotonda, così stabilivano (di raffigurare) la sapienza (seduta) su una pietra quadrata, indicando da questa immagine che:

- quella (è) volubile...,
- mentre la posizione di questa è solida e imperturbabile» (liber XXXIX, 415).

161

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

Simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA

**2) Il quadrato della roccia indica l'immobilità e la stabilità dell'Eternità:**  
«E' dessa una matrona assisa sopra un cubo di marmo» (PERACCHI, I, II, 712);  
«in ragione del suo carattere non spirituale ma solido» (CHEVALIER-HERBRANT, I, 358).

162



**LA FEDE**  
I simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA

**3) Il quadrato indica la totalità della fede:** essa investe tutta la vita della persona e dell'universo. Infatti, il quadrato, come indica la parola stessa, è formato da 4 lati e da 4 angoli retti. E sono molti gli elementi naturali e umani contrassegnati dal n.4 e quindi collegabili con i 4 Vangeli.



163

**LA FEDE**  
I simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA

**4) Il quadrato (con i suoi lati e angoli tutti e sempre uguali) esprime la stabilità, la staticità, l'unità, l'unicità, la manifestazione solidificata della fede:**  
«Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!  
Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine» (Eb 13,9).



166

**LA FEDE**  
I simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA

**Il numero 4 è collegabile a:**

- le quattro direzioni (Nord, sud, est, ovest, e quindi l'orientamento);
- i quattro elementi della natura (il fuoco, l'aria, l'acqua e la terra);
- i quattro venti (grecale, scirocco, libeccio, maestrale);



164

**LA FEDE**  
I simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA

«L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!» (Gal 1, 6-12).  
«Unica e identica è la fede.  
Perciò:

- né il facondo può arricchirla,
- né il balbuziente impoverirla» (Sant'IRENEO, vescovo, *Contro le eresie*, Lib. 1. 10. 1-3).



167

**LA FEDE**  
I simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA

- i quattro stati della materia (solido, liquido, gassoso e igneo);
- le quattro stagioni;
- i quattro elementi cosmici ( soli, lune, pianeti, stelle );
- le quattro fasi della vita umana (nascita, adolescenza, epoca adulta, morte)...



165

**LA FEDE**  
I simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA

Ha affermato il beato Giovanni XXIII (discorso d'apertura del Concilio, 11 ottobre 1962), la dottrina della Chiesa è "certa e immutabile" e va "fedelmente rispettata", ma va "approfondita e presentata in modo che risponda alle esigenze del nostro tempo... ./.



168



**LA FEDE**

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA



./ Altro è infatti il deposito della Fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina; altro è il modo con il quale esse sono annunziate,

- sempre però nello stesso senso
- e nella stessa accezione».

169

**LA FEDE**

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA



c'è da evidenziare che l'altare :

- ha i suoi 4 lati, tutti ugualmente importanti;
- consente la visione da qualunque lato;
- accoglie tutti, da dovunque provengano.

172

**LA FEDE**

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA



La Chiesa custodisce e serve il "sacro deposito":  
"insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso in quanto per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo,

- piamente l'ascolta,
- santamente la custodisce
- e fedelmente la espone» (Dei Verbum 10).

170

**LA FEDE**

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
LA CROCE

**3 -**



**La Croce identifica la nostra fede:**

- il simbolo e il cuore della fede cristiana per eccellenza
- segno di speranza:  
*O Crux, ave spes unica!  
Christus crucifixus vigilans  
salus mundi*
- E' quanto mai opportuno riscoprire la **croce gloriosa**

173

**LA FEDE**

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
BASE / ROCCIA - ROCCIA QUADRATA



**5) L'altare**, su cui si celebra l'Eucarestia fonte-culmine della fede, è voluto dalla nuova liturgia, come **quadrangolare**. Oltre a quanto già evidenziato circa il significato del n. 4 in rapporto ai 4 Vangeli,

171

**LA FEDE**

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
LA CROCE



\* Da rilevare che sulla croce dipinta, non c'è Gesù Crocifisso. Questo particolare sta ad indicare che Gesù è risorto!  
E la risurrezione di Cristo rende possibile la Sua presenza reale in tutte le nostre Eucaristie e nei nostri tabernacoli.

174



**LA FEDE**  
I simboli della FEDE:  
**LA CROCE**



"Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani" (1 Cor 1,23).  
"Il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato" (Rm 6,6).

175

**LE BRACCIA SPALANCATE DEL CROCIFFISSO**

ESPRIMONO

- L'attitudine dell'orante
- L'adorazione per eccellenza
- L'esemplare "apertura" agli altri
- Il totale dono di sé
- Il gesto dell'abbraccio

178

**LA FEDE**  
I simboli della FEDE:  
**LA CROCE**



«Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo» (Gal 6, 14).

176

**LA FEDE**  
I simboli della FEDE:  
**LA CROCE**



\* Segno:  
• "del Figlio dell'uomo" (Mt 24,30) che comparirà nel cielo alla fine dei tempi  
• di vittoria ultima e suprema del bene sul male (cfr. Gal 6,14).  
\* Richiamo alla sofferenza che comporta la sequela di Cristo:  
"Chi vuol venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua" (Mt 16,24).

179

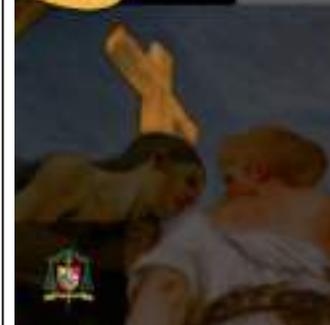
**GESU' MUORE CROCIFFISSO**

- PER CAUSA NOSTRA;
- A NOSTRO FAVORE;
- AL NOSTRO POSTO;
- PER TUTTI

- CI LIBERA DAL PECCATO;
- DONA LA PROPRIA VITA:  
AL PADRE  
A NOI.

177

**LA FEDE**  
I simboli della FEDE:  
**LA CROCE**



"O ammirabile potenza della Croce!  
O ineffabile gloria della passione, in cui troviamo riuniti insieme:  
• il tribunale del Signore,  
• il giudizio del mondo  
• e il potere del Crocifisso"

(san Leone Magno, papa, Disc. 8 sulla passione del Signore)

180



**LA VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**LA CROCE**

- “Dalla sua morte la nostra vita,
- dalle sue piaghe la nostra guarigione,
- dalla sua caduta la nostra risurrezione,
- dalla sua discesa la nostra risalita” (Anonimo Quartodecimano).

181

**LA VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**LA CROCE**

Anche il quarto vangelo attesta che per tre volte Gesù ha parlato di questa *necessitas*, ma lo fa con un linguaggio altro: ciò che nei sinottici è infamia, tortura, supplizio in croce, per Giovanni diventa invece

184

**LA VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**LA CROCE**

- un simbolo di tolleranza solidarietà
- universale: Gesù è morto realmente per tutti,
- e personale: Egli è morto anch per me!
- «Nessuno ha un amore pi grande di questo: dare la vita per propri amici» (Gv 15, 13).

182

**LA VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**LA CROCE**

- La croce è stata prefigurata dal serpente di Mosè:

Gv 3, 14:  
«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo».

185

**LA VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**LA CROCE**

Nei vangeli sinottici, Gesù ha annunciato per tre volte la “necessità” della sua passione, morte e resurrezione, e per tre volte tale annuncio aveva atterrito i discepoli (cf. Mc 8,31-33 e par.; 9,30-32 e par.; 10,32-34 e par.).

183

**LA VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**LA CROCE**

San Carlo Borromeo così parla della Croce: da essa traspare

- «l'immensa luminosità della divina bontà,
- l'abbagliante splendore della giustizia,
- l'indicibile bellezza della misericordia, l'amore ardentissimo per gli uomini tutti» (Omelia del 16 marzo 1584).

186



**LA VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**LA CROCE**



Prendere la croce, ha detto Papa BENEDETTO XVI (Angelus, 20-6-2010), “significa:

- impegnarsi per sconfiggere il peccato che intralcia il cammino verso Dio,
- accogliere quotidianamente la volontà del Signore,
- accrescere la fede soprattutto dinanzi ai problemi, alle difficoltà, alla sofferenza”.

187

**LA VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**LA CROCE**



- \* La presenza dei simboli religiosi, e in particolare della croce, nei luoghi pubblici:
- riflette il sentimento religioso dei cristiani di qualsiasi denominazione;
- non è un'imposizione, ma scelta libera di una maggioranza che si dice cristiana;

190

**LA VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**LA CROCE**



PAPA FRANCESCO:  
“La salvezza soltanto viene dalla croce, ma da questa croce che è Dio fatto carne. Non c'è salvezza nelle idee, non c'è salvezza nella buona volontà, nella voglia di essere buoni... No. ./.

188

**LA VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**LA CROCE**



- non esclude nessuno: le braccia spalancate di Cristo in croce abbracciano tutti;
- esprime una tradizione che tutti conoscono e riconoscono nel suo alto valore spirituale;
- evidenzia i sentimenti e i valori religiosi della popolazione;

191

**LA VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**LA CROCE**



./.. L'unica salvezza è in Cristo crocifisso, perché soltanto Lui, come il serpente di bronzo significava,

- è stato capace di prendere tutto il veleno del peccato
- e ci ha guarito lì» (Omelia, a S. Marta, 4-4-2017).

189

**LA VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**LA CROCE**



- È segno di:
  - un'identità aperta al dialogo con ogni uomo di buona volontà;
  - sostegno a favore dei bisognosi e dei sofferenti, senza distinzione di fede, etnia o nazionalità;

192



VIRTÙ IN SIMBOLI LA FEDE I simboli della FEDE: LA CROCE



- è attuazione importante ed espressione del diritto della libertà religiosa;
- fa parte integrante delle rispettive realtà nazionali, che in materia di simboli religiosi conoscono normative diverse e un'autonoma evoluzione sociale e giuridica;

193

VIRTÙ IN SIMBOLI LA FEDE I simboli della FEDE: LA CROCE



./.. – ma un segno religioso da contemplare e comprendere - afferma Papa Francesco all'Angelus (18-3-2018) - Chi vuole conoscere Gesù deve guardare alla croce, dove si rivela la sua gloria».

196

VIRTÙ IN SIMBOLI LA FEDE I simboli della FEDE: LA CROCE



- La scelta di esporre la croce è in sintonia:
  - con il principio di sussidiarietà che presiede al rapporto tra Stati e istituzioni sovranazionali,
  - e con il rispetto delle tradizioni millenarie di ciascun popolo e di ciascuna Nazione.

194

VIRTÙ IN SIMBOLI LA FEDE I simboli della FEDE: LA CROCE



Con il legno della croce,

- «al posto della morte ci viene data la vita,
- invece della corruzione l'immortalità,
- invece del disonore la gloria» (san TEODORO STUDITA, abate, VIII sec, *Disc. sull'adorazione della croce*).

197

VIRTÙ IN SIMBOLI LA FEDE I simboli della FEDE: LA CROCE

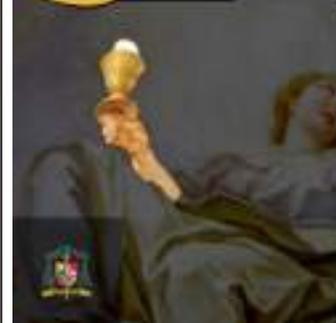


- simbolo anche per chi non crede: simbolo:
  - della nostra identità,
  - della nostra civiltà,
  - dei nostri valori.
 «Il crocifisso non è un oggetto ornamentale o un accessorio di abbigliamento – a volte abusato! – ./..»

195

VIRTÙ IN SIMBOLI LA FEDE I simboli della FEDE: CALICE CON OSTIA

4 -



Simboli dell'Eucaristia:

- nelle specie del vino e del pane consacrati [*transustanziate*],
- e quindi del sacrificio di Cristo, memoriale della Pasqua, fonte-centro-culmine della vita di fede della Chiesa e del cristiano.
- Cfr. i vari significati del pane e del vino.

198



**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
TAVOLE DELLA LEGGE

**5 -**



Le Tavole della Legge richiamano l'Antico Testamento. Sono date da Dio, quale segno dell'alleanza d'amore, che Dio stipula con il popolo ebreo tramite Mosè. L'osservanza di tali leggi da parte del popolo ebreo esprime la propria appartenenza a Dio,

199

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
TAVOLE DELLA LEGGE

**5 -**



«La Legge antica:

- permette di conoscere molte verità accessibili alla ragione,
- indica ciò che si deve o non si deve fare,
- e soprattutto, come fa un saggio pedagogo, prepara e dispone alla conversione e all'accoglienza del Vangelo. ./.

202

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
TAVOLE DELLA LEGGE

**5 -**



la propria fede in Lui. Scrive il *Compendio del CCC*: «I cristiani venerano l'Antico Testamento come vera Parola di Dio: tutti i suoi scritti sono divinamente ispirati e conservano un valore perenne. ./.

200

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
TAVOLE DELLA LEGGE

**5 -**



./.. Tuttavia, pur essendo santa, spirituale e buona, la Legge antica è ancora imperfetta, poiché non dona da se stessa la forza e la grazia dello Spirito per osservarla» (*Compendio*, 419).

Si vedano i video CCC:  
*Compendio* 21; 419; 434-441.

203

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
TAVOLE DELLA LEGGE

**5 -**



./.. Essi rendono testimonianza della divina pedagogia dell'amore salvifico di Dio. Sono stati scritti soprattutto per preparare l'avvento di Cristo Salvatore dell'universo» (*Compendio*, 21).

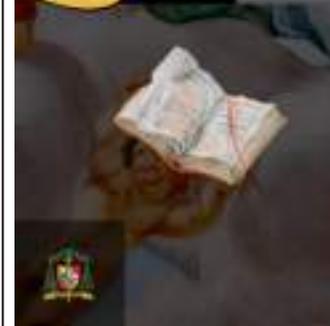
201

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
II. LIBRO DELLA SACRA SCRITTURA

**6 -**



LUOGO DELLA RAFFIGURAZIONE:

- \*volta centrale del deambulatorio dell'abside
- \*terza volta della navata sinistra
- \*vele della seconda volta del deambulatorio della navata sinistra

204



**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

10 simboli della FEDE:  
II. LIBRO DELLA SACRA SCRITTURA



«Il libro si pone per la Bibia, che vuol dir libro de' libri, perché in esso s'impura tutta la sapienza che è necessaria per farci salvi» (RIPA, 581).  
Il *Compendio del CCC*, a riguardo della S. Scrittura, tra l'altro afferma:

205

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

10 simboli della FEDE:  
II. LIBRO DELLA SACRA SCRITTURA



./.. ma il Verbo incarnato e vivente” (san Bernardo di Chiaravalle).  
**Come leggere la Sacra Scrittura?**  
La Sacra Scrittura deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello Spirito Santo e sotto la guida del Magistero della Chiesa, secondo tre criteri:

208

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

10 simboli della FEDE:  
II. LIBRO DELLA SACRA SCRITTURA



«Perché la Sacra Scrittura insegna la verità?  
Perché Dio stesso è l'autore della Sacra Scrittura:  
essa è perciò detta ispirata e insegna senza errore quelle verità, che sono necessarie alla nostra salvezza. ./..»

206

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

10 simboli della FEDE:  
II. LIBRO DELLA SACRA SCRITTURA



./.. 1) attenzione al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura;  
2) lettura della Scrittura nella Tradizione viva della Chiesa;  
3) rispetto dell'analogia della fede, cioè della coesione delle verità della fede tra di loro.

209

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

10 simboli della FEDE:  
II. LIBRO DELLA SACRA SCRITTURA



./..Lo Spirito Santo ha infatti ispirato gli autori umani, i quali hanno scritto ciò che egli ha voluto insegnarci.  
La fede cristiana, tuttavia, non è “una religione del Libro”, ma della Parola di Dio, che non è “una parola scritta e muta, ./..»

207

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

10 simboli della FEDE:  
II. LIBRO DELLA SACRA SCRITTURA

Navata sinistra:  
AFFRESCO DELLA TERZA VOLTA

Autore:  
LUIGI GARZI

Data: 1877



Gli affreschi della Basilica di San Carlo illustrano la Fede con 10 simboli: il manto bianco, la roccia quadrata, la croce, calice con ostia, tavole della legge, il libro della Scrittura, il cuore con candela accesa, lo scudo, la clava, l'uomo anziano con cuore fiammeggiante.

210



**VIRTÙ IN SIMBOLI** LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**IL LIBRO DELLA SACRA SCRITTURA**

**./.** Che cos'è il *cànone* delle Scritture?  
 Il *cànone* delle Scritture è l'elenco completo degli scritti sacri, che la Tradizione Apostolica ha fatto discernere alla Chiesa.  
 Tale *cànone* comprende 46 scritti dell'Antico Testamento e 27 del Nuovo» (*Compendio*, 18-20).  
 Vedasi anche i video CCC e il corso formatori, del venerdì via internet.

211

**VIRTÙ IN SIMBOLI** LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**7- CUORE CON CANDELA ACCESA**

Circa il cuore, che la fede riscalda, il *Compendio CCC* scrive:  
 «Gesù ci ha conosciuti e amati con un cuore umano.  
 Il suo Cuore trafitto per la nostra salvezza è il simbolo di quell'infinito amore, col quale egli ama il Padre e ciascuno degli uomini» (n.93).

214

**VIRTÙ IN SIMBOLI** LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**7- CUORE CON CANDELA ACCESA**

Indica:

- l'illuminazione della mente nata per la Fede, che scaccia le tenebre dell'infedeltà e dell'ignoranza;
- la Fede che riscalda il cuore del credente, con l'amore di Dio, diffuso nel suo nostri cuori dallo Spirito Santo.

212

**VIRTÙ IN SIMBOLI** LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**7- CUORE CON CANDELA ACCESA**

Vedi video CCC:

- Rapporto fede e ragione-scienza (*Compendio CCC n.29*)
- Il cuore (La fede che riscalda il cuore) (*Compendio CCC n.93*)

Vedi per candela-cero: *power point/linguaggi/candela-cero-luce*

215

**VIRTÙ IN SIMBOLI** LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**7- CUORE CON CANDELA ACCESA**

Sant'Agostino nel commento su Gv 9 scrive:  
 «Si enim cæcitas est infidelitas, et illuminatio fides; quem fidelem, quando venit, Christus invenit?»  
 [Se infatti la cecità è infedeltà e l'illuminazione è fede; il Cristo allorché viene, quale fedele trova?] (*Tractatus XLIV*, col. 1713).

213

**VIRTÙ IN SIMBOLI** LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**8- LO SCUDO**

E' raffigurato nelle vele della seconda volta del deambulatorio della navata destra.

1) Esso è il simbolo della Fede come scrive San Paolo:  
 "Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere i dardi infuocati del maligno" (*Ef 6,16*).

216



**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
L'O SCUDO



S. Giovanni Crisostomo scrive:  
«Come lo scudo vien posto davanti a tutto il corpo simile per grandezza ad un muro, così certamente (vien posta) anche la fede: infatti ad essa cedono tutte le cose» (*Homelia, 24 ad Epheseos*).

217

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
L'O SCUDO



./.. Infatti reca un vero scudo il principe dell'esercito celeste, Michele del tutto invincibile, egli stesso scudo inattaccabile, che spezza tutti i dardi infuocati del demonio, male assoluto» (*Festum Sancti Michaelis Arcangelis, IV, 217-218*).

220

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
L'O SCUDO



2) Lo scudo, nella Bibbia, è immagine della protezione, concessa da Dio, a chi ha fede in Lui:  
«è scudo per chi in Lui si rifugia [...] tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza» (*Sal 17,31.36; cfr. Gen 15,1; Dt 33,29; Sal 3,4*).

218

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
L'O SCUDO



4) Da notare che lo scudo è *crucesignato*.  
«Esprime la virtù efficace della santa Croce, che è:

- come spada [che] ferisce i suoi nemici,
- e come scudo i fedeli, proteggendo, rassicura...

221

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
L'O SCUDO



3) Lo scudo indica anche S. Michele arcangelo, come scrive ENGELGRAVE:  
«Tra tutti i tipi di armi, in un trofeo di armi completo, lo scudo ha moltissima importanza per:

- difendere se stessi
- e respingere i dardi dei nemici.

./..

219

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
L'O SCUDO



./.. Ma per me:

- la croce (è) per i peccati,
- la croce (è) scudo,
- la croce (è) corazza.

Che mi protegga con questa, con questa io colpisca, con questa tu possa rendere saldi i patti di pace» (PICINELLI, libro XXII «Strumenti militari», cap. XIX «Scudo», 521).

222



**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**LA CLAVA** **9 -**



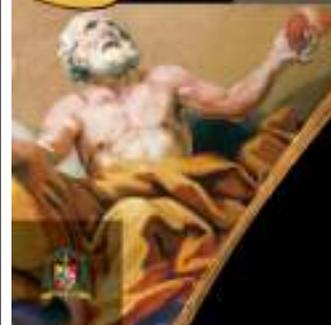
La clava o mazza è' raffigurata nelle vele della seconda volta del deambulatorio della navata destra.  
«Donna armata [...] nella destra tenga la clava d'Hercole» (RIPA, 254).

223

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**UOMO ANZIANO  
CON CUORE FIAMMEGGIANTE** **10 -**



**1) L'uomo anziano** (dipinto nella seconda volta della navata sinistra e nella terza volta della navata destra), significa l'odio.  
L'odio è raffigurato come uomo anziano, perché esso:

- è vecchio quanto il mondo (cfr. Caino e Abele);
- «si dipinge vecchio, perché negli anni invecchiati suole star radicato» (RIPA, 476);

226

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**LA CLAVA**



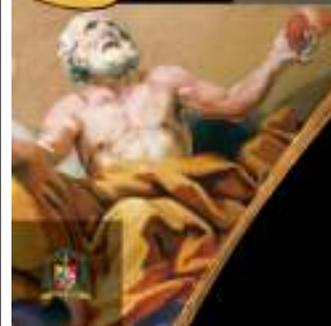
La clava è segno della forza donata dalla fede, con la quale si può resistere agli attacchi del demonio, secondo quanto scrive S. PIETRO: «Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. ./.

224

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**UOMO ANZIANO  
CON CUORE FIAMMEGGIANTE**



- non è presente nei bambini;
- più invecchia nel cuore dell'uomo:
  - più difficilmente viene eliminato;
  - diventa sempre più capace di produrre danni, alla stessa persona, divorata dall'odio, e anche ad altre persone.

227

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**LA CLAVA**



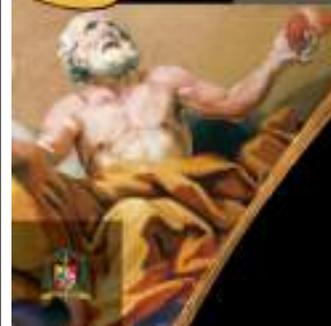
./.. Resistetegli saldi nella fede» (1Pt 5,8-9).  
“Saldi”: nella ‘Vulgata’ è scritto “fortes”, armati quindi con la clava della forza.  
Per approfondire la virtù della forza, vedasi video *Compendio CCC* n. 382.

225

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
**UOMO ANZIANO  
CON CUORE FIAMMEGGIANTE**



**2) Il cuore fiammeggiante:**  
è raffigurato nelle:

- \* vele della terza volta della navata sinistra
- \* seconda volta della navata sinistra
- vele della volta centrale del deambulatorio dell'abside.

È simbolo dell'amore mistico [celeste] verso Dio (*amor Dei*).  
“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, e con tutta la tua mente” (Mt 22,37).

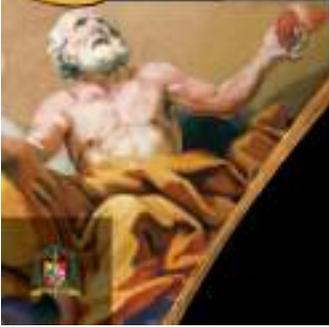
228



**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
UOMO ANZIANO  
CON CUORE FIAMMEGGIANTE



«Si rappresenta co'l cuore humano che getta fuoco, e fiamma [...] per denotarci il cuor mondo, che però *Beati mundo corde* ["beati i puri di cuore" (Mt 5,8)].  
Per dirci che chi vuole in cielo beatificato vedere Iddio, deve avere il cuore mondo, ./.

229

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
UOMO ANZIANO  
CON CUORE FIAMMEGGIANTE



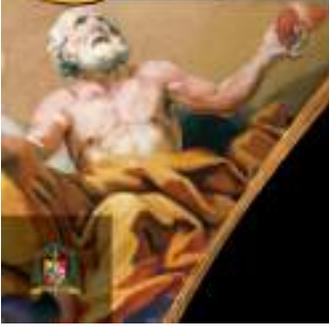
Questa concezione del cuore fiammeggiante si riallaccia al pensiero di s. Bonaventura: luce e fuoco divorante come segno dell'*amor Dei*.

232

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
UOMO ANZIANO  
CON CUORE FIAMMEGGIANTE



./ e lontano da ogni maligna passione, e perverso effetto mondano, che di questo disse il profeta *Lavamani, et mundi estote* ["Lavate, purificatevi" (Is 1,16)].  
Getta fuoco, e fiamma, perché si come il fuoco purga, e monda l'oro, così la divina gratia il contrito cuore» (RIPA, 67).

230

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
UOMO ANZIANO  
CON CUORE FIAMMEGGIANTE



Nello *Stabat Mater*, a proposito del cuore acceso, si canta:  
«Fac ut ardeat cor meum  
/ in amando Christum Deum,  
/ ut sibi complaceam»,  
cioè «Che s'accenda il cuore mio / nell'amare Cristo Dio / per poter a lui piacer».

233

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA FEDE

I simboli della FEDE:  
UOMO ANZIANO  
CON CUORE FIAMMEGGIANTE



RIPA descrive il cuore nella medesima «beatitudine quinta: *Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt* (Mt 6,8).  
E la mondezza del cuore, cioè avere il cuore libero dalle passioni, et dalle disordinate affezioni (perché bruciate dalla fiamma)» (RIPA, 64).

231

**LA FEDE,**

raffigurata nel quadro di  
SEBASTIANO CONCA (1676-  
1754), *La Barca della Chiesa*,  
nella Cappella (1778)  
dell'Episcopo di Frascati,  
con le altre due Virtù teologali



234





Le tre Virtù teologali sono:

- con la SS.ma TRINITA' (lo Spirito Santo-colomba- è situato sul cuore del Padre)
- con SAN PIETRO, al timone della barca della Chiesa.



122

235



**La Fede è bendata:**  
 perché il credente non vede ancora Dio faccia a faccia,  
 ma attraverso i segni sacramentali;



**1Cor 13,12:** «Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente».

238



## La Fede



123

236



**La Fede è vestita di bianco:**  
 richiama la veste bianca battesimale



126

239



**La Fede è con la croce, senza però il Cristo morto, perché Cristo:**

- in croce è provvisorio
- è risorto
- è il Cristo glorioso

124

237

## Allegato Video CCC (nn. 28; 386)

Il QR Code per YouTube, punterà alla cartella **Virtù in simboli - Video CCC** (Catechismo Chiesa Cattolica), ove sono contenuti alcuni video, illustranti le Virtù Teologali e Cardinali.



Approfondisci su YouTube



## Capitolo VII

LE  
VIRTÙ  
IN SIMBOLI

# LA SPERANZA





240



243



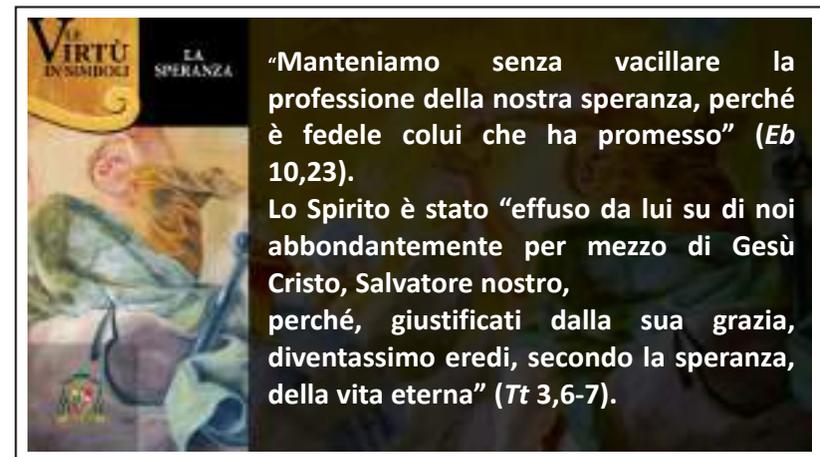
241



244



242



245





**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA SPERANZA

./ La virtù della speranza:

- risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo;
- essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini;
- le purifica per ordinarle al regno dei cieli;
- salvaguarda dallo scoraggiamento;
- sostiene in tutti i momenti di abbandono;
- dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna. ./.

246



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA SPERANZA

./ Ma per i meriti di Gesù Cristo e della sua passione, Dio ci custodisce nella speranza che "non delude" (Rm 5,5).

La speranza è l'"ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra [...]" là dove Gesù è entrato per noi come precursore" (Eb 6,19-20).

È altresì un'arma che ci protegge nel combattimento della salvezza:

"Dobbiamo essere [...] rivestiti con la corazza della fede e della carità, avendo come elmo la speranza della salvezza" (1Ts 5,8).

249



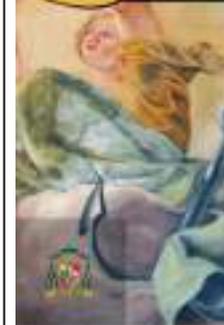
**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA SPERANZA

./ Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità.

La speranza cristiana riprende e porta a pienezza la speranza del popolo eletto, la quale trova la propria origine ed il proprio modello nella *speranza di Abramo*, colmato in Isacco delle promesse di Dio e purificato dalla prova del sacrificio» (CCC, 1817-1819).

"Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli" (Rm 4,18).

247



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA SPERANZA

./ Essa ci procura la gioia anche nella prova:

"Lieti nella speranza, forti nella tribolazione" (Rm 12,12).

Si esprime e si alimenta nella preghiera, in modo particolarissimo nella preghiera del Signore, sintesi di tutto ciò che la speranza ci fa desiderare.

Noi possiamo, dunque, sperare la gloria del cielo promessa da Dio a coloro che lo amano e fanno la sua volontà. ./.

250



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA SPERANZA e le beatitudini

**Scrivere il CCC:**

«La speranza cristiana si sviluppa, fin dagli inizi della predicazione di Gesù, nell'annuncio delle beatitudini.

**Le beatitudini:**

- elevano la nostra speranza verso il cielo come verso la nuova Terra promessa;
- ne tracciano il cammino attraverso le prove che attendono i discepoli di Gesù. ./.

248



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA SPERANZA

./ In ogni circostanza ognuno deve sperare, con la grazia di Dio, di perseverare sino alla fine e ottenere la gioia del cielo, quale eterna ricompensa di Dio per le buone opere compiute con la grazia di Cristo.

Nella speranza la Chiesa prega che "tutti gli uomini siano salvati" (1Tm 2,4).

Essa anela ad essere unita a Cristo, suo Sposo, nella gloria del cielo» (CCC, 1820-1821).

251

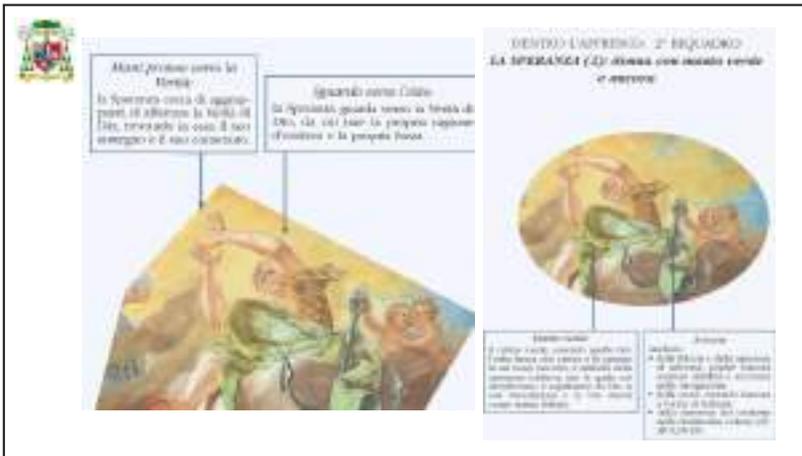




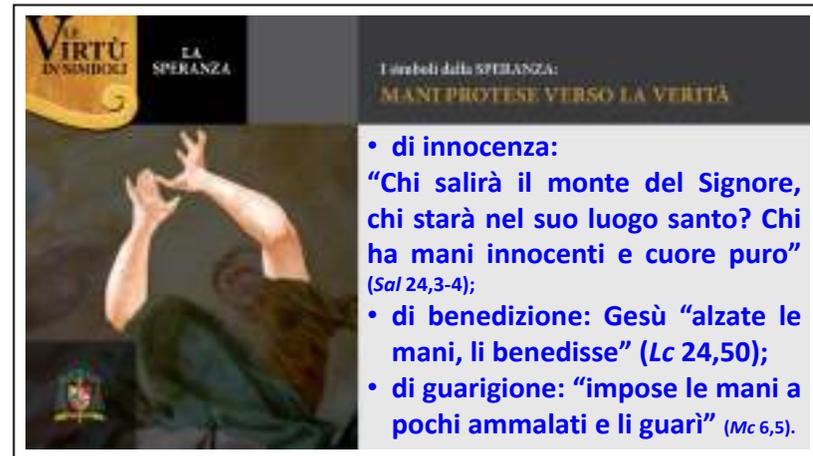
252



255



253



256



254



257



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA SPERANZA

I simboli della SPERANZA:  
**LO SGUARDO VERSO L'ALTO**



L'uomo ha bisogno di alzare lo sguardo a cercare il cielo, le stelle, l'Alto e l'Altro, ed è questa ricerca che lo tiene dritto in piedi, in vita. E' questo lo spazio nel quale ricerca l'infinito. Oggi però lo sguardo dell'uomo è piuttosto rivolto su se stesso (antropocentrismo)...

258

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA SPERANZA

I simboli della SPERANZA:  
**IL MANTO VERDE**



Il verde è simbolo:

- della speranza: «per la similitudine dell'erbe, che danno speranza di buona raccolta»,
- della contemplazione [in questo caso della verità],
- dell'attesa della risurrezione e del Paradiso.

261

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA SPERANZA

I simboli della SPERANZA:  
**LO SGUARDO VERSO L'ALTO**

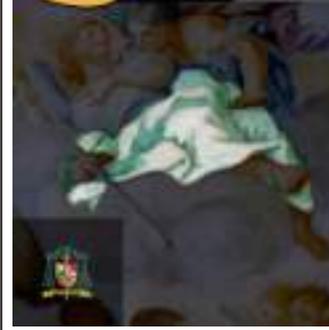


E' un uomo che pensa di non avere bisogno di essere guarito, salvato, redento...dall'Alto, da Dio: da un Dio che dall'alto invia Suo Figlio, per innalzare l'uomo, già creato a Sua immagine, alla dignità di figlio di Dio e per renderlo partecipe della gioia eterna.

259

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA SPERANZA

I simboli della SPERANZA:  
**IL MANTO VERDE**



«Vestita di verde si dipinge l'oratione, per la speranza, che ha di conseguire la gratia, che dimanda a Dio, il quale principalmente si muove per umiltà nostra, la quale si dimostra, tenendosi le ginocchia in terra» (RIPA 629, 303).

262

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA SPERANZA

I simboli della SPERANZA:  
**LO SGUARDO VERSO L'ALTO**



Non si dimentichino poi, circa lo sguardo verso l'alto, due momenti importanti nella S. Messa:

- 1) La Consacrazione;
- 2) La preghiera del Padre nostro.

260

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA SPERANZA

I simboli della SPERANZA:  
**IL MANTO VERDE**



Il verde è il colore della natura nei suoi prati, boschi e giardini. E' il colore del mondo vegetale, della fertilità e abbondanza. Richiama la primavera che dopo l'inverno fa rinascere il tutto. E pertanto è un colore che infonde serenità, equilibrio, speranza, sicurezza.

263



**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA  
SPERANZA

I simboli della SPERANZA:  
IL MANTO VERDE



Nelle celebrazioni liturgiche si usa il verde nel tempo ordinario.  
Esprime:

- la giovinezza della Chiesa,
- la ripresa di una vita nuova,
- la rinascita battesimale,
- la forza rinnovatrice del Sacramento della Confessione.

264

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA  
SPERANZA

I simboli della SPERANZA:  
L'ANCORA



b) A forma di tridente sembra adombrare la forma della croce.  
c) L'ancora richiama il viaggio: Così si esprime Papa Francesco (*catechesi del mercoledì*, 27-9-2017): «La speranza è la spinta nel cuore di chi parte lasciando la casa, la terra, a volte familiari e parenti – penso ai migranti –, ./.

267

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA  
SPERANZA

I simboli della SPERANZA:  
L'ANCORA



a) Da sempre, l'ancora è immagine della fiducia e della salvezza, poiché promette stabilità e sicurezza nella navigazione, simbolo della speranza del credente nella beatitudine celeste (cfr. Eb 6,18-19).

265

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA  
SPERANZA

I simboli della SPERANZA:  
L'ANCORA



./ per cercare una vita migliore, più degna per sé e per i propri cari.  
Ed è anche *la spinta nel cuore di chi accoglie*: il desiderio di incontrarsi, di conoscersi, di dialogare...  
La speranza è la spinta a "condividere il viaaio". ./.

268

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA  
SPERANZA

I simboli della SPERANZA:  
L'ANCORA



«La mia ancora e la mia croce, diranno i mistici, esprimendo compiutamente la volontà di non abbandonarsi ai sommovimenti della natura senza la grazia, ma di fissarsi alla fonte di ogni grazia, che è la Croce» (CHEVALIER - GHEERBRANT, I, 50).

266

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA  
SPERANZA

I simboli della SPERANZA:  
L'ANCORA



./ perché il viaggio si fa in due: quelli che vengono nella nostra terra, e noi che andiamo verso il loro cuore, per capirli, per capire la loro cultura, la loro lingua.  
E' un viaggio a due, ma senza speranza quel viaggio non si può fare. ./.

269



**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA SPERANZA

I simboli della SPERANZA:  
1. ANCORÀ



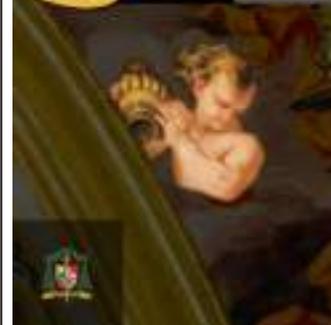
./ La speranza è la spinta a condividere il viaggio della vita...  
Fratelli, non abbiamo paura di condividere il viaggio!  
Non abbiamo paura!  
Non abbiamo paura di condividere la speranza!».

270

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA SPERANZA

I simboli della SPERANZA:  
II. VASO ROVESCIATO



Dell'antico mito del vaso di Pandora ne ha parlato anche Papa Francesco (catechesi del mercoledì 27-9-2017):  
«L'apertura del vaso scatena tante sciagure per la storia del mondo. Pochi, però, ricordano l'ultima parte della storia, che apre uno spiraglio di luce: ./.

273

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA SPERANZA

I simboli della SPERANZA:  
II. VASO ROVESCIATO



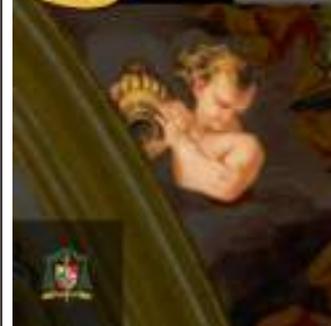
a) Il vaso rovesciato indica che il pellegrino, in cammino verso la mèta della propria patria – il cielo, ove spera di arrivarci -, ha attinto pienamente dell'acqua (Cristo) contenuta nel vaso, che quindi ora risulta vuoto.

271

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA SPERANZA

I simboli della SPERANZA:  
II. VASO ROVESCIATO



./ dopo che tutti i mali sono usciti dalla bocca del vaso, un minuscolo dono sembra prendersi la rivincita davanti a tutto quel male che dilaga.  
Pandora, la donna che aveva in custodia il vaso, lo scorge per ultimo: i greci la chiamano *elpis*, che vuol dire *speranza*. ./.

274

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA SPERANZA

I simboli della SPERANZA:  
II. VASO ROVESCIATO



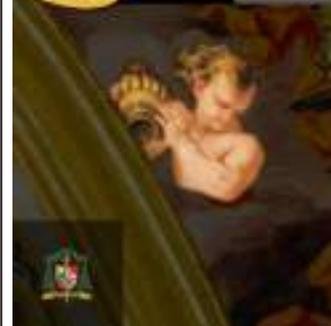
Significa pertanto la forza, che viene dall'acqua (Cristo) e che sorregge, con la speranza, il cammino della vita del credente.  
b) Il vaso rovesciato richiama anche il mito di Pandora: dal vaso imprudentemente aperto sono usciti tutti i mali.  
Solo la speranza vi rimase.

272

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA SPERANZA

I simboli della SPERANZA:  
II. VASO ROVESCIATO



./ Questo mito ci racconta perché sia così importante per l'umanità la speranza.  
Non è vero che "finché c'è vita c'è speranza", come si usa dire.  
Semmai è il contrario: è la speranza che tiene in piedi la vita, che la protegge, la custodisce e la fa crescere. ./.

275



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI**  
LA SPERANZA  
I simboli della SPERANZA:  
**IL VASO ROVESCIATO**



./ Se gli uomini non avessero coltivato la speranza, se non si fossero sorretti a questa virtù, non sarebbero mai usciti dalle caverne, e non avrebbero lasciato traccia nella storia del mondo. È quanto di più divino possa esistere nel cuore dell'uomo».

276



Nella lettera agli Efesini di San Paolo indica pure la Salvezza cristiana, che difende e libera dal Maligno, dal peccato, dalle passioni e dall'inferno:  
"State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia [...]  
prendete anche l'elmo della salvezza"  
(Ef 6,14).

279



La Speranza è anche raffigurata con il simbolo dell' **elmo**.  
E' la Bibbia stessa che raffigura la virtù della Speranza con l'elmo:

- "Per elmo la speranza della salvezza" (1 Tess 5,8);
- "Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio" (Ef 6, 16-17).

277



Papa Francesco (Udienza generale, 1 febbraio 2017): "La Speranza, il nostro elmo di salvezza, è radicata nell'evento della Resurrezione di Cristo...  
La speranza cristiana: avere la certezza che io sto in cammino verso qualcosa che è, non che io voglia che sia.  
Questa è la speranza cristiana. ./.

280



L'espressione è presa da Is 59, 17, e in Isaia vuol dire che Dio è pronto a salvare.  
Da qui l'invito pressante ad accettare l'azione salvifica di Dio in noi come unica nostra protezione, unica vostra speranza.  
L'elmo protegge il capo, perché questo è la cosa più essenziale.

278



./ La speranza cristiana è l'attesa di una cosa che è già stata compiuta e che certamente si realizzerà per ciascuno di noi.  
Anche la nostra risurrezione e quella dei cari defunti, quindi, non è una cosa che potrà avvenire oppure no, ma è una realtà certa, in quanto radicata nell'evento della risurrezione di Cristo.../.

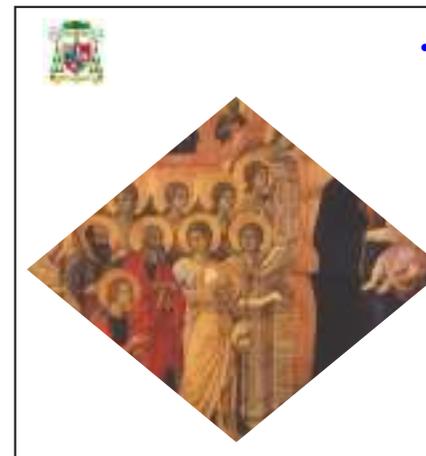
281





./.. Sperare quindi significa imparare a vivere nell'attesa. Imparare a vivere nell'attesa e trovare la vita... Così anche noi dobbiamo vivere e imparare da queste attese umane e vivere nell'attesa di guardare il Signore, di incontrare il Signore. Questo non è facile, ./..

282



- nuove tecnologie oggi definite "emergenti e convergenti". Esse includono le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le biotecnologie, le nanotecnologie, la robotica.

285



./.. ma si impara: vivere nell'attesa. Sperare significa e implica un cuore umile, un cuore povero. Solo un povero sa attendere. Chi è già pieno di sé e dei suoi averi, non sa riporre la propria fiducia in nessun altro se non in se stesso».

283



- Avvalendosi dei risultati ottenuti dalla fisica, dalla genetica e dalle neuroscienze, come pure della capacità di calcolo di macchine sempre più potenti, è oggi possibile intervenire molto profondamente nella materia vivente...

286



**PAPA FRANCESCO** *(Lettera del 15-1-2019, al Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, S.E. Mons. Vincenzo Paglia, in occasione del XXV anniversario dell'istituzione della Pontificia Accademia, avvenuta l'11 febbraio 1994), indica fra i segni di speranza:*

- la diffusione della bioetica, come «riflessione e dialogo – tra credenti e non credenti, come pure tra credenti di diverse religioni – su problemi etici, anche fondamentali, che interessano la vita dell'uomo» (San Giovanni Paolo II, Enc. *Evangelium vitae*, 25 marzo 1995, 27);

284



- L'impegno per la promozione e la tutela della vita umana in tutto l'arco del suo svolgersi, la denuncia dell'aborto e della soppressione del malato come mali gravissimi, che contraddicono lo Spirito della vita e ci fanno sprofondare nell'anti-cultura della morte...

287





- La forza della fraternità, che l'adorazione di Dio in spirito e verità genera fra gli umani, è la nuova frontiera del cristianesimo. Ogni dettaglio della vita del corpo e dell'anima in cui lampeggiano l'amore e il riscatto della nuova creatura che si va formando in noi, sorprende come il vero e proprio miracolo di una risurrezione già in atto (cfr Col 3,1-2).

50

288



### LA SPERANZA,

raffigurata nel quadro di SEBASTIANO CONCA (1676-1754), *La Barca della Chiesa*, nella Cappella (1778) dell'Episcopio di Frascati, con le altre due Virtù teologali



51

289



52

290



Frascati,  
palazzo vescovile:  
Cappella,  
*La Speranza*



La Speranza è una donna vestita di verde con le mani giunte e lo sguardo rivolto verso il cielo da dove attende la salvezza.

Il suo caratteristico attributo iconografico è l'àncora, che così rappresenta le parole della Sacra Scrittura che in Eb 6,19 afferma: "In essa (cioè nella Speranza) noi abbiamo come un'àncora della nostra vita, sicura e salda". La forma dell'àncora infine ricorda la croce, speranza di ogni credente.

53

291

## Allegato Video CCC (n. 387)

Il QR Code per YouTube, punterà alla cartella **Virtù in simboli - Video CCC** (Catechismo Chiesa Cattolica), ove sono contenuti alcuni video, illustranti le Virtù Teologali e Cardinali.



# Capitolo VII

## *Allegato*



# LA SPERANZA

*nel C.C.C.*

(nn. 1817 - 1821)





**1817**

La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità,

- riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo
- e appoggiandoci
  - non sulle nostre forze,
  - ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo.

1A



- sostiene in tutti i momenti di abbandono;
- dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna.

Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità.

**1819**

La speranza cristiana riprende e porta a pienezza la speranza del popolo eletto, la quale trova la propria origine ed il Proprio modello nella *speranza di Abramo*, colmato in Isacco delle promesse di Dio e

4A



«Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso»  
(Eb 10, 23).

Lo Spirito è stato «effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro, perché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna» (Tt 3, 6-7).

2A



purificato dalla prova del sacrificio.  
«Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli» (Rm 4, 18).

**1820**

La speranza cristiana si sviluppa, fin dagli inizi della predicazione di Gesù, nell'annuncio delle beatitudini.

*Le beatitudini:*

- elevano la nostra speranza verso il cielo come verso la nuova Terra promessa;

5A



**1818**

La virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo.

Essa:

- assume le attese che ispirano le attività degli uomini;
- le purifica per ordinarle al regno dei cieli;
- salvaguarda dallo scoraggiamento;

3A



- ne tracciano il cammino attraverso le prove che attendono i discepoli di Gesù.

Ma per i meriti di Gesù Cristo e della sua passione, Dio ci custodisce nella speranza che «non delude» (Rm 5, 5).

La speranza è l'«àncora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra [...]» là «dove Gesù è entrato per noi come precursore»  
(Eb 6, 19-20).

6A





E altresì un'arma che ci protegge nel combattimento della salvezza:

«Dobbiamo essere [...] rivestiti con la corazza della fede e della carità, avendo come elmo la speranza della salvezza»

(1Ts 5, 8).

Essa ci procura la gioia anche nella prova:

«Lieti nella speranza, forti nella tribolazione» (Rm 12, 12).

Si esprime e si alimenta nella preghiera,

in modo particolarissimo nella preghiera del Signore,

sintesi di tutto ciò che la speranza

ci fa desiderare.



7A

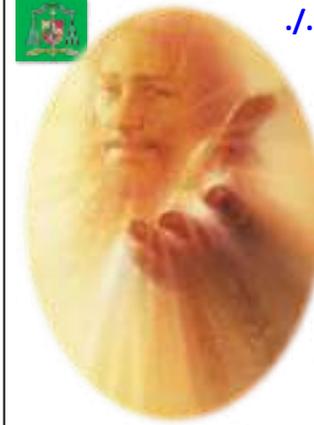


./.  
Pensa che quanto più lotterai,  
tanto più proverai l'amore  
che hai per il tuo Dio  
e tanto più un giorno godrai

con il tuo Diletto,

in una felicità ed in un'estasi che  
mai potranno aver fine»

(Santa Teresa di Gesù, *Exclamaciones del alma a Dios*, 15, 3: *Biblioteca Mística Carmelitana*, v. 4, Burgos 1917, p. 290).



10A



1821

Noi possiamo, dunque, sperare la gloria del cielo promessa da Dio a coloro che lo amano e fanno la sua volontà.

In ogni circostanza ognuno deve sperare, con la grazia di Dio, di perseverare sino alla fine e ottenere la gioia del cielo,

quale eterna ricompensa di Dio per le buone opere compiute con la grazia di Cristo.



8A



Nella speranza la Chiesa prega che «tutti gli uomini siano salvati» (1Tm 2,4). Essa anela ad essere unita a Cristo, suo Sposo, nella gloria del cielo:

Santa Teresa di Gesù:

« Spera, anima mia, spera.

Tu nonosci il giorno né l'ora.

Veglia premurosamente, tutto passa

in un soffio, sebbene la tua

impazienza possa rendere

incerto ciò che è certo,

e lungo un tempo molto breve. ./.



9A



A series of horizontal dotted lines for writing notes.



# Capitolo VIII



**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**  
 LA CARITÀ  
 negli affreschi della Basilica  
 SS. Ambrogio e Carlo in Roma

Navata sinistra:  
 AFFRESCO  
 DELLA  
 SECONDA VOLTA

Autore:  
 FRANCESCO ROSA  
 Data: 1677



292

**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**  
 LA CARITÀ  
 negli affreschi della Basilica  
 SS. Ambrogio e Carlo in Roma

Navata sinistra:  
 AFFRESCO  
 DELLA  
 SECONDA VOLTA

Autore:  
 FRANCESCO ROSA  
 Data: 1677

La carità è la **suprema**:  
 È superiore a tutte le virtù.

È la  
 prima  
 delle  
 virtù  
 teologali:



“Queste le tre cose  
 che rimangono:  
 la fede, la speranza e la carità;  
 ma di tutte più grande è la carità” (1 Cor 13,13).

295

**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**  
 LA CARITÀ  
 negli affreschi della Basilica  
 SS. Ambrogio e Carlo in Roma

Navata sinistra:  
 AFFRESCO  
 DELLA  
 SECONDA VOLTA

Autore:  
 FRANCESCO ROSA  
 Data: 1677



Cfr. video CCC 388

293



**PERCHE'  
 LA CARITA'  
 E'  
 LA PIU' GRANDE  
 DELLE  
 VIRTU' TEOLOGALI?**

296



La CARITA'



294

**LE VIRTÙ IN SIMBOLI**  
 LA CARITÀ

L'esercizio di tutte le virtù è animato e ispirato dalla carità.

Questa:

- è il « vincolo di perfezione » (Col 3,14);
- è la forma delle virtù;
- le articola e le ordina tra loro;
- è sorgente e termine della loro pratica cristiana;
- garantisce e purifica la nostra capacità umana di amare.
- la innalza alla perfezione soprannaturale dell'amore divino.



297





1) Il vertice dell'amore di Dio è nel dono del suo Figlio, Gesù Cristo, morto e risorto: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3, 16).

298



2) La carità ha il primato su tutto.

Si veda lo stupendo inno alla carità-agàpe di San Paolo (capitolo 13 della 1° Lettera ai Corinzi):

- nella prima parte la carità ha il primato su tutto: senza di lei il resto non conta: Il dono delle lingue, la profezia, la gnosi (conoscenza spirituale) e la fede capace anche di "trasferire le montagne", se privi dell'amore, sono un... niente;
- La seconda parte dell'inno, presenta il corteo delle virtù minori che accompagnano l'agàpe, e, come qualità della carità, sono come i petali di un fiore: magnanimità, bontà, umiltà, disinteresse, generosità, rispetto, benignità, perdono, giustizia, verità, tolleranza, costanza...

301



sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo, scrive:

«E dandoci il Figlio (non perdonando al Figlio per perdonare a noi), insieme col Figlio ci ha donato ogni bene: la sua grazia, il suo amore e il paradiso; poiché tutti questi beni sono certamente minori del Figlio:

«Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?» (Rm 8, 32) (Dalla «Pratica di amare Gesù Cristo» Cap. 1, 1-5).

299



È per questo che S. Ambrogio dichiarava che «*nihil caritate dulcius*», «nulla è più dolce della carità» (*De officiis* II, 30, 155).

E S. Agostino affermava: "L'amore:

- ha piedi che lo conducono alla Chiesa,
- ha mani che donano ai poveri,
- ha occhi coi quali si scopre chi è nella necessità,
- ha orecchi riguardo ai quali il Signore dice:

Chi ha orecchi per intendere intenda" (commento alla Prima Lettera di S. Giovanni, I, 8, 5).

302



Afferma Papa FRANCESCO:  
«Il Dio vero non chiede la vita ma la dona, la regala.  
Il Dio vero non offre una proiezione del nostro successo, ma insegna ad amare.  
Il Dio vero non chiede figli, ma dona suo Figlio per noi» (catechesi del mercoledì, 1-8-2018)

300



3) La parola "carità" deriva dal greco *charis* che significa "grazia".

Questo ci ricorda che alla radice di tutte e tre le virtù teologali, c'è la grazia divina, che depone in noi un seme di amore che sta a noi coltivare, far crescere e far fiorire. Il Concilio di Trento insegnava che «nella giustificazione l'uomo, per mezzo di Gesù Cristo, nel quale viene inserito, riceve con la remissione dei peccati l'infusione della fede, della speranza e della carità» (Denzinger-Schönmetzer n. 1530).

303



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA CARITÀ

**4) L'amore verso Dio e verso il prossimo è la sintesi di tutta la Legge**

«Se Dio ci ha amati, anche noi dobbiamo amarci...  
 Se ci amiamo, Dio dimora in noi e il suo amore è perfetto in noi...  
 Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo.  
 Se uno dicesse: Amo Dio, e odiasse il suo fratello, è un menzognero...  
 Vi do un comandamento nuovo:  
 che vi amiate gli uni gli altri;  
 come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (1 Gv 4, 11-12.19-20; Gv 13. 34).



304

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA CARITÀ

**I SIMBOLI della CARITÀ**



307

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA CARITÀ

- l'amore con il quale noi amiamo Dio sopra ogni cosa per se stesso, noi stessi e il nostro prossimo come lo ama Dio e per amore di Dio; e tutto questo è risposta alla carità di Dio: «Noi amiamo perché Egli ci ha amati per primo» (1Gv 4, 19);
- Lo Spirito Santo: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5, 5);
- L'elemosina...



305

**DENTRO L'AFFRESCO: 1° RIQUADRO**  
**LA CARITÀ (1) Dio che ci ama**

**DENTRO L'AFFRESCO: 1° RIQUADRO**  
**LA CARITÀ (2) Dio che ci amiamo**



308

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA CARITÀ

«Siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5, 45).

Per carità, pertanto, si intende nella fede cristiana:

- Dio stesso, che è amore gratuito di misericordia e benevolenza:  
 «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4, 16);



306

**DENTRO L'AFFRESCO: 1° RIQUADRO**  
**LA CARITÀ (3) Dio con amore verso i malvagi e i giusti**

**DENTRO L'AFFRESCO: 1° RIQUADRO**  
**LA CARITÀ (4) Dio con amore verso i malvagi e i giusti**



309



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA CARITÀ

- Cartiglio: «EST IPSE DEUS» [“(la carità) è lo stesso Dio”]
- i tre fanciulli
- l'angelo con cuore fiammeggiante
- il mantello rosso
- la rosa
- il bimbo allattato

**I SIMBOLI della CARITÀ**

310

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA CARITÀ

I simboli della CARITÀ:  
L'ARTIGLIO CON LA SCRITTA "EST IPSE DEUS"

./.. o di uno sposo per la sua sposa. Egli in se stesso "è Amore" (1Gv 4,8.16), che si dona completamente e gratuitamente e che "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché il mondo si salvi per mezzo di lui" (Gv 3,16-17). Mandando il suo Figlio e lo Spirito Santo, Dio rivela che egli stesso è eterno scambio d'amore» (Compendio CCC, 42).

313

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA CARITÀ

I simboli della CARITÀ:  
L'ARTIGLIO CON LA SCRITTA "EST IPSE DEUS"

«EST IPSE DEUS» [“(la carità) è lo stesso Dio”] (Ger 10,10; cfr. 1Gv 4,8). Il cartiglio richiama quanto affermato nella Prima Lettera di S. Giovanni: “Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: ./..

311

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA CARITÀ

I simboli della CARITÀ:  
I TRE FANCIULLI

Gesù nei Vangeli ha un particolare atteggiamento verso i fanciulli: “Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse: “Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande” (Lc 9,47-48).

314

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA CARITÀ

I simboli della CARITÀ:  
L'ARTIGLIO CON LA SCRITTA "EST IPSE DEUS"

./.. Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1Gv 4,7-10). «Dio si rivela ad Israele come colui che ha un amore più forte di quello di un padre o di una madre per i suoi figli ./..

312

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA CARITÀ

I simboli della CARITÀ:  
I TRE FANCIULLI

“Ma a chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto” (Mt 11,16-17).

315





Il **fanciullo**, per Gesù Cristo, è simbolo di purezza, di semplicità, di **grandezza**:

“In verità vi dico:

se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.

Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli” (Mt 18,3-4).



26

316



“Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito,

perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio.

In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso” (Mc 10,14-15).



27

317



simbolo dell'amore verso il prossimo (*amor proximi*), che non è un dare semplicemente qualcosa di esterno a sé, ma qualcosa di se stessi, come il latte materno per il bimbo.

318



Papa San Giovanni Paolo II diceva: «Allattare il tuo bambino è un atto di carità cristiana.

Le madri che allattano sono “vere eroine”.

La loro capacità di donarsi è una manna per la famiglia, per la Chiesa e per la società. L'allattamento crea l'intimo legame d'amore e di fiducia sul quale si basa la comunione cristiana. ./.



29

319



./.. Risveglia in te la tenerezza e il senso di stupore di fronte al Creato,

specialmente di fronte alla meraviglia che culli nelle tue braccia, il tuo piccolo».



30

320



Richiama anche l'iconografia della “**Carità romana**”, episodio di Micone, *pietas* filiale narrato da Valerio Massimo:

un uomo anziano, era in carcere in attesa di essere giustiziato e pertanto non veniva nutrito.

Il carceriere permise alla figlia Pero di visitarlo,

ed ella nutrì il padre,

offrendogli il proprio seno (cfr. RIPA, 515).



321



**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA  
CARITÀ

I simboli della CARITÀ:  
ANGELO CON CUORE FIAMMEGGIANTE



Cuore fiammeggiante: simbolo dell'amore mistico [celeste] verso Dio (*amor Dei*).  
"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, e con tutta la tua mente" (Mt 22,37).

322

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA  
CARITÀ

I simboli della CARITÀ:  
ANGELO CON CUORE FIAMMEGGIANTE



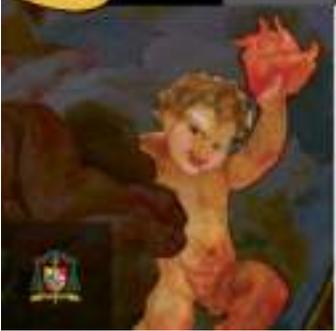
./ che però *Beati mundo corde* ["beati i puri di cuore" (Mt 5,8)]. Per dirci che chi vuole in cielo beatificato vedere Iddio, deve avere il cuore mondo così la divina gratia (purifica) il contrito cuore» (RIPA, 67).

325

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA  
CARITÀ

I simboli della CARITÀ:  
ANGELO CON CUORE FIAMMEGGIANTE



«Si rappresenta co'l cuore humano che getta fuoco, e fiamma [...] per denotarci il cuor mondo, che però *Beati mundo corde* ["beati i puri di cuore" (Mt 5,8)]. Per dirci che chi vuole in cielo beatificato vedere Iddio, deve avere il cuore mondo./.

323

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA  
CARITÀ

I simboli della CARITÀ:  
ANGELO CON CUORE FIAMMEGGIANTE



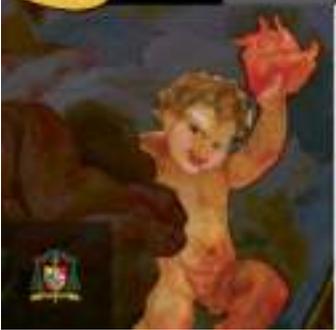
Questa concezione del cuore fiammeggiante si riallaccia al pensiero di S. Bonaventura: luce e fuoco divorante come segno dell'*amor Dei*.

326

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA  
CARITÀ

I simboli della CARITÀ:  
ANGELO CON CUORE FIAMMEGGIANTE



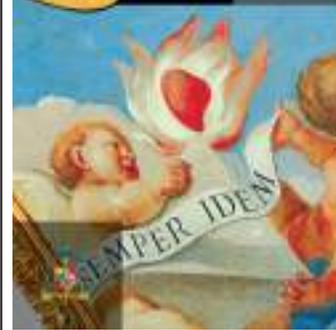
./e lontano da ogni maligna passione, e perverso effetto mondano, che di questo disse il profeta: che però *Beati mundo corde* ["beati i puri di cuore" (Mt 5,8)]. Per dirci che chi vuole in cielo beatificato vedere Iddio, deve avere il cuore mondo./.

324

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA  
CARITÀ

I simboli della CARITÀ:  
ANGELO CON CUORE FIAMMEGGIANTE



Nello *Stabat Mater*, a proposito del cuore acceso, si canta:  
«*Fac ut ardeat cor meum / in amando Christum Deum, / ut sibi complaceam*»,  
Cioè:  
«Che s'accenda il cuore mio / nell'amare Cristo Dio / per poter a lui piacer».

327



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA CARITÀ

I simboli della CARITÀ:  
**MANTO ROSSO**



Il rosso è simbolo di:

- conoscenza: «donna vestita di porpora [...] composto di due diversissimi colori, li quali così posti insieme fanno apparire una dilettevole, et vaga compositione, come due estremi guardati da un fugace, et accorto intelletto, ./.

328

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA CARITÀ

I simboli della CARITÀ:  
**MANTO ROSSO**



Il rosso è anche simbolo dell'amore ardente verso Dio e il prossimo;

- disponibilità a donare il proprio sangue (la propria vita) per difendere certi valori-virtù;
- sacrificio di Cristo (cfr. *Is* 63,1-3), del sangue di Cristo (cfr. *Eb* 12c)

331

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA CARITÀ

I simboli della CARITÀ:  
**MANTO ROSSO**



./.. ne nasce un'idea, et un concetto di molta perfezione» (RIPA, 661);

- sovranità della giustizia;
- amore di Dio, da cui nasce il dolore dei peccati della penitenza;
- «La veste rossa significa carità [...] però la sposa nella Cantica amava questo colore nel suo diletto» (RIPA, 94), dicendo: «il mio diletto è bianco e vermiglio» (*Ct* 5,10);

329

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA CARITÀ

I simboli della CARITÀ:  
**LA ROSA**



La rosa «nella Chiesa del Cristo [è] il fiore ardente e dolce dell'amore legittimo e della carità, della Carità in tutte le accezioni teologiche e filantropiche, di questa parola così come essa deve al suo profumo il fatto di essere anche il fiore della Gioia. ./.

332

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA CARITÀ

I simboli della CARITÀ:  
**MANTO ROSSO**



e quindi anche colore liturgico dei martiri, che hanno appunto un «vestimento di rosado, in segno» dell'amore verso Dio (RIPA, 408).

330

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA CARITÀ

I simboli della CARITÀ:  
**LA ROSA**



./.. In quanto emblema della Carità, la rosa ebbe il doppio senso religioso di simbolizzare l'amore infinito del Redentore per l'uomo e l'amore riconoscente dell'uomo verso il suo Salvatore» (CHARBONNEAU-LASSAY, L., *Le marbre astronomique de la Chartreuse de Saint-Denis d'Orques*, in *Regnabit*, VII (1924) p. 239).

333





334



La Carità è rappresentata da una donna che allatta il suo bambino, mentre sta cercando di salvarne altri bimbi.

337



335



338



336



339





Scrive **Sonia Tarantola**,  
([https://www.lifegate.it/latte\\_materno\\_origine\\_del\\_legame\\_tra\\_madre\\_e\\_figlio](https://www.lifegate.it/latte_materno_origine_del_legame_tra_madre_e_figlio)):  
 «Lo stretto legame che si instaura con l'allattamento al seno tra madre e figlio, soddisfa il loro bisogno di stare insieme, a contatto "pelle a pelle" per conoscersi meglio. Inoltre, nella posizione di allattamento il bambino si sente rassicurato, ./.

50

340



./ in quanto può:

- guardare la mamma negli occhi,
- sentire la sua voce
- e riconoscerla dall'odore della pelle e del latte.

L'arte interpreta il significato del magico legame tra madre e figlio attraverso una serie infinita di modulazioni espressive. Nella religione cristiana è l'allattamento il simbolo della carità, che deve guidare ogni comportamento umano. ./.

51

341



./ La Madonna che allatta, raffigurata dapprima idealizzata e celeste e poi con il passare dei secoli come se fosse una semplice donna del popolo, è un simbolo divino che assolve la sua funzione mediatrice tra l'uomo e la divinità. Immagine ricorrente nell'arte, la madre che allatta con amore il proprio figlio, trova uno spazio privilegiato, nella storia della pittura e scultura di ogni tempo, grazie alla sua capacità di evocare un'atmosfera di grande intimità e serenità».

52

342

## Allegato Video CCC (n. 388)

Il QR Code per YouTube, punterà alla cartella **Virtù in simboli - Video CCC** (Catechismo Chiesa Cattolica), ove sono contenuti alcuni video, illustranti le Virtù Teologali e Cardinali.



# Capitolo VIII

## *Allegato*



# LA CARITÀ NEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA



1822 La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa per se stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio.



1823 Gesù fa della carità il *comandamento nuovo*. Amando i suoi « sino alla fine » (Gv 13,1), egli manifesta l'amore che riceve dal Padre. Amandosi gli uni gli altri, i discepoli imitano l'amore di Gesù, che essi ricevono a loro volta. Per questo Gesù dice: « Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore » (Gv 15,9). E ancora: « Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati » (Gv 15,12).

1B



1827 L'esercizio di tutte le virtù è animato e ispirato dalla carità. Questa è il « vincolo di perfezione » (Col 3,14); è la *forma delle virtù*; le articola e le ordina tra loro; è sorgente e termine della loro pratica cristiana. La carità garantisce e purifica la nostra capacità umana di amare. La eleva alla perfezione soprannaturale dell'amore divino.



1828 La pratica della vita morale animata dalla carità dà al cristiano la libertà spirituale dei figli di Dio. Egli non sta davanti a Dio come uno schiavo, nel timore servile, né come il mercenario in cerca del salario, ma come un figlio che corrisponde all'amore di colui che « ci ha amati per primo » (1 Gv 4,19):

4B



1824 La carità, frutto dello Spirito e pienezza della Legge, osserva i *comandamenti* di Dio e del suo Cristo: « Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore » (Gv 15,9-10).

1825 Cristo è morto per amore verso di noi, quando eravamo ancora « nemici » (Rm 5,10). Il Signore ci chiede di amare come lui, perfino i nostri *nemici*, di farci prossimo del più lontano, di amare i bambini e i poveri come lui stesso.

2B



« O ci allontaniamo dal male per timore del castigo e siamo nella disposizione dello schiavo. O ci lasciamo prendere dall'attrattiva della ricompensa e siamo simili ai mercenari. Oppure è per il bene in se stesso e per l'amore di colui che comanda che noi obbediamo [...] e allora siamo nella disposizione dei figli » (San Basilio Magno, *Regulae fusius tractatae*, prolog. 3: PG 31, 896).

5B



L'Apostolo san Paolo ha dato un ineguagliabile quadro della carità: « La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta » (1 Cor 13,4-7).

1826 Se non avessi la carità, dice ancora l'Apostolo, « non sono nulla ». E tutto ciò che è privilegio, servizio, perfino virtù... senza la carità, « niente mi giova ». <sup>101</sup> La carità è superiore a tutte le virtù. È la prima delle virtù teologali: « Queste le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; *ma di tutte più grande è la carità* » (1 Cor 13,13).

3B



1829 La carità ha come *frutti* la gioia, la pace e la misericordia; esige la generosità e la correzione fraterna; è benevolenza; suscita la reciprocità, si dimostra sempre disinteressata e benefica; è amicizia e comunione:

« Il compimento di tutte le nostre opere è l'amore. Qui è il nostro fine; per questo noi corriamo, verso questa meta corriamo; quando saremo giunti, vi troveremo riposo

» (Sant'Agostino, *In epistulam Ioannis ad Parthos tractatus*, 10, 4: PL 35, 2056-2057).

6B



# Capitolo IX

LE  
VIRTÙ  
IN SIMBOLI

VIRTÙ  
UMANE  
(Cardinali)





343



346



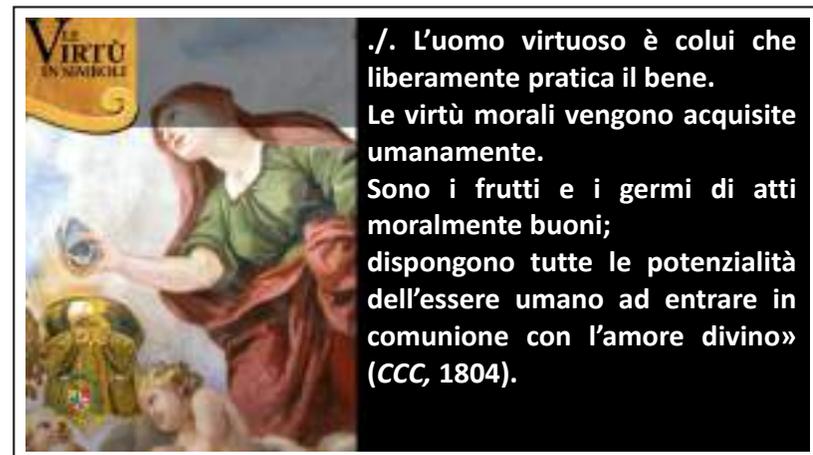
344



347



345



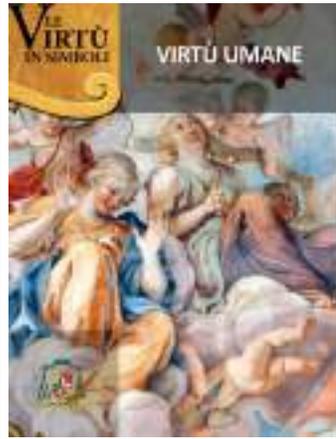
348





CCC 1805  
 «Quattro virtù hanno funzione di «cardine». Per questo sono dette «cardinali»; tutte le altre si raggruppano attorno ad esse.  
 Sono: la prudenza, la giustizia, la fortezza e la temperanza.  
 «Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza» (Sap 8,7).  
 Sotto altri nomi, queste virtù sono lodate in molti passi della Scrittura.»

349



B- Le virtù umane principali sono le virtù denominate *cardinali*, così chiamate perché hanno funzione di *cardine* della vita virtuosa.  
 C- Esse raggruppano tutte le altre e sotto altri nomi.  
 D- Queste virtù sono lodate in molti passi della Scrittura.

352



«Acquisite e rafforzate per mezzo di atti moralmente buoni e ripetuti, sono purificate ed elevate dalla grazia divina» (Compendio, 378).  
 «Con l'aiuto di Dio forgianno il carattere e rendono spontanea la pratica del bene.  
 L'uomo virtuoso è felice di praticare le virtù.  
 Per l'uomo ferito dal peccato non è facile conservare l'equilibrio morale. ./.

350



E- Le Virtù sono state trattate anche da Platone nella *Repubblica* (4, 427ss) come requisiti indispensabili per i cittadini di uno stato ideale.  
 Platone, tra l'altro, afferma: «Credo che se la nostra città ha buoni fondamenti, debba essere assolutamente buona. [...] E pertanto, sarà, evidentemente, sapiente, coraggiosa, temperante e giusta» (PLATONE, IV, 427c, 1167).

353



./.. Il dono della salvezza fattoci da Cristo ci dà la grazia necessaria per perseverare nella ricerca delle virtù.  
 Ciascuno deve sempre:

- implorare questa grazia di luce e di forza,
- ricorrere ai sacramenti,
- cooperare con lo Spirito Santo,
- seguire i suoi inviti ad amare il bene e a stare lontano dal male» (CCC, 1810-1811).

351



L'organismo delle quattro virtù cardinali sembra corrispondere alle dimensioni fondamentali della vita dell'uomo.  
 Se la virtù della prudenza si rivolge all'io che controlla e vigila sulle proprie azioni,  
 la giustizia si riferisce alle relazioni vissute dal soggetto.  
 Temperanza e fortezza sembrano corrispondere alla dimensione temporale e spaziale della vita:

354





saper resistere nelle decisioni e abitare un mondo con le opportunità e le tentazioni che esso veicola.

Lo stesso Catechismo della Chiesa Cattolica, parlando della forza, rinvia all'esperienza che il cristiano vive nel mondo citando la parola di Gesù:

«Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo» (Gv 16, 33).

14

355



Nella visione dell'etica tomista, scopo di tutte le virtù è «rendere conformi alla ragione l'uomo e i suoi atti»

[Tommaso d'Aquino, S.Th II-II, q. 123, a. 1.].

Questo può avvenire in tre modi:

- 1)correggendo e custodendo l'esercizio della ragione,
- 2)conformando la volontà e i rapporti concreti che l'uomo vive alla ragione
- 3)o rimuovendo quegli ostacoli che impediscono l'esercizio di atti ragionevoli.

15

356



Se i primi due modi corrispondono alle virtù della prudenza e della giustizia, il terzo fa riferimento alla temperanza e alla forza. In particolare, la forza è la capacità di rimuovere quegli ostacoli che provengono dai mali, dalle resistenze che si ritrovano nel fare il bene.



16

357



## COMPENDIO DEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

### 379. Quali sono le virtù umane principali?

Sono le virtù denominate *cardinali*, che raggruppano tutte le altre e che costituiscono i cardini della vita virtuosa.

Esse sono: prudenza, giustizia, forza e temperanza.(Cfr. 1805; 1834)

### 380. Che cos'è la prudenza?

La prudenza dispone la ragione a discernere, in ogni circostanza, il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per attuarlo. Essa guida le altre virtù, indicando loro regola e misura (cfr.1806; 1835).



17

358



### 381. Che cos'è la giustizia?

La giustizia consiste nella volontà costante e ferma di dare agli altri ciò che è loro dovuto. La giustizia verso Dio è chiamata «virtù della religione». (Cfr. 1807; 1836)

### 382. Che cos'è la forza?

La forza assicura la fermezza nelle difficoltà e la costanza nella ricerca del bene, giungendo fino alla capacità dell'eventuale sacrificio della propria vita per una giusta causa. (Cfr.1808; 1837).

### 383. Che cos'è la temperanza?

La temperanza modera l'attrattiva dei piaceri, assicura il dominio della volontà sugli istinti e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. (cfr.1809; 1838).

18

359

## Allegato Video CCC (nn. 378; 379)

Il QR Code per YouTube, punterà alla cartella **Virtù in simboli - Video CCC** (Catechismo Chiesa Cattolica), ove sono contenuti alcuni video, illustranti le Virtù Teologali e Cardinali.



Approfondisci su YouTube

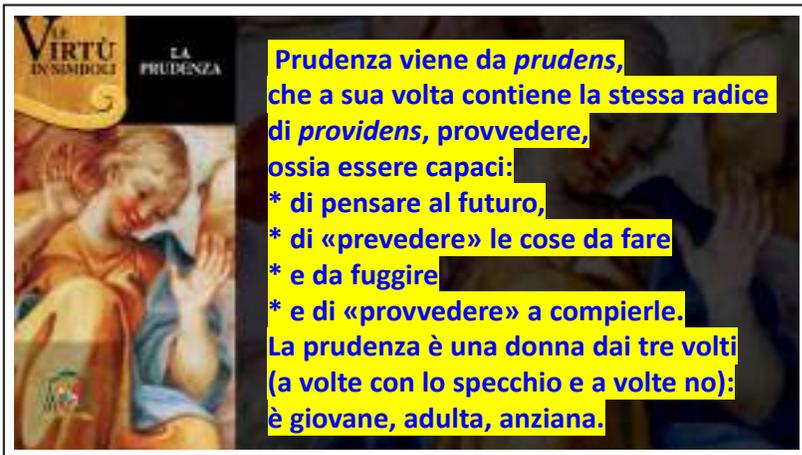


# Capitolo X

LE  
VIRTÙ  
IN SIMBOLI

# LA PRUDENZA

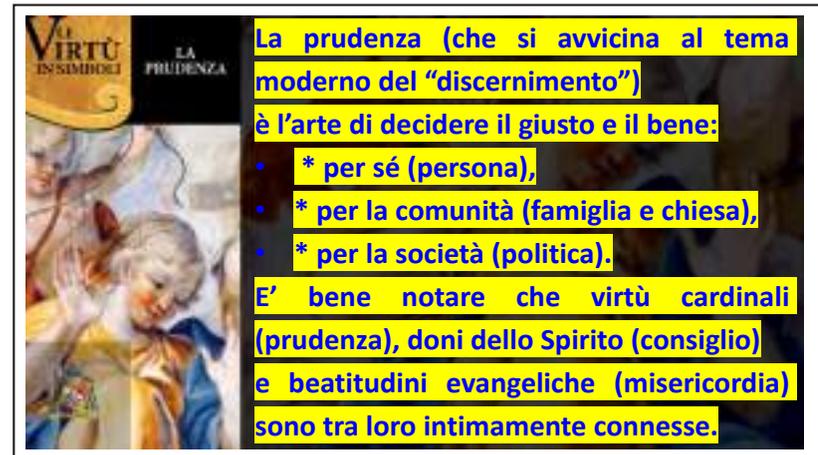




360

361

362



363

364

365

LA PRUDENZA  
negli affreschi della Basilica  
di San Ambrogio e Carlo in Roma

Navata sinistra:  
AFFRESCO  
PRIMA VOLTA  
DEAMBULATORIO

Autore:  
PAMFIZIO CICHARI  
Data: 1673

È il simbolismo che ritroviamo nel dipinto del Tiziano (National Gallery di Londra), dove questa volta è un uomo ad essere raffigurato così, con un commento eloquente: «Dalla [esperienza del] passato, il presente agisce prudentemente per non guastare l'azione futura» («*praeterito praesens prudenter agit ni futura actione deturpet*»). Dunque memoria del passato per avere una vera intelligenza del presente e poter così provvedere al futuro.

LA PRUDENZA  
negli affreschi della Basilica  
di San Ambrogio e Carlo in Roma

Navata sinistra:  
AFFRESCO  
PRIMA VOLTA  
DEAMBULATORIO

Autore:  
PAMFIZIO CICHARI  
Data: 1673

La prudenza (che si avvicina al tema moderno del "discernimento") è l'arte di decidere il giusto e il bene:

- \* per sé (persona),
- \* per la comunità (famiglia e chiesa),
- \* per la società (politica).

E' bene notare che virtù cardinali (prudenza), doni dello Spirito (consiglio) e beatitudini evangeliche (misericordia) sono tra loro intimamente connesse.

Prudenza viene da *prudens*, che a sua volta contiene la stessa radice di *providens*, provvedere, ossia essere capaci:

- \* di pensare al futuro,
- \* di «prevedere» le cose da fare
- \* e da fuggire
- \* e di «provvedere» a compierle.

La prudenza è una donna dai tre volti (a volte con lo specchio e a volte no): è giovane, adulta, anziana.

La prudenza è raffigurata anche come una applicazione della discrezione. È la capacità di non vivere mai barricati nelle proprie certezze, ma piuttosto di praticare con semplicità l'arte del dubbio, del mettersi in discussione, del non dare mai nulla per scontato. San Benedetto dice che la discrezione è *madre delle virtù* (Regola, Capitolo LXIV).





## La prudenza è detta anche discrezione



366



La discrezione richiama un corteo di virtù e di valori vari, quali: il discernimento, il giudizio, l'oculatezza, la prudenza, il tatto, la misura, il rispetto, la sensibilità.



Soprattutto la discrezione va a braccetto con la riservatezza, che a sua volta si coniuga col pudore nel senso più lato del termine.

369



367



Per Tommaso d'Aquino (*STh* II-II, qq. 47-52) la prudenza cristiana è la virtù necessaria per decidere, e si applica all'ambito:



- del bene proprio (prudenza personale),
- del bene della famiglia (prudenza domestica)
- e del bene della comunità (prudenza politica):



è il primo gradino dell'agire morale equo e giusto.

370



«Senza la grazia della discrezione non ci può essere alcuna virtù completa e duratura. Il beato Antonio e gli altri monaci convennero all'unanimità che è la virtù della discrezione quella che conduce l'uomo, con passo fermo e impavido, fino a Dio. (...) la discrezione dunque può essere salutata madre, custode e guida di tutte le virtù»(Cassiano, *Conferenze spirituali*, II). La discrezione è un dono dello Spirito, perciò non lo si può conquistare con i propri sforzi, però lo si può e lo si deve invocare, ci si può disporre a riceverla, principalmente attraverso l'umiltà.

368



Prudenza non è cautela, non è guardare le cose da lontano, non è timore.

E non è nemmeno indecisione, come quella della favola dell'asino di Buridano, che per non decidere se era meglio prima mangiare avena o bere acqua alla fine morì di fame e di sete.

La prudenza ci porta a sapere cosa fare, a evitare i pericoli, ad aggirare gli ostacoli, a valutare le conseguenze delle nostre azioni e a prendere decisioni idonee.

371





Per questo, prima di prendere decisioni che possono essere importanti, è necessario fermarsi a pensare e, se è il caso, chiedere consiglio per avere più elementi di giudizio.

Giovanni Paolo II diceva che è prudente colui che costruisce la propria vita in base ai dettami della sua coscienza retta.

Chi agisce dopo essersi informato e dopo aver riflettuto ha molte più possibilità di indovinare, e se si sbaglia saprà più facilmente riconoscere subito il suo errore.



372



Come conoscere ciò che dobbiamo fare in ogni momento?

La Bibbia ci offre l'esempio di Salomone, che non ha chiesto a Dio altri regni e ricchezze, né una vita più lunga, ma la saggezza, la capacità di conoscere i suoi giudizi.

E la vita di San Tommaso d'Aquino ci mostra un episodio che ricorda quel patriarca.

Nella quiete di una chiesa di Napoli, il santo senti che un Cristo scolpito, davanti al quale era inginocchiato, gli diceva:



373



“Tu hai scritto bene di me. Che ricompensa vuoi?”

E Tommaso, alzando la testa, rispose: “Nient'altro che te, Signore”.

È nell'ambito della preghiera che conosceremo meglio la volontà di Dio per noi.

Pregare è una manifestazione di prudenza. È nella preghiera che troveremo il senso della nostra vita e le azioni possibili a beneficio di quanti ci circondano.



374



Qualche esemplificazione biblica della persona prudente:

- Pietro si sente dire che non è «prudente» (cfr. *Mt 16, 23*) alla maniera di Dio, ma alla maniera degli uomini quando pensa bene di invitare Gesù a non parlare di morte e tanto meno di morte infamante.
- Nella parabola è «prudente» (ben più che scaltro) il servo che sa come conquistarsi amicizie che lo aiutino quando il padrone lo licenzierà (cfr. *Lc 16, 8*).



375



- È *afro* (stolto, imprudente) chi non ricorda che la vita può essere tolta da un momento all'altro (cfr. *Lc 12, 20*), confondendo l'essere accorto con l'accumulare beni.

- Il riferimento al pensare e agire secondo «prudenza» torna nella lettera ai Filippesi, al capitolo 2, quando siamo invitati ad avere gli stessi «sentimenti» di Cristo Gesù, il quale giunse, nella sua «prudenza», fino a consegnarsi alla morte in croce:

«Abbiate in voi lo stesso modo di sentire, lo stesso stile di saggezza e di profondità che furono in Cristo Gesù...» (*Fil 2, 1 ss.*)



376



Per Aristotele, la prudenza consiste nel retto discernimento intorno a ciò che si deve operare.

Il cristianesimo, a sua volta, la considera così importante e così ineffabile, che la vede come intimamente collegata con uno dei sette doni dello Spirito Santo: la Sapienza, che ne è la premessa logica: solo la persona prudente può avvicinarsi al vero sapere; senza la prudenza, il sapere degenera e fuorvia chi lo coltiva:



377





da strumento di liberazione intellettuale e di crescita spirituale,  
il sapere diventa pietra d'inciampo e fonte di continuo errore.



I tre principali atti della prudenza sono, secondo S. Tommaso,:

- la deliberazione ("consilium"),
- il giudizio portato sulla situazione ("iudicium")
- e l'ordine di esecuzione, con la determinazione precisa dell'azione ("imperium", "praecipere").

378



381



379



382



380

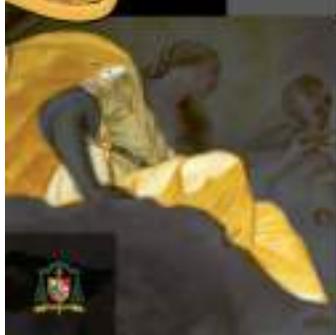


383



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA PRUDENZA

I simboli della PRUDENZA:  
ABITO GIALLO-ORO



- significa la signorilità di questa virtù, che consente di procedere, con avvedutezza, negli avvenimenti e nella vita;
- essendo l'oro, materiale non corruttibile, sollecita a praticare tale virtù in modo fedele e splendente ogni giorno;

384

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA PRUDENZA

I simboli della PRUDENZA:  
LE MANI alzate



Nella Bibbia, le mani alzate hanno vari significati. Ad esempio sono simbolo:

- di preghiera:  
"Tutto il giorno ti chiamo, Signore, verso di te protendo le mie mani" (Sal 88,10);

387

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA PRUDENZA

I simboli della PRUDENZA:  
ABITO GIALLO-ORO

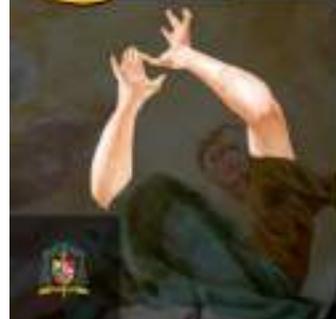


- presentando l'oro varie sfumature che si completano armonicamente, ciò indica che le modalità di essere prudenti sono molteplici e variegate.

385

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA PRUDENZA

I simboli della PRUDENZA:  
LE MANI alzate



- di invocazione: cfr. Mosè  
«E quando Mosè teneva le mani alzate, Israele vinceva; e quando le abbassava, vinceva Amalec. Ma le mani di Mosè si facevano pesanti. Allora essi presero una pietra, gliela posero sotto» (Es. 17,11-12) .

388

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA PRUDENZA

I simboli della PRUDENZA:  
ABITO GIALLO-ORO



«Giallo: [...] il c[olore]. dell'eternità, in quanto l'oro è il metallo dell'eternità» (HEINZ-MOHR, 112);  
«anche nel cristianesimo ortodosso, l'oro è simbolo della luce celeste e della perfezione, come risulta dal fondo oro delle tavole medievali delle icone della Chiesa orientale» (BIEDERMANN, 352).

386

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA PRUDENZA

I simboli della PRUDENZA:  
LE MANI alzate



- di innocenza: "Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro" (Sal 24,3-4);
- di benedizione: Gesù "alzate le mani, li benedisse" (Lc 24,50);

389



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA PRUDENZA

I simboli della PRUDENZA: **LE MANI alzate**



- di guarigione: “impose le mani a pochi ammalati e li guarì” (Mc 6,5);
- di indirizzo verso il cielo. L'uomo è stato creato per il cielo. L'uomo proviene dal cielo, è tutto proteso verso Dio e Dio è costantemente presente all'uomo.

390

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA PRUDENZA

I simboli della PRUDENZA: **REGOLO DI PIOMBO**



- Il regolo indica la prudenza, che è detta *auriga virtutum*, cioè cocchiere delle virtù, in quanto dirige, *regola* le altre virtù, indicando loro la misura giusta da adottare con oculatezza.

393

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA PRUDENZA

I simboli della PRUDENZA: **LE MANI APERTE**



Le mani aperte in questo modo indicano la necessità di «stare attenti, guardinghi», di procedere con attenzione, accortezza, cautela, circospezione, prudenza, precauzione, al fine di evitare danni a sé stessi e agli altri.

391

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA PRUDENZA

I simboli della PRUDENZA: **REGOLO DI PIOMBO**



- Il piombo: richiama il *regolo lesbio*, il metro di piombo usato dai muratori dell'isola di Lesbo. Tale regolo aveva la caratteristica di adattarsi all'oggetto da misurare, ma restando sempre identico nella lunghezza.

394

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA PRUDENZA

I simboli della PRUDENZA: **REGOLO DI PIOMBO**



Il regolo di piombo era una sorta di righello morbido, composto di un materiale duttile, deformabile, capace di adeguarsi all'oggetto da indagare, con prudenza, cautela e circospezione. senza l'inconveniente di dover cambiare la propria unità di misura.

392

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA PRUDENZA

I simboli della PRUDENZA: **REGOLO DI PIOMBO**



La prudenza ti aiuta dunque a ben associare, adattare il principio universale (sempre identico) alla situazione concreta, particolare. «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (Mt 10,16).

395



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA PRUDENZA  
 I simboli della PRUDENZA: IL CAMMELLO



Scrive il RIPA (pp.179-180): «Discreta natura di questo animale, essendo che non porta maggior peso di quello che le sue forze comportano et perciò a immitatione di questo animale l'huomo che è ragionevole deve discretamente operar bene, perciocché tutto quello che farà con discrezione è virtù, all'incontro tutto quello che farà senza discrezione è vizio,

396

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA PRUDENZA  
 I simboli della PRUDENZA: IL CAMMELLO



./ come benissimo dice Isidoro (lib. 6 de sinod.): «*Quid quid boni cum discretionem feceris virtus est qui quid sine discretionem gesserit vitium est, virtus enim indiscreta pro vitio deputatur*»  
 [E' virtù qualunque cosa buona tu abbia compiuto con discrezione, mentre è vizio qualunque cosa abbia condotto senza discrezione, viene ascritta infatti in conto di vizio la virtù priva di discrezione]».

397

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA PRUDENZA  
 I simboli della PRUDENZA: IL CAMMELLO



Anche Gesù utilizza l'immagine di questo animale:  
 "Gesù allora disse ai suoi discepoli: In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli" (Mt 19,23-24).  
 E rivolgendosi ai farisei, afferma: "Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!" (Mt 23,24).

398

**Palazzo vescovile-Frascati: Cappella vescovile**



**La Prudenza:**  
 Donna:

- con in una mano: lo specchio;
- con nell'altra mano: un serpente.

399

**La Prudenza e lo specchio**

Tradizionalmente la Prudenza viene raffigurata mentre si guarda allo specchio, poiché lo specchiarsi, scrive Cesare Ripa nell'Iconologia (1613), significa "la cognitione di sè medesimo", condizione necessaria per agire nel modo migliore.  
 E' il «*conosce te ipsum*» degli antichi romani.



400

La Prudenza che regge in mano uno specchio col quale si guarda alle spalle.  
 Tale attributo iconografico deriva dal passo del Libro della Sapienza che dice:  
 "La sapienza è uno splendido riverbero della luce eterna, specchio puro dell'attività di Dio, immagine della sua bontà" (Sap 8,26).  
 Nell'altra mano la Prudenza regge un serpente.  
 Anche questo attributo deriva dalla Sacra Scrittura e precisamente dal passo evangelico di Matteo dove Gesù afferma:  
 "Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe" (Mt 10,16).



401





**A-** L'immagine della giovane donna che guarda il proprio volto riflesso nello specchio compare nella iconografia del tardo Medioevo e viene utilizzata frequentemente nella pittura e nella scultura dell'arte rinascimentale italiana.

Lo specchio rimanda all'occhio e alla vista, intesi soprattutto come strumento di conoscenza del mondo esteriore e interiore come nel ciclo di arazzi fiamminghi. <sup>44</sup>

402



**B-** Tale attributo iconografico (lo specchio) deriva anche dalla Bibbia. Ad es:

- “La sapienza è uno splendido riverbero della luce eterna, specchio puro dell'attività di Dio, immagine della sua bontà” (*Sap 8,26*);
- «Puoi tu, come lui, distendere i cieli e farli solidi come uno specchio di metallo?» (*Giob 37,18*);
- «Perché, se uno è ascoltatore della parola e non esecutore, è simile a un uomo, che guarda la sua faccia naturale in uno specchio» (*Giac 1,2-3*). <sup>45</sup>

403



- *1 Cor 13,12*: «Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto».

404



**C-** Lo specchio, oltre ad essere un simbolo dell'inganno, della fugacità e della vanità, lo specchio rappresenta anche il loro contrario: realtà, eternità.

Ciò avviene per due motivi:

- da una parte, questo oggetto è un monito verso ciò che è fasullo ed invita, quindi, a vedere il mondo e se stessi per ciò che sono;
- dall'altra, mostra i lati nascosti del mondo, soprattutto ciò che esso nasconde alle sue spalle. <sup>47</sup>

405



**D-** Lo specchio è spesso legato all'iconografia della Verità, rappresentata nell'atto di tenere in mano questo oggetto.

Chiedeva la vanitosa strega di Biancaneve al suo fedele ed inseparabile amico specchio:

«Specchio, specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?»

<sup>48</sup>

406



**E-** Il guardarsi nello specchio viene fatto con gli occhi.

Gli occhi stessi sono definiti popolarmente gli «specchi dell'anima», poiché rifletterebero - o tradirebbero - il carattere, l'umore e le intenzioni di una persona. Noi parliamo anche con gli occhi (cfr. il nostro sguardo fisso, insieme, alla Consacrazione nella S. Messa). <sup>49</sup>

407





**F-** Lo specchio: uno strumento di CONOSCENZA.

La donna che si guarda allo specchio richiama la virtù che impone la conoscenza di se stessi, in quanto condizione preliminare per la realizzazione del bene.

Una bella conoscenza di se stessi - il guardarsi allo specchio - è premessa indispensabile per un agire bello.

408



**G-** Lo specchio consente anche di *guardarsi le spalle*: il retro, il passato.

Questa Virtus infatti:

- tiene conto del passato,
- consente di muoversi nel presente con avvedutezza,
- e proietta gli eventuali frutti nel futuro.

411



La persona è sollecitata a esplorare, in primo luogo, la propria interiorità (*guardarsi dentro*),

per abilitarsi ad esplorare il mondo esterno.

La conoscenza di sé ci aiuta a fare autocritica, ad essere prudenti con gli altri dopo.

La decisione prudente si colloca tra:

- ciò che già si è (io attuale)
  - e ciò che si vorrebbe diventare (io ideale)
- e tiene in tensione questi due mondi.

409



«*Inspice, cautvs eris*» ("Guarda, sarai prudente").

Pieno Valeriano afferma in uno dei celebri *Hieroglyphica* (1556), che l'uomo prudente «non solo indaga il presente, ma riflette anche sul passato e il futuro, scrutandoli come in uno specchio, al modo del medico che, come dice Ippocrate, "conosce tutto ciò che è stato, che è e che sarà"».

In tal senso nello specchio si può vedere anche la propria immagine nel passato e nel futuro.

412



Socrate raccomandava ai suoi giovani allievi di guardarsi ogni mattina nello specchio:

- per mantenere la cognizione di sé
- per correggere nella virtù le imperfezioni riscontrate

(cfr. il dipinto di Domenico Fetti agli Uffizi, che rappresenta l'anziano filosofo in atto di mostrare uno specchio a due fanciulli della sua scuola).

410



**H-** C'è anche da non dimenticare che se lo sguardo è rivolto esclusivamente su di sé

- *l'autocontemplazione* -

questa porta a narcisismo e vanità.

Ecco pertanto la necessità di guardare

anche in altra direzione, ad es. il mondo retrostante e/o circostante.

413





Ci ricordiamo tutti del mitologico Narciso che, punito dagli dei, fu condannato ad innamorarsi della sua stessa immagine, riflessa in uno specchio d'acqua, e morì cadendo nel fiume in cui si specchiava ogni giorno.

56

414



I- Inoltre, gli specchi replicano il mondo, lo duplicano, invertendo destra e sinistra. Mostrano un ambiente che appare reale, ma è invece, secondo la definizione di Foucault, uno spazio eterotopico. Tale spazio, infatti, pur coincidendo con un luogo (o non luogo) nel quale, chi si specchia, non si trova effettivamente, è tuttavia un posto connesso a tutti gli altri spazi che lo circondano.

417



Papa Francesco ha detto:  
«C'è chi parla persino di *egolatria*, ossia di un vero e proprio culto dell'io, sul cui altare si sacrifica ogni cosa, compresi gli affetti più cari. Questa prospettiva non è innocua: ./.

57

415



Nel XII sec., ad esempio, Vincent de Beauvais compose un'opera sull'universo, con spirito enciclopedico, dal titolo *Speculum majus* ("Specchio maggiore") e divisa in quattro parti che descrivono, ciascuna, un aspetto dell'universo stesso:

- *Speculum naturale* ("Specchio della Natura"),
- *Speculum doctrinale* o *Speculum Sapientiae* ("Specchio dottrinale" o "della Sapienza"),
- *Speculum morale* ("Specchio della Morale"),
- *Speculum historiale* («Specchio della Storia»).

60

418



./.. essa plasma un soggetto che si guarda continuamente allo specchio, sino a diventare incapace di rivolgere gli occhi verso gli altri e il mondo.

La diffusione di questo atteggiamento ha conseguenze gravissime per tutti gli affetti e i legami della vita (cfr Enc. *Laudato si'*, 48)» (*Discorso alla XXIII Assemblea Generale dei Membri della Pontificia Accademia per la Vita*, 05.10.2017).

58

416



Nel Medioevo, lo *speculum perfectionis* ("specchio di perfezione") diede il titolo a un'opera anonima, scritta attorno al 1318 e erroneamente attribuita a frate Leone, sulla vita virtuosa di San Francesco.

La vera perfezione, tuttavia, spetta a Dio secondo Dante, che fa dire a Adamo { "perch'io la veggio nel verace specchio / che fa di sé pareglio a l'altre cose, / e nulla face lui di sé pareglio" ("perché io vedo [la tua volontà] nel vero specchio che contiene in sé l'immagine perfetta di tutte le realtà, mentre nessuna [di queste realtà] può rendersi immagine perfetta di esso» (Paradiso, 106-108).

61

419





### Palazzo vescovile-Frascati: Cappella vescovile



La Prudenza:  
Donna:

- con in una mano: lo specchio;
- con nell'altra mano: un serpente.

420



Il serpente, infatti, protegge per prima cosa la sua testa che è la parte più delicata, avvolgendosi più volte su se stesso e lasciando esposto il resto del corpo a possibili colpi mettendo così a rischio ciò che è meno vitale.

Allo stesso modo dovrebbero comportarsi gli uomini quando si trovano in pericolo, ovvero opponendosi anche con ciò che è a loro caro pur di salvare ciò che è più importante: la Fede.

423



Nell'altra mano la Prudenza regge un serpente.

Anche questo attributo deriva dalla Sacra Scrittura e precisamente dal passo evangelico di Matteo dove Gesù afferma:

“Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe” (Mt 10,16).

421



Il serpente è simbolo della prudenza che opera nella vita quotidiana:



*estote prudentes velut serpentes* -«Ecco io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; *siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe*» (Matteo, 10, 16).

La prudenza di questo animale è dovuta al suo comportamento quando si sente minacciato.

422

## Allegato Video CCC (n. 380)

Il QR Code per YouTube, punterà alla cartella **Virtù in simboli - Video CCC** (Catechismo Chiesa Cattolica), ove sono contenuti alcuni video, illustranti le Virtù Teologali e Cardinali.



Approfondisci su YouTube



Capitolo X

*Allegato*



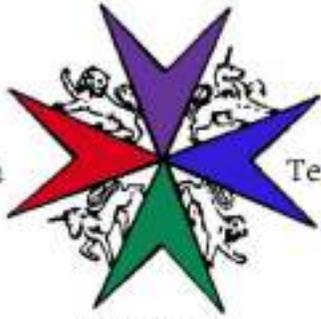
# VIRTU' CARDINALI

*PRUDENZA:*  
*Alcuni aspetti*





**PRUDENZA**



Fortezza      Temperanza  
Giustizia

1C




**Natura e caratteristiche**  
CCC 1806 “La *prudenza* è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo. L'uomo «accorto controlla i suoi passi» (Pr 14,15).  
«Siate moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera» (1Pt 4,7).  
La prudenza è la «retta norma dell'azione», scrive san Tommaso (S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, II-II, q. 47, a. 2, sed contra: Ed. Leon. 8, 349) sulla scia di Aristotele. ./. ”

4C




**Passi biblici**  
Pr 8, 12  
*Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione*  
Pr 14, 15  
*L'ingenuo crede ad ogni parola, ma chi è avveduto controlla i propri passi.*  
Pr 18, 2  
*Lo stolto non ama la prudenza, ma vuole solo far mostra dei suoi sentimenti.*

2C




./.. Essa non si confonde con la timidezza o la paura, né con la doppiezza o la dissimulazione.  
È detta «*auriga virtutum* – cocchiere delle virtù»: essa dirige le altre virtù indicando loro regola e misura.  
È la prudenza che guida immediatamente il giudizio di coscienza.  
L'uomo prudente decide e ordina la propria condotta seguendo questo giudizio.  
Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi morali ai casi particolari senza sbagliare esuperiamo i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare.”

5C




Pr 24, 3  
*Con la sapienza si costruisce una casa e con la prudenza la si rende salda.*  
Mt 10, 16  
*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.*  
1Pt 4, 7  
*La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera.*

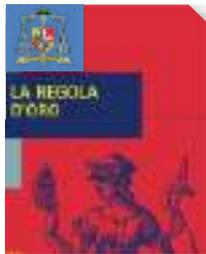
3C




Lo stesso CCC al n. 1835 ribadisce:  
“La *prudenza* dispone la ragione pratica a discernere,  
*in ogni circostanza, il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per attuarlo.*”  
Ai nn. 1788 e 1789 del CCC leggiamo:  
«L'uomo si sforza di interpretare i dati dell'esperienza e i segni dei tempi con la virtù della prudenza, con i consigli di persone avvedute e con l'aiuto dello Spirito Santo e dei suoi doni. ./. ”

6C





./.. Alcune norme valgono in ogni caso:  
 - non è mai consentito fare il male perché ne derivi un bene.  
 - la *regola d'oro*: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (Mt 7,12).  
 - la carità passa sempre attraverso il rispetto del prossimo e della sua coscienza:  
 Parlando "così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza ... voi peccate contro Cristo" (1Cor 8,12).  
 "Perciò è bene" astenersi ... da tutto ciò per cui "il tuo fratello possa scandalizzarsi" (Rm 14,21)».

7C



Anche la *parabola delle dieci vergini* (cfr Mt 25,1-13) ci offre un insegnamento della prudenza.  
 Dice Papa Francesco:

"Qui sta dunque il significato dell'essere saggi e prudenti: si tratta di non aspettare l'ultimo momento della nostra vita per collaborare con la grazia di Dio, ma di farlo già da adesso. Sarebbe bello pensare un po': un giorno sarà l'ultimo. Se fosse oggi, come sono preparato, preparata? Ma devo fare questo e questo ... Prepararsi come fosse l'ultimo giorno: questo fa bene" (Angelus, 14-6-2015).

10C



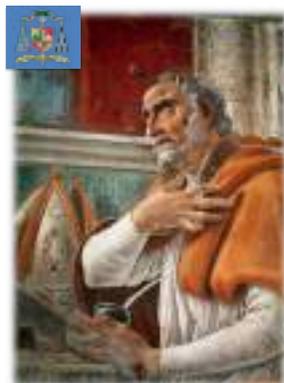
Ed al n. 1780 è detto:  
 «... La verità sul bene morale, dichiarata nella legge della ragione, è praticamente e concretamente riconosciuta attraverso il *giudizio prudente* della coscienza.  
 Si chiama prudente l'uomo le cui scelte sono conformi a tale giudizio».

8C



**San Giovanni Paolo II** parlò della prudenza:  
 «L'uomo prudente, che si adopera per tutto ciò che è veramente buono, si sforza di misurare ogni cosa, ogni situazione e tutto il suo operare secondo il metro del bene morale.  
 Prudente non è dunque colui che – come spesso si intende – sa arrangiarsi nella vita e sa trarne il maggior profitto; ma colui che sa costruire tutta la sua vita secondo la voce della retta coscienza e secondo le esigenze della giusta morale. ./..

11C



S. Agostino afferma:  
 «La prudenza è l'amore che distingue con sagacia ciò che è utile da ciò che è nocivo ...  
 la prudenza è l'amore che discerne con chiarezza ciò che aiuta ad andare a Dio da ciò che lo impedisce»  
 (De moribus Ecclesiae I, 15, 25: PL 32,1322 (tr. it. NBA 13/1, 53).

9C



./.. Così la prudenza costituisce la chiave per la realizzazione del fondamentale compito che ognuno di noi ha ricevuto da Dio. Questo compito è la perfezione dell'uomo stesso.  
 Dio ha dato ad ognuno di noi la sua umanità. È necessario che noi rispondiamo a questo compito programmandolo conseguentemente. ./..

12C





./ Ma il cristiano ha il diritto ed il dovere di guardare la virtù della prudenza anche in un'altra visuale. Essa è come immagine e somiglianza della Provvidenza di Dio stesso nelle dimensioni dell'uomo concreto.

Perché l'uomo  
– lo sappiamo dal libro della Genesi –  
è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio. ./

13C



./ Ebbene, l'uomo che è l'immagine di Dio, deve essere – come di nuovo insegna San Tommaso – in qualche modo la provvidenza. Ma nella misura della sua vita.

Egli può partecipare a questo grande cammino di tutte le creature verso lo scopo che è il bene del creato. Deve – esprimendoci ancora di più nel linguaggio della fede – partecipare al divino disegno della salvezza. Deve camminare verso la salvezza, e aiutare gli altri affinché si salvino.

Aiutando gli altri, salva se stesso. ./

16C



./ E Dio realizza il suo piano nella storia del creato e soprattutto nella storia dell'umanità. Lo scopo di questo disegno è – come insegna San Tommaso – l'ultimo bene dell'universo.

Lo stesso disegno nella storia dell'umanità diventa semplicemente il disegno della salvezza, il disegno che abbraccia noi tutti. ./

14C



./ Prego affinché, in questa luce, chi mi ascolta pensi adesso alla propria vita.

Sono prudente?  
Vivo conseguentemente e responsabilmente?

Il programma che realizzo serve al vero bene?

Serve alla salvezza che vogliono per noi Cristo e la Chiesa? ./

17C



./ Nel punto centrale della sua realizzazione si trova Gesù Cristo, nel quale si è espresso l'eterno amore e la sollecitudine di Dio stesso,

Padre, per la salvezza dell'uomo. Questa è nello stesso tempo la piena espressione della divina Provvidenza. ./

15C



./ Se oggi mi ascolta uno studente o una studentessa, un figlio o una figlia, guardi in questa luce

i propri compiti di scuola, le letture, gli interessi, i passatempi, l'ambiente degli amici e delle amiche.



Se mi ascolta un padre o una madre di famiglia, pensi un po' ai suoi impegni coniugali e di genitore. ./

18C





./ Se mi ascolta un ministro o un uomo di Stato,  
guardi il raggio dei suoi doveri  
e delle sue responsabilità.  
Cerca egli il vero bene della società,  
della nazione, dell'umanità?

O solo particolari e parziali interessi?

Se mi ascolta un giornalista, un  
pubblicista, un uomo che esercita  
influenza sull'opinione pubblica,  
rifletta sul valore e sul fine  
di questa sua influenza. ./



19C



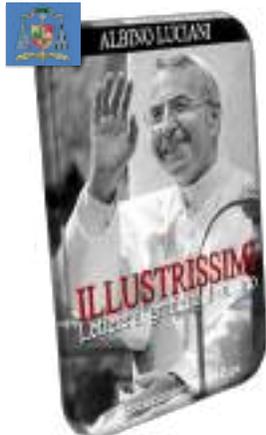
./ E per se stessi, chiedano pure  
questo dono per la particolare  
intercessione della Madre del  
Buon Consiglio.

Poiché si deve desiderare tanto  
che tutti gli uomini

si comportino prudentemente  
e che con vera prudenza

agiscano quelli che detengono il potere. ./

22C



./ Anche io che parlo a voi, io il Papa,  
che cosa devo fare  
per agire prudentemente?

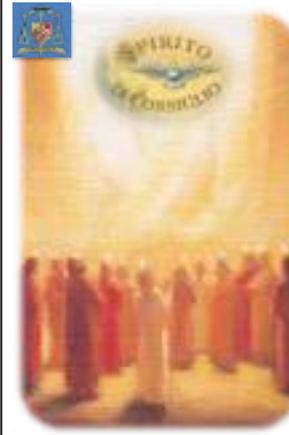
Mi vengono alla mente le lettere di  
Albino Luciani, allora Patriarca di  
Venezia, a San Bernardo.

Nella sua risposta al Cardinal Luciani,  
l'Abate di Chiaravalle

– Dottore della Chiesa –  
ricorda con forte accento che  
chi governa deve essere

“prudente”. ./

20C



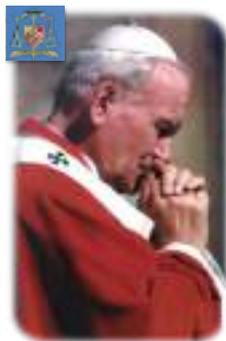
./ Affinché la Chiesa

– prudentemente, fortificandosi  
con i doni dello Spirito Santo e, in  
particolare, col dono del consiglio –  
partecipi efficacemente a questo  
grande cammino verso il bene di  
tutti,

e affinché mostri a tutti la strada  
dell'eterna salvezza»

(catechesi del mercoledì, 25 ottobre 1978).

23C



./ Che cosa deve fare allora il nuovo Papa  
affinché operi prudentemente?

Certamente deve fare molto in questo senso.  
Deve sempre imparare  
e sempre meditare su tali problemi.

Ma oltre questo, che cosa può egli fare?

Deve pregare e adoperarsi per avere quel  
dono dello Spirito Santo che si chiama  
dono del consiglio.

E quanti desiderano che il nuovo Papa faccia  
il Pastore prudente della Chiesa,  
implorino per lui il dono del consiglio. ./

21C



## PRUDENZA

(Articolo di don Leonardo Maria Pompei, *I principi della vita morale cristiana*)

E' senza dubbio la regina delle virtù, perché  
senza di essa molte cose apparentemente  
buone non lo sono in realtà.

Fu definita da Aristotele  
“retta ragione delle cose da farsi”.

Sant'Agostino definisce la prudenza

“conoscenza delle cose da perseguire e da evitare”,  
mentre san Tommaso d'Aquino la definì

“abito della ragion pratica che delibera, giudica e comanda  
rettamente le cose ordinate al bene umano”.

24C





Infatti, “La prudenza è una virtù sommamente necessaria per la vita umana, perché vivere bene consiste nel ben operare; e perché uno compia il bene non basta considerare ciò che compie, ma anche il modo in cui lo compie: si richiede cioè che agisca non per impeto di passione, ma seguendo un’opzione retta” (S. Th., I-II, q. 57, a. 5).

25C



L’*imprudenza* è evidentemente il primo comportamento contrario a tale virtù e si ha quando viene a mancare, colpevolmente, la debita prudenza che si può e si deve avere in tutte le situazioni.

Si incorre in tale difetto quando si disprezzano le regole del ben operare, cosa che diventa molto grave quando di tratta di regole divine.

28C



La virtù della prudenza si distingue in ben otto parti:  
la memoria,  
l’intelletto,  
la docilità,  
la sagacia,  
la ragione,  
la previdenza,  
la circospezione  
e la cautela.

26C



Altro vizio contrario alla prudenza è la *precipitazione*, ovvero il prendere decisioni sotto l’impeto di qualche passione e senza debitamente ponderare le fasi conoscitive dell’esercizio di tale virtù.

29C



Ma per meglio comprendere la grandezza e l’importanza della virtù cardinale della prudenza, converrà passare in rassegna i vizi ad essa opposti, che sono di due distinte specie: quelli che le si oppongono direttamente e formalmente e quelli che in qualche modo le somigliano, ovvero dei vizi camuffati da virtù.

27C



L’*inconsiderazione* consiste nella mancata ponderazione e considerazione circa le cose necessarie da farsi, quando sono conosciute come tali.

Per esempio, prima di mettersi alla guida bisogna essere in stato di lucida vigilanza. Chi si mettesse a guidare in stato di ebbrezza o in preda al sonno, pensando di affidarsi alla divina Provvidenza, peccherebbe assai gravemente di inconsiderazione, giungendo, in questo modo, a tentare Dio.

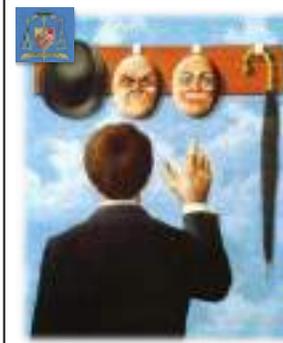
30C





Difetti contrari alla prudenza sono anche l'*incostanza*, che si ha quando si omette di ben ponderare a causa della fatica che ciò comporta, e la *negligenza*, quando la mancata considerazione adeguata di principi, cose e circostanze dipende da colpevole trascuratezza e volontà non buona.

31C



La terza è l'*astuzia*, di diabolica origine, che consiste nell'escogitare mezzi cattivi (simulazione, ipocrisia, menzogna, falsità) per raggiungere fini anche buoni.

Si badi che per i figli di Dio non è mai e in nessun caso applicabile il machiavellico principio secondo il quale

“il fine giustifica i mezzi”.

34C



Veniamo ora alle pseudo-virtù, che purtroppo intaccano come astuti ingannatori quelle vere.

La prima è la cosiddetta “*prudenza della carne*”,

che consiste nel ponderare e prendere le decisioni non in base alla legge di Dio

e al bene della propria e altrui anima,

ma considerando il benessere del corpo e i piaceri sensibili come fine ultimo.

32C



Affini all'astuzia sono la *frode* e l'*inganno*, cioè l'esecuzione delle astuzie escogitate

con le opere (frode)

o con le parole (inganno),

traendo il prossimo nell'errore.

35C



Affine ad essa è la “*prudenza del mondo*”,

che prende tutte le decisioni in base alla convenienza economica che ne può ricavare,

sottomettendo tutto al tirannico potere del

dio denaro.

33C



Infine la *sollecitudine per il futuro* o i beni temporali, che è quella che forse maggiormente si maschera da prudenza.

Si tratta di ciò che Gesù condanna nel Vangelo quando esorta a non preoccuparsi di quello che

si mangerà o si berrà o di come ci si vestirà e a non affannarsi per il domani (cf, per esempio, Mt 6,25-34).

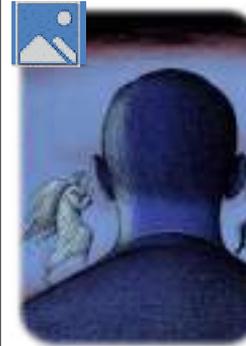
36C





I figli di Dio, infatti, sanno e credono di avere un Padre celeste che provvede a loro, per cui certamente si occupano delle cose necessarie per vivere (lavorano onestamente e si prendono cura di tutte le cose umanamente necessarie), ma non vivono di preoccupazioni, né si astengono dal compiere ciò che Dio vuole e chiede per la sciocca paura di un domani che nemmeno è certo che debba venire e a cui, in ogni caso, credono che Dio provvederà.

37C



La persona prudente: si preoccupa e si *impegna* a fare sempre ciò che è buono; ascoltando la retta coscienza, *discerne* le situazioni e si *orienta* verso il bene. Il prudente è un vero povero di spirito, che non si inorgoglisce davanti a Dio. E' *mite*, e nelle prove e nelle afflizioni ha *pazienza*, è un autentico operatore di pace.

“In lui risiede la sapienza e la forza, a lui appartiene il consiglio e la prudenza!” (Gb 12,13)

40C



### LA PRUDENZA

(articolo di: [Fiorella Corticelli Sarti](#), [virtu-cardinali.zip](#))

Gesù disse loro:

“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe” (Mt 10,16).

= La prudenza ci aiuta a discernere le situazioni per scegliere il nostro vero bene, ci aiuta ad essere cauti nel giudicare; è una forma di saggezza che valuta gli atteggiamenti da prendere per ogni situazione concreta. Essa ci sostiene nel cercare la volontà di Dio, cogliendo i segni della sua presenza.

38C



= Nella società di oggi, dominata dai mass media, occorre un vero discernimento per seguire ciò che favorisce la nostra crescita umana e spirituale.

= La prudenza è definita la guida delle altre virtù, perché regola in modo equilibrato.

39C



# Capitolo XI

LE  
VIRTÙ  
IN SIMBOLI

# LA GIUSTIZIA





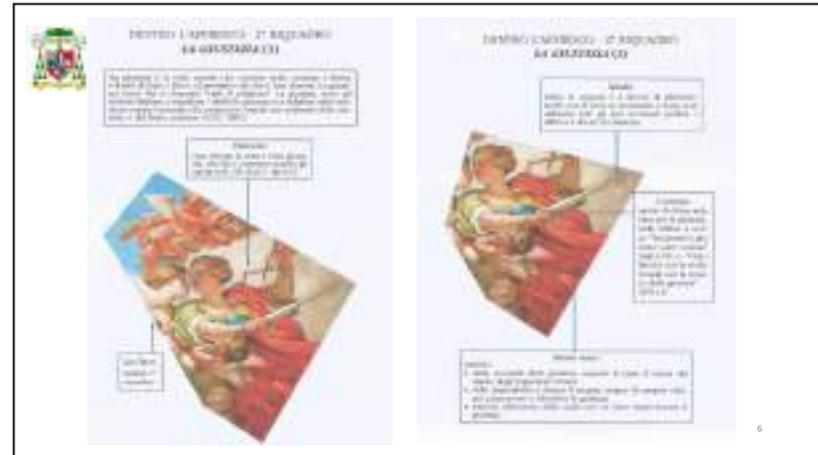
424



427



425



428



426



429



**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA GIUSTIZIA

I SIMBOLI della GIUSTIZIA

- scettro
- Fascio littorio
- Elmo
- Corona
- cartiglio

430

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA GIUSTIZIA

I simboli della GIUSTIZIA:  
LA BILANCIA

Anche la Bibbia utilizza questo simbolo per indicare la giustizia.  
Ad esempio:

- “mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconoscerà la mia integrità” (Gb 31,6);
- “tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato mancante” (Dn 5,27: cfr. Ap 6,5).

433

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA GIUSTIZIA

I simboli della GIUSTIZIA:  
LA BILANCIA

«Per le bilance si denota la retta, e vera giustizia, che dà a ciascuno quanto deve» (RIPA, 712) (cfr. Gb 31,6-7).  
«Le bilance significano, che la Giustizia divina dà regola a tutte le azioni»<sup>32</sup>.  
Esse sono simbolo anche dell'equità.

431

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA GIUSTIZIA

I simboli della GIUSTIZIA:  
LA BILANCIA

- Lv 19,15: «Non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia»;
- *Beati, qui esuriunt, et sitiunt iustitiam* [«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia» (Mt 5,6)].

434

**VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA GIUSTIZIA

I simboli della GIUSTIZIA:  
LA BILANCIA

«Le bilance notano per se stesse metaforicamente la giustizia, perché, come esse aggiustano le cose gravi, et materiali, così essa, che è virtù, aggiusta i beni dell'animo, et pone regola all'azioni dell'uomo» (RIPA, 64).

432

La bilancia serve a pesare ciò che è giusto, tenendo conto dei contrapposti interessi.

«Si comprende anco per la spada, e per le bilance (toccando l'uno strumento, la vita, et l'altro la robba degli uomini)» (RIPA, 280);

435





In generale la bilancia è il simbolo della giustizia e del comportamento retto, ed in particolare della misura, dell'equilibrio, del confronto tra le azioni e gli obblighi.

Per gli antichi greci la bilancia era inizialmente il simbolo di Themis, dea della giustizia che manteneva l'ordine, proteggeva i giusti e puniva gli ingiusti.

14

436



L'idea di pesatura dell'anima si trova anche nel cristianesimo dove l'arcangelo Michele è caratterizzato dall'atto di pesare i morti per stabilire la loro giusta ricompensa.

L'angelo Michele è indicato come:

- colui che pesa le anime e le accompagna in Cielo,
- il messaggero che fa da intermediario tra dio e gli uomini,
- colui che sconfigge il Male in tutte le sue forme.

17

439



Per gli egizi, grazie alle raffigurazioni tombali, sappiamo che Anubi, dio degli Inferi (più tardi sostituito da Osiride), pesava il cuore dei morti, e, per entrare nell'oltretomba, questo non doveva essere più pesante di una piuma.

15

437



Normalmente l'Arcangelo Michele viene ritratto con una bilancia a due bracci con due anime sopra, una più pesante dell'altra, ed è una figura centrale nelle scene del Giudizio Universale.

440



Il simbolo della bilancia richiama anche la costellazione della Libra, rappresentando in qualche modo l'equilibrio raggiunto tra

- la durata del giorno
- e quella della notte (*æquinoctium* in latino significa "notte uguale").

16

438



Michele rappresenta anche l'equilibrio che deve essere trovato:

- tra i vari aspetti della Terra e del Cielo, Terra e Cielo;
- tra le due forze diaboliche che tentano l'uomo;
- tra le forze della natura e quelle della cultura.

19

441





Inoltre, secondo tradizioni vicine all'ermetismo cristiano, questo Arcangelo regge l'equilibrio

- del sistema solare
- e del sistema interiore dell'uomo.

20

442



23

445



Nel celebre dipinto di Raffaello Sanzio, la Giustizia è raffigurata, su un fondo oro che imita il mosaico, come una donna dalla testa coronata che con la mano destra brandisce una spada e con la sinistra tiene una bilancia.

21

443

**VIRTÙ IN SIMBOLI**

**LA GIUSTIZIA**

**I simboli della GIUSTIZIA**

**LA SPADA**

\* «La spada alta nota che la giustizia non si deve piegare ad alcuna banda, né per amicizia, né per odio di qual si voglia persona, et all'ora è lodevole, et mantenimento dell'imperio» (RIPA, 280).

\* La spada è simbolo della difesa (protezione di sé e degli altri) e dell'attacco (violenza).

\* La spada circondata da un serpente è simbolo di forza e prudenza insieme:

446



Ai suoi lati, due coppie di putti reggono due tavolette ansate, sulle quali è scritto 'IVS SVVM' e 'VNICVIQVE TRIBVITO'.



22

444

**VIRTÙ IN SIMBOLI**

**LA GIUSTIZIA**

**I simboli della GIUSTIZIA**

**LA SPADA**

«la spada significa la fortezza, et valor del corpo, e la serpe la prudenza [cfr. Mt 10,16], et virtù dell'animo, con le quali due virtù spesse volte si vedono salire gl'huomini di vile conditione [...] ad alti honori della militia» (RIPA, 255).

447





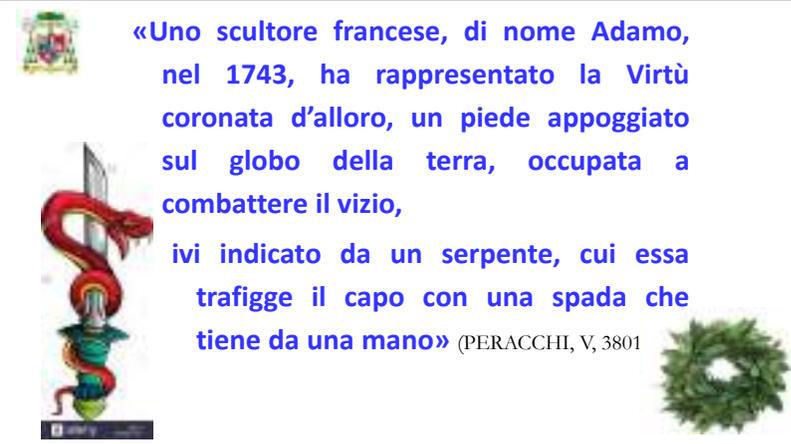
**\* La spada accanto al mondo è simbolo della virtù: «Nella Medaglia di Domitiano Galieno et in quella di Galba. Si rappresentava una donna in guisa d'un'Amazzone, con la celata, e Parazonio, che è una spada larga senza punta, et con la lancia, posando il piede sopra una celata, ovvero sopra un mondo» (RIPA, 720).**

448



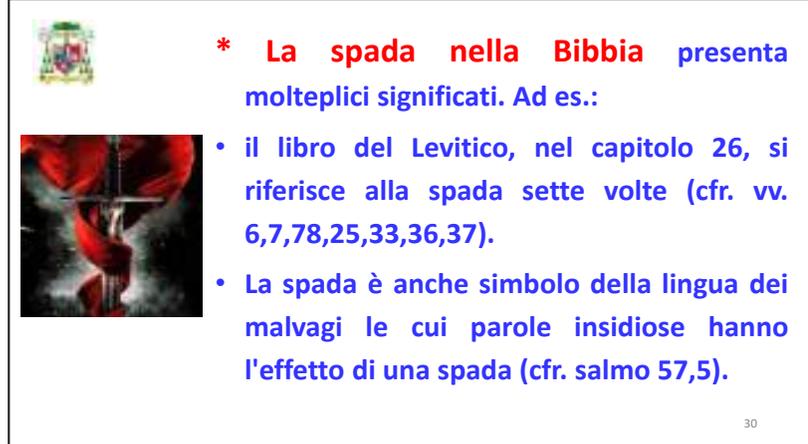
Un'illustrazione dell'*Hypnerotamachia Poliphili* mostra nel modo più chiaro come la simmetria caratterizzi entrambi gli attributi (bilancia e spada) della Giustizia, con uno specifico significato assiale della spada e con un rinvio implicito alla croce. Tutto ciò rinvia all'equilibrio/equità, e più in generale a quella simmetria, che si collega con un'idea di armonia e ordine che va dal piano giuridico a quello cosmico e metafisico.

451



«Uno scultore francese, di nome Adamo, nel 1743, ha rappresentato la Virtù coronata d'alloro, un piede appoggiato sul globo della terra, occupata a combattere il vizio, ivi indicato da un serpente, cui essa trafigge il capo con una spada che tiene da una mano» (PERACCHI, V, 3801)

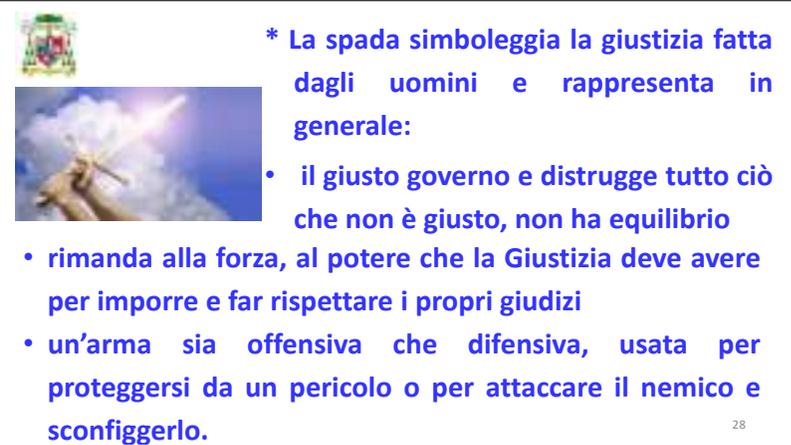
449



**\* La spada nella Bibbia** presenta molteplici significati. Ad es.:

- il libro del Levitico, nel capitolo 26, si riferisce alla spada sette volte (cfr. vv. 6,7,78,25,33,36,37).
- La spada è anche simbolo della lingua dei malvagi le cui parole insidiose hanno l'effetto di una spada (cfr. salmo 57,5).

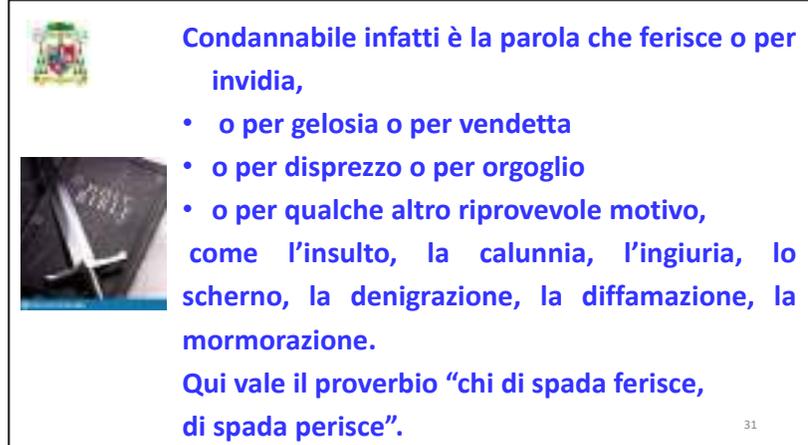
452



**\* La spada simboleggia la giustizia fatta dagli uomini e rappresenta in generale:**

- il giusto governo e distrugge tutto ciò che non è giusto, non ha equilibrio
- rimanda alla forza, al potere che la Giustizia deve avere per imporre e far rispettare i propri giudizi
- un'arma sia offensiva che difensiva, usata per proteggersi da un pericolo o per attaccare il nemico e sconfiggerlo.

450



Condannabile infatti è la parola che ferisce o per invidia,

- o per gelosia o per vendetta
- o per disprezzo o per orgoglio
- o per qualche altro riprovevole motivo, come l'insulto, la calunnia, l'ingiuria, lo scherno, la denigrazione, la diffamazione, la mormorazione.

Qui vale il proverbio "chi di spada ferisce, di spada perisce".

453





I libri sapienziali (cfr. Prov 12,18; Sir 28, 17.21) avvertono a tenere a freno la lingua che può uccidere più della spada: «C'è chi chiacchierando è come una spada tagliente, ma la lingua dei saggi risana».



La lettera di Giacomo, allo stesso modo, ricorda che «Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose.

Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco...» (cfr. Gc 3,5-6).

32

454



Nelle parole di Gesù la spada perde ogni suo significato violento e distruttivo.

Egli è profeta e Messia disarmato.

La spada – arma di Gesù - è la parola di Dio. Quando dice di essere venuto a portare non la pace, ma la spada (cfr. Mt 10,34),

afferma che è venuto a portare la spada della parola di Dio, la quale richiede una scelta radicale per Gesù, che può provocare divisione con quanti non condividono la sua sequela.



35

457



«Ha reso la mia bocca come spada affilata» (Is 49,2) oppure essa può ferire o uccidere, secondo il proverbio “ne uccide più la lingua che la spada”: “le sue parole sono spade sguainate” (Sal 55,22; cf anche 57,5; 59,8; 64,4); “chi parla senza riflettere trafigge come una spada” (Pr 12,18).



La parola stessa di Cristo è una spada affilata:

“Dalla bocca gli usciva una spada affilata” (Ap 1,16); “combattevo contro di loro con la spada della mia bocca” (2, 16).

33

455



Afferma Gesù: «Sono venuto a portare la spada e non la pace» (Mt 10,34; cfr. Lc 12,51).

Come conciliare questa frase di Gesù con altre, in cui Gesù proclama beati gli operatori di pace (cfr. Mt 5,9)?



Il senso dell'immagine della “spada” lo si capisce dalla citazione di Michea 7,6 che segue subito dopo (Mt 10,35)

per indicare le conflittualità e contrapposizioni che possono verificarsi anche in ambito familiare di fronte all'annuncio del Vangelo.

36

458



- Le armi, che assicurano la vittoria ai giusti, sono la spada della Parola e le lodi di Dio sulla loro bocca (cfr. Sal 149,6).
- Gesù afferma di «essere venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera» (Mt 10,35).



Ma è lo stesso Gesù che, al discepolo pronto a colpire con una spada un servo del sommo sacerdote nel Getsemani, dirà senza esitazione:

«Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada periranno» (Mt 26,51-52).

34

456



Il discepolo deve mettere in conto che seguire Gesù non è un compito tranquillo e “pacifico”:

di fronte a Gesù, bisogna decidersi (cfr. Mt 12,30), e inevitabilmente lo schierarsi può produrre una divisione.



Qui l'immagine della spada è usata proprio per esprimere l'azione di “tagliare”, separare.

La finalità non è quindi per incitare alla violenza,

37

459





che Gesù non ammette nemmeno per difendersi, cfr. la spada in Mt 26,51-52:

“ Ed ecco, uno di quelli che erano con lui, stesa la mano, prese la spada,

la sfoderò e, colpito il servo del sommo sacerdote,

gli recise l'orecchio.

Allora Gesù gli disse: «Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, periranno di spada.».

460



delle varie sofferenze vissute da Maria nella sua vita terrena.

Santa Caterina da Siena si rivolgeva così a Gesù:

«O dolcissimo e diletteissimo Amore, quel coltello che tu ricevesti nel cuore,

nell' anima e nelle piaghe del corpo fu quello stesso coltello che trapassò il cuore e l' anima della madre tua».

463



In realtà la pace è il dono messianico per eccellenza, ed è proprio il Signore risorto a portarla:

- Gv 20,19: « La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!»

- Lc 24,36: «Ora, mentre essi parlavano di queste cose, Gesù stesso comparve in mezzo a loro, e disse: «Pace a voi!»

461



\* La spada, che penetra, significa che la Parola di Dio raggiunge il "cuore," il vero centro dell'azione,

e svela le motivazioni e i sentimenti di coloro che tocca.:

«La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio;

essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture

/

464



\* La spada sta a indicare che la scelta per il Vangelo è costosa in termini di impegno nella vita.

La definizione che il vecchio Simeone, stringendo tra le braccia il neonato Gesù, gli aveva assegnato era illuminante:

«Egli sarà un segno di contraddizione...

Anche a te (mamma di Gesù) una spada trafiggerà l' anima» (Lc 2,34-35).

Da questa profezia di Simeone fiorirà l' iconografia dell' Addolorata con il cuore trafitto da cinque o sette spade, secondo le diverse identificazioni

462



./ e alle midolla,

e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio,

ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui,

al quale noi dobbiamo rendere conto» (Ebrei, 4, 12-13).

465





La Giustizia tiene in mano il globo, mentre nell'altra regge una spada con la quale applica in modo imparziale le sentenze.



Al posto del globo molto più frequentemente si trova la bilancia, simbolo di equità.



44

466



\* La spada è anche simbolo della volontà divina, che:

- anima e protegge i giusti;
- punisce gli ingiusti;
- castiga i peccati;
- consente all'uomo di distinguere il bene e il male;
- richiama la legge del morire per risorgere, del perdere per trovare;



45

467



- riferito all'uomo, indica un uccidere che può essere lecito e doveroso, oppure illecito e criminoso.
- simboleggia il Verbo divino, la Parola di Dio, la «spada a due tagli».



La spada romana era di solito a doppio taglio, cosa che la rendeva più efficace per trafiggere e tagliare da entrambi i lati.

46

468



- L'apostolo Paolo, che descrive la vita cristiana come una battaglia (cfr. Ef 6,13), afferma che l'armatura del cristiano è la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio (cfr. Ef 6,17).



“Prendete la spada dello Spirito” (Ef 6,17).

Lo scopo della Spada dello Spirito è quello di renderci forti e di permetterci di far fronte agli attacchi di Satana (Salmo 119:11; 119:33-40; 119:99-105).

47

469



- La spada è una parte dell'armatura spirituale che Paolo dice a noi cristiani di indossare per permetterci di combattere efficacemente contro il male:



“Rivestitevi di tutta l'armatura di Dio, affinché possiate resistere alle insidie del diavolo.

Non abbiamo infatti da lottare contro la carne e il sangue, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti maligni dell'aria.

./.

48

470



./.. Per questo, prendete tutta l'armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno cattivo, e preparati a tutto sopportare.



Siano dunque i vostri lombi rivestiti della corazza della giustizia, calzati piedi in ordine al Vangelo di pace.

Soprattutto prendete in mano lo scudo della fede, con il quale possiate estinguere tutti gli infuocati dardi del maligno.

Pendete l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito che è la Parola di Dio con ogni sorta di preghiere e di suppliche pregando in continuazione” (Ef 6 11-18)

49

471





\* Nell'era della pace messianica le spade spariranno: "forgeranno le spade in vomeri" (Is 2,4).



\* Il libro dell'Apocalisse, fin dalle prime righe, presenta Gesù risorto con in bocca una spada affilata a doppio taglio (1,6; cfr. Is 11,4).

La parola di Dio che esce dalla bocca di Cristo ha un'efficacia straordinaria, paragonabile alla forza di una spada affilata, perché è forza, energia tagliente, che, nel cuore di chi l'accoglie, dirompe in maniera irresistibile da fargli cambiare orientamento di vita.

50

472



\* Nell'iconografia S. Paolo è spesso raffigurato con la spada in mano per tre motivi principali.



1) Il primo è il fatto che il santo è ben noto per la sua Lettera agli Efesini, in cui descrive l'"armatura di Dio".

Usa l'armatura in genere indossata da un soldato romano per descrivere un'armatura spirituale che prepara il cristiano a "resistere alle insidie del diavolo".

La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo

53

475



• È, poi, suggestiva la raffigurazione del Cristo che l'Apocalisse dipinge in apertura al libro.



In essa si legge che «dalla sua bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio» (1,16), attuazione del detto isaiano secondo il quale «il soffio delle labbra (del re Messia) ucciderà l'empio» (11,4), cancellando il Male.

52

473



mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti" (Efesini 6, 11-12).

Qualche versetto dopo scrive: "Prendete anche... la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio" (Ef 6, 17).



Per questo motivo, San Paolo viene spesso ritratto con una spada e anche con in mano un libro, la "parola di Dio", effettuando un collegamento artistico con questi passi della Scrittura.

Egli, come araldo, annuncia ovunque e con tutti i mezzi, impegnando la sua vita in questa missione, fino al martirio, nonostante fatiche e pericoli di morte (cfr. 2 Tim 4,2).

54

476



Ed è per questo che nell'armatura simbolica del cristiano descritta da Paolo nella Lettera agli Efesini (6,11-17) c'è anche «la spada dello Spirito, che è la parola di Dio» (6,17).



Nel "Giorno del Signore", ossia la Parusia, sarà fatta piena giustizia di tutte le malefatte degli empi e dei malvagi da parte di quel Giudice apocalittico, dalla bocca del quale esce "una spada affilata" (Ap 1,16) e che combatterà contro i nemici con la spada della sua bocca (cf Ap 2,16).

52

474



2) San Paolo ha spesso una spada e per via di una lunga tradizione consistente nel rappresentare i santi martiri con lo strumento della loro morte.

Visto che Paolo era cittadino romano, non poteva essere crocifisso.

Venne infatti decapitato con una spada fuori dalle mura di Roma.

3) San Paolo è stato un fiero guerriero, un "soldato di Dio", che ha combattuto coraggiosamente per diffondere il Regno di Dio sulla Terra.

55

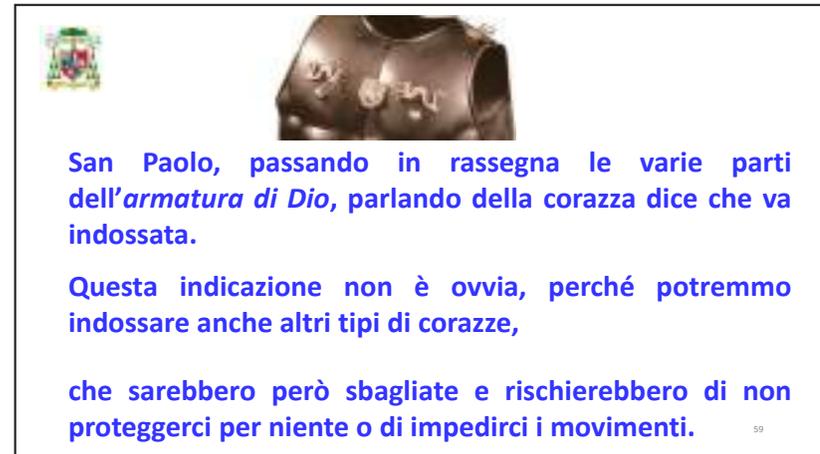
477





Nel libro della Sapienza è scritto:  
 “induet pro toracem iustitiam»  
 [“indosserà la giustizia come  
 corazza”] (Sap 5,18),  
 e nella lettera agli Efesini:  
 “State dunque ben fermi, cinti  
 fianchi con la verità, rivestiti con la  
 corazza della giustizia” (Ef 6,14).

478

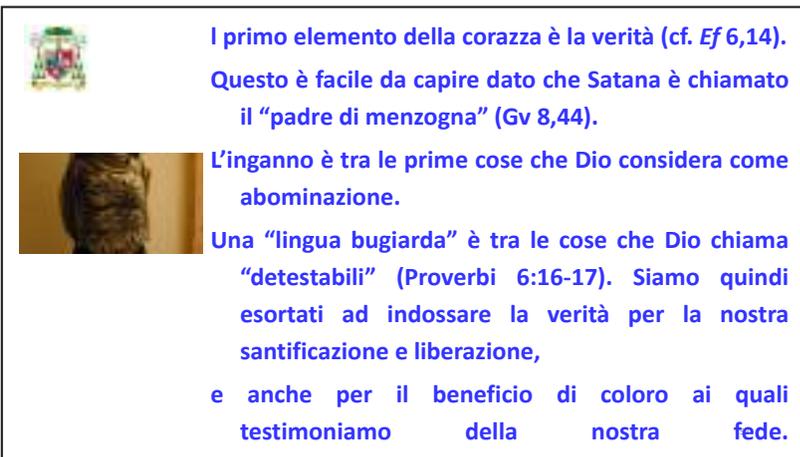


San Paolo, passando in rassegna le varie parti dell'*armatura di Dio*, parlando della corazza dice che va indossata.

Questa indicazione non è ovvia, perché potremmo indossare anche altri tipi di corazze,

che sarebbero però sbagliate e rischierebbero di non proteggerci per niente o di impedirci i movimenti.

481



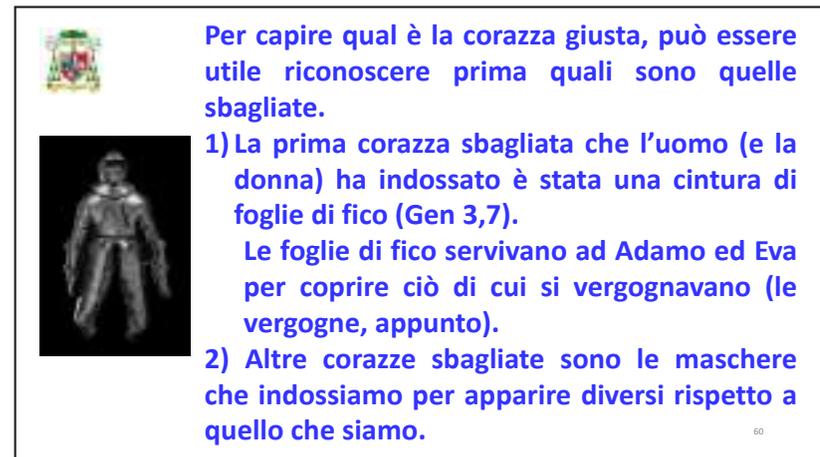
I primo elemento della corazza è la verità (cf. Ef 6,14).  
 Questo è facile da capire dato che Satana è chiamato il “padre di menzogna” (Gv 8,44).

L'inganno è tra le prime cose che Dio considera come abominazione.

Una “lingua bugiarda” è tra le cose che Dio chiama “detestabili” (Proverbi 6:16-17). Siamo quindi esortati ad indossare la verità per la nostra santificazione e liberazione,

e anche per il beneficio di coloro ai quali testimoniamo della nostra fede.

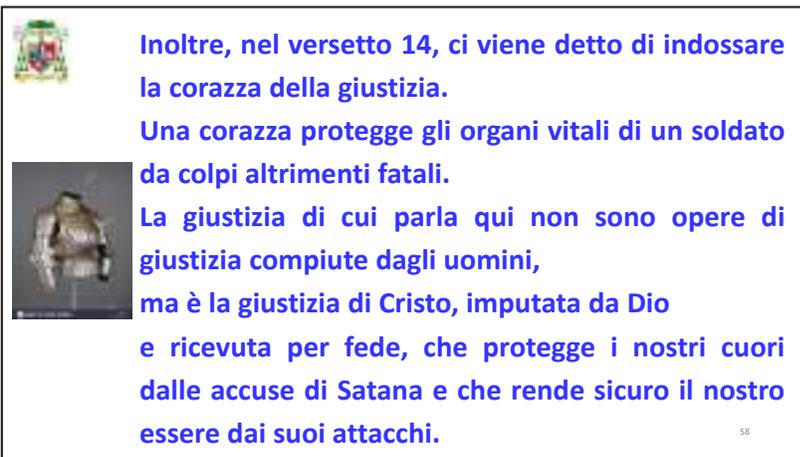
479



Per capire qual è la corazza giusta, può essere utile riconoscere prima quali sono quelle sbagliate.

- 1) La prima corazza sbagliata che l'uomo (e la donna) ha indossato è stata una cintura di foglie di fico (Gen 3,7).  
 Le foglie di fico servivano ad Adamo ed Eva per coprire ciò di cui si vergognavano (le vergogne, appunto).
- 2) Altre corazze sbagliate sono le maschere che indossiamo per apparire diversi rispetto a quello che siamo.

482

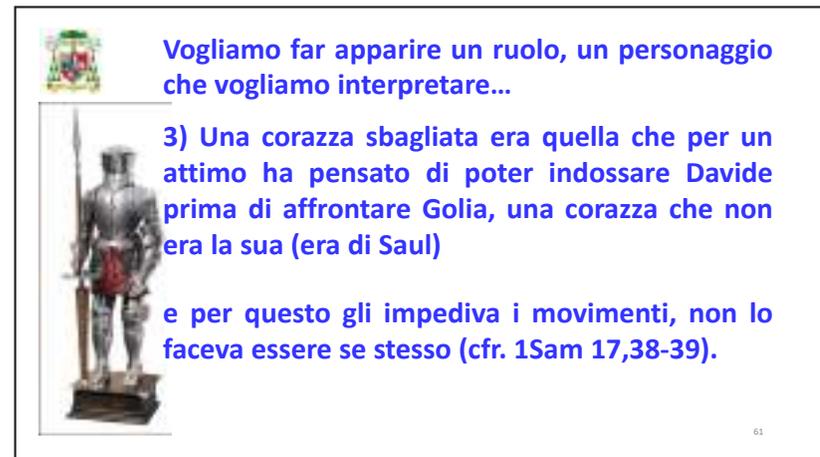


Inoltre, nel versetto 14, ci viene detto di indossare la corazza della giustizia.

Una corazza protegge gli organi vitali di un soldato da colpi altrimenti fatali.

La giustizia di cui parla qui non sono opere di giustizia compiute dagli uomini, ma è la giustizia di Cristo, imputata da Dio e ricevuta per fede, che protegge i nostri cuori dalle accuse di Satana e che rende sicuro il nostro essere dai suoi attacchi.

480



Vogliamo far apparire un ruolo, un personaggio che vogliamo interpretare...

- 3) Una corazza sbagliata era quella che per un attimo ha pensato di poter indossare Davide prima di affrontare Golia, una corazza che non era la sua (era di Saul)

e per questo gli impediva i movimenti, non lo faceva essere se stesso (cfr. 1Sam 17,38-39).

483





La corazza giusta è quella che ci consente di essere noi stessi, quali siamo agli occhi di Dio, come Lui ci vede:

creati a Sua immagine e somiglianza, per di più anche Suoi figli, se battezzati, resi giusti dal Suo Figlio morto e risorto.

Nella Bibbia, la giustizia è collegata alla volontà di Dio, il giusto è l'essere amico di Dio.

Perforare la corazza significa quasi sicuramente uccidere il suo portatore,

484



le ferite al petto sono quelle più pericolose e quasi sempre mortali.

Pertanto dalla sua solidità dipendeva davvero la vita o la morte durante la battaglia.

Sicuramente le forze spirituali della malvagità cercano in ogni modo di violare questa protezione per vincere i credenti.

Rivestiti di Cristo, i credenti traggono da lui la potenza spirituale per resistere alle forze spirituali malvagie,

per crescere sempre di più nella santità di vita, fino ad arrivare alla sua perfetta statura.

485



Non possiamo né dobbiamo sostituire la nostra giustizia, ossia ciò che noi crediamo essere lecito e buono, a ciò che Dio ha stabilito essere giusto, lecito e buono.

Già il profeta Isaia (cfr. Is 55:8-9) affermava che le strade e i pensieri di Dio sono ben diversi da quelli proposti dall'uomo.

Occorre far sì che la giustizia di Dio si riversi abbondante su coloro che credono, rendendoli forti con la corazza che viene dalla Parola di Dio, giusti e santi davanti ai Suoi occhi (cfr. Rm 3:21-26).

486

487

488

489



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA GIUSTIZIA

Simboli della GIUSTIZIA:  
**MANTO ROSSO**



- disponibilità a donare il proprio sangue (la propria vita) per difendere certi valori-virtù;
- sacrificio di Cristo (cfr. *Is* 63,1-3), del sangue di Cristo (cfr. *Eb* 9,13s) e quindi anche colore liturgico dei martiri, che hanno appunto un «vestimento di rosado, in segno» dell'amore verso Dio.

490

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA GIUSTIZIA

Simboli della GIUSTIZIA:  
**IL FASCIO LITTORIO**



**Il Fascio littorio è:**

- segno di autorità, essendo nell'antica Roma utilizzato dai "littori davanti ai Consoli, ed al Tribuno della Plebe" (RIPA, 279);
- mezzo di punizione. Indica che il giudice nell'amministrare la giustizia non deve temere di infliggere la giusta pena, che «ha lo scopo di ./.

493

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA GIUSTIZIA

Simboli della GIUSTIZIA:  
**LO SCETTRO**



**Lo scettro è simbolo:**

- della giustizia: «lo scettro se le da per segno di comandare, et governare il mondo» (RIPA, 280);
- della legge: «tiene lo scettro nella destra, perché comanda cose giuste, et honeste, e proibisce le contrarie, come regina di tutte le genti, riverita sin dalli re, che sotto lo scettro del dominio loro la fanno riverire, et osservare da tutti li suoi popoli» (RIPA, 389);
- dell'autorità;

491

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA GIUSTIZIA

Simboli della GIUSTIZIA:  
**IL FASCIO LITTORIO**



./.. riparare il disordine introdotto dalla colpa, di difendere l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone, di contribuire alla correzione del colpevole. Essa deve essere proporzionata alla gravità del delitto»(Compendio CCC, 468-469);

- invito al giudice a non essere precipitoso nel decidere la sentenza (il fascio littorio era formato da verghe che hanno bisogno di tempo per diventare tali).

494

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA GIUSTIZIA

Simboli della GIUSTIZIA:  
**LO SCETTRO**



- del Re messianico: «Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli» (*Gn* 49,10); «Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente» (*Ap* 19,15).

492

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA GIUSTIZIA

Simboli della GIUSTIZIA:  
**L'ELMO**



Esso è parte dell'armatura della fortezza. E' simbolo anche del dovere di ogni persona di giudicare correttamente: "Si metterà come elmo un giudizio infallibile" (*Sap* 5,18). Nella lettera agli Efesini di San Paolo, indica pure la Salvezza cristiana, che difende e libera dal Maligno, dal peccato, dalle passioni e dall'inferno:

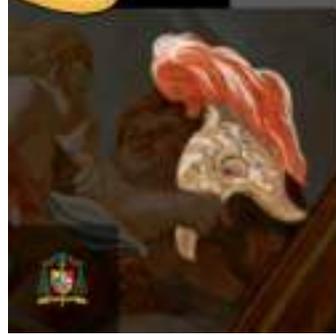
495



**LA VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA GIUSTIZIA

Simboli della GIUSTIZIA  
**L'ELMO**



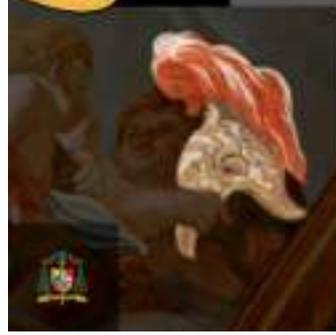
“state dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia [...] prendete anche l’elmo della salvezza” (Ef 6,14).  
Per l’ordinazione di un Vescovo: «Poniamo, o Signore, sul capo di questo tuo sommo sacerdote e combattente l’elmo della difesa e della salvezza, cosicché con l’aspetto conveniente e il capo munito dei corni di entrambi

496

**LA VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA GIUSTIZIA

Simboli della GIUSTIZIA  
**L'ELMO**



./i Testamenti, appaia agli avversari terribile per verità; e con la tua protezione resista come loro robusto oppositore, Tu che ornasti il volto del tuo servo Mosé già ornato con la comunanza del discorrere con Te, con i corni della tua splendida magnificenza e verità e parimenti ordinasti venisse posta sul capo di Aronne, tuo pontefice» (Pontificale del 1884, 88-89).

497

**LA VIRTÙ**  
IN SIMBOLI

LA GIUSTIZIA

Simboli della GIUSTIZIA  
**L'ELMO**



Il testo attuale del Pontificale recita:  
«Ricevi la mitra e risplenda in te il fulgore della santità, perché quando apparirà il Principe dei pastori, tu possa meritare la incorruttibile corona di gloria» (Pontificale del 1990, 27).

498



Prendere l’elmo della salvezza significa proprio custodire, proteggere e rinforzare la nostra fede mediante la speranza, che Cristo ha posto nei nostri cuori:  
“Ma noi, poiché siamo del giorno, siamo sobri, avendo rivestito la corazza della fede e dell’amore e preso per elmo la speranza della salvezza” (1Ts 5,11).  
La salvezza è il fine ultimo della nostra fede: “ottenendo il compimento della vostra fede, la salvezza delle anime” (1Pt 1,9).

499



Tale grandioso obiettivo se da un lato sprona la nostra lotta (“ma noi non siamo di quelli che si tirano indietro a loro perdizione, ma di quelli che credono per la salvezza dell’anima”: Eb 10,39), dall’altro alimenta la fiducia che il Signore manterrà le sue preziose promesse.  
L’elmo - che occorre per proteggere la nostra testa - ci viene offerto per iniziativa di qualcun altro.  
Ricevi ed accetta l’elmo offerto dal Signore, chiamato, “salvezza “per proteggere la testa.”

500



Accogli tutta l’armatura di Dio affinché tu non sia indifeso ed esposto al nemico. Dio ci ha dato l’elmo della salvezza, ci proteggiamo così la nostra testa (la nostra mente, il nostro pensiero...) quando il nemico ci tenta.  
In tal modo, nulla e nessuno può toccarci, e per quanto possiamo essere violati nella nostra carne, la nostra anima rimane inviolata e pronta per il giorno della resurrezione (Mt 10,28).

501



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA GIUSTIZIA  
 I simboli della GIUSTIZIA  
 LA CORONA

La corona è simbolo:

- della giustizia: «la corona d'oro è per mostrare, ch'ell'ha potenza sopra tutte le potenze del mondo» (RIPA, 279); cfr. «per me reges regnant» ("per mezzo mio regnano i re") (Pr 8,15)



502

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA GIUSTIZIA  
 I simboli della GIUSTIZIA  
 LA CORONA

- della sovranità: i re e le regine portano la corona.

**Corona d'oro:** una delle allegorie della penitenza indica all'altra la corona d'oro, sorretta da un angelo rivestito di un panno verde [simbolo della speranza (cfr. RIPA, 170, 303, 692)], collocato tra esse e l'altare con fuoco acceso.



503

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA GIUSTIZIA  
 I simboli della GIUSTIZIA  
 LA CORONA

Il penitente spera che le sue opere diverranno per lui una corona, che sarà gradita a Dio come il sacrificio dell'altare (cfr. RIPA, 303). (cfr. anche file: *giustizia-5 corone*)



504

**IL CARTIGLIO**



505

**IL CARTIGLIO**

«Iustitia et pax osculabuntur»  
 «Giustizia e pace si baceranno» (Sal 85,11)

Le due qualità divine *giustizia e pace* si baciano e si abbracciano, perché la pace è frutto della giustizia e viceversa.




506

## Allegato Video CCC (n. 381)

Il QR Code per YouTube, punterà alla cartella **Virtù in simboli - Video CCC** (Catechismo Chiesa Cattolica), ove sono contenuti alcuni video, illustranti le Virtù Teologali e Cardinali.



Approfondisci su YouTube





# Capitolo XI

## *Allegato*



# **LA**

## ***GIUSTIZIA:***

### ***ALCUNI ASPETTI***



**Papa Francesco** (*catechesi del mercoledì 3-4-2024*)  
afferma:

«Tutti comprendiamo come la giustizia sia fondamentale per la convivenza pacifica nella società:

un mondo senza leggi che rispettano i diritti sarebbe un mondo in cui è impossibile vivere, assomiglierebbe a una giungla.

Senza giustizia, non c'è pace.

Senza giustizia non c'è pace.

Infatti, se la giustizia non viene rispettata, si generano conflitti. ./.



1D



./.. Senza giustizia, si sancisce la legge della prevaricazione del forte sui deboli, e questo non è giusto.

Ma giustizia è una virtù che agisce tanto nel grande, quanto nel piccolo: non riguarda solo le aule dei tribunali, ma anche l'etica che contraddistingue la nostra vita quotidiana.

Stabilisce con gli altri rapporti sinceri: realizza il precetto del Vangelo, secondo cui il parlare cristiano dev'essere: «“Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno» (Mt 5,37).



2D



### La CORONA NELLA BIBBIA



3D



1Cor 9, 25

*Ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre.*



1Ts 2, 19

*Infatti chi, se non proprio voi, è la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui vantarci davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta?*

4D



2Tm 2, 5

*Anche l'atleta non riceve il premio (la corona) se non ha lottato secondo le regole.*



2Tm 4, 8

*Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.*

5D



Gc 1,12

*Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.*



1Pt 5,4

*E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.*

Ap 2,10

*Non temere ciò che stai per soffrire; ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni.*

*Sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita.*

6D





### LE 5 CORONE BIBLICHE

(<https://www.gotquestions.org/Italiano/Corone-celesti.html>)

Nel Nuovo Testamento vengono menzionate cinque corone celesti che verranno conferite ai credenti.

Queste sono:

la corona incorruttibile,  
quella della gioia,  
quella della giustizia,  
quella della gloria  
e quella della vita.

7D



Questo è simile a ciò che disse Paolo riguardo alla ghirlanda fiorita dell'atleta che presto si seccerà e cadrà a pezzi.



Non accade lo stesso con la corona celeste; la fedele sopportazione vince una ricompensa celeste, "un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce" (1 Pt 1, 4).

10D



#### 1) La Corona Incorruttibile

(1Cor 9, 24-25) "Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio?"

Correte anche voi in modo da conquistarlo!

Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre."

8D



#### 2) La Corona della Gioia

(1Ts 2, 19) "Infatti chi, se non proprio voi, è la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui vantarci davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta?"

11D



Ogni cosa su questa Terra è soggetta alla decadenza e alla morte.

Gesù ci esorta a non accumulare ricchezze sulla Terra

"dove tarme e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano" (Mt 6, 19).

9D



L'apostolo Paolo ci dice anche in Filippesi 4, 4: "Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti" per le benedizioni abbondanti che il nostro Dio misericordioso ha fatto piovere su di noi.

Come cristiani dobbiamo gioire in questa vita più di chiunque altro.

12D





Luca ci dice che c'è gioia anche in cielo (Luca 15:7).

La corona della gioia sarà la nostra ricompensa quando

“Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate!” (Ap 21, 4).

13D



Nel nostro sopportare lo scoraggiamento, la persecuzione, la sofferenza o persino la morte, sappiamo sicuramente che la nostra ricompensa è con Cristo per l'eternità (cfr Fil 3, 20).

Questa corona non è per coloro che dipendono dalla loro giustizia personale. Tale atteggiamento genera solo arroganza e orgoglio, non il desiderio di essere con il Signore.

16D



### 3) La Corona della Giustizia

(2 Tm 4, 8) “Non mi resta altro che ricevere la corona della giustizia che il Signore, giudice giusto, mi darà il giorno del suo ritorno.

E non soltanto a me, ma anche a tutti quelli che aspettano con desiderio il suo ritorno.”

Ereditiamo questa corona per mezzo della giustizia di Cristo; senza di Lui, non potremmo mai ottenerla.

14D



### 4) La Corona della Gloria

(1Pt 5, 4) “E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.”

La parola *gloria* è interessante, in quanto si riferisce alla natura stessa di Dio e delle Sue azioni.

Essa riguarda il Suo immenso splendore e magnificenza.

17D



Dal momento che viene posseduta mediante la giustizia, e non ottenuta per

mezzo della forza e dell'inganno

come lo sono a volte le corone terrene,

si tratta di una corona eterna,

promessa a tutti coloro che amano il Signore

e attendono con impazienza il Suo ritorno.

15D



Ricorda Stefano, il quale, mentre veniva lapidato, era in grado di guardare in Cielo e vedere la gloria di Dio (cfr At 7, 55-56).

Questa parola significa anche che la lode e l'onore che diamo a Dio Gli sono dovuti per Chi Lui è

(cfr Is 42, 8; 48, 11; Gal 1, 5).

18D





I credenti sono incredibilmente benedetti per la loro possibilità di entrare nel regno, ricevere la corona della gloria e l'immagine stessa di Cristo.

Come disse Paolo:

"Ritengo, infatti che le sofferente del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi" (Rm 8:18).

19D



Proprio come l'aria, il cibo e l'acqua sono vitali per la vita fisica, Gesù lo è per la vita spirituale.



Egli è Colui Che fornisce "acqua viva" (Gv 4,10).



Egli è il "pane della vita" (Gv 6:35).

Le nostre vite terrene cesseranno.

Ma c'è una sorprendente promessa per tutti coloro che vengono a Dio per mezzo di Gesù:

"E questa è la promessa che egli ci ha fatto:

la vita eterna" (1 Gv 2, 25).

22D



5) *La Corona della Vita*

(Ap 2, 10) "Non temere ciò che stai per soffrire; ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita."

20D



Giacomo dice che la corona della vita è per tutti coloro che amano Dio:

«Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano» (Gc 1, 12).

23D



Questa corona è per tutti i credenti ma è specialmente cara a coloro che sopportano delle sofferenze e fronteggiano con coraggio la persecuzione nel nome di Gesù persino fino alla morte.

Nella Scrittura la parola vita è spesso usata per mostrare una relazione giusta con Dio.

Gesù disse:

"Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv10:10).

21D



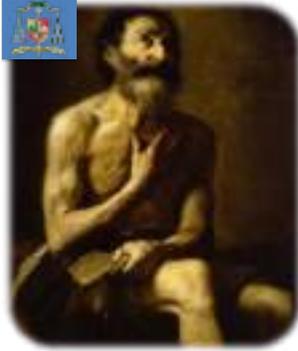
Sorge dunque la domanda: come dimostriamo il nostro amore per Dio?

L'apostolo Giovanni risponde così: "In questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti, e i suoi comandamenti non sono gravosi" (1 Gv 5:3).

Come Suoi figliuoli, dobbiamo osservare i Suoi comandamenti, obbedendoli fedelmente.

24D





Così, mentre nel corso della vita  
sopportiamo le inevitabili prove, i  
dolori, le angosce e le tribolazioni,  
continuiamo ad andare avanti  
tenendo sempre "fisso lo sguardo  
su Gesù, colui che dà origine alla  
fede e la porta a compimento"

(Eb 12, 2)

e riceveremo la corona della vita  
che ci attende.

*25D*



## Capitolo XII

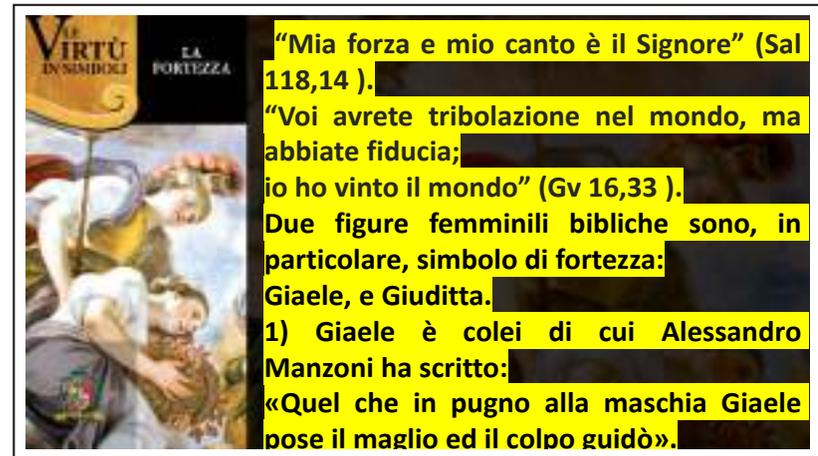
LE  
VIRTÙ  
IN SIMBOLI

# LA FORTEZZA





507



510



508



511



509



512





LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA

e celebrato.

2) La seconda donna forte è Giuditta, alla quale è dedicato un intero libro della Sacra Scrittura.

Giuditta, donna bellissima e virtuosa, mette a repentaglio la sua onorabilità e la sua vita, per salvare la città di Betulia dall'assedio del generale assiro Oloferne.

Quello che rende degna di ricordo l'impresa di Giuditta è la sua capacità di utilizzare la bellezza per distruggere il nemico, il quale era invece convinto di essere riuscito

513



LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA

./.

Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa» (CCC, 1808).

«L'esercitarsi intorno alle cose difficili, conviene a tutte le virtù particolari, nondimeno la fortezza principalmente ha questo riguardo, e tutto il suo intento è di sopportar ogni avvenimento con animo invitto, per amor della virtù» (RIPA, 253).

La fede cristiana ci insegna che Dio dona la fortezza al credente donando il suo Spirito.

516



LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA

a sedurre la vedova ebrea e di poterla fare sua concubina.

Dopo aver tagliato la testa a Oloferne, ed aver quindi precipitato nel disordine l'esercito assiro, Giuditta stessa celebra in un canto la sua impresa.

«Donna armata di corazza, elmo, et scudo et nella destra mano habbia una spada ignuda, intorno alla quale vi sia con bei giri avvolto un serpe» (RIPA, 255).

514



LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA

«Guarendo le ferite del peccato, lo Spirito Santo ci rinnova interiormente con una trasformazione spirituale, ci illumina e ci fortifica per vivere come "figli della luce" (Ef 5,8), mediante "ogni bontà, giustizia e verità" (Ef 5,9)» (CCC, 1695).

In particolare Dio ci dona la sua grazia attraverso i sacramenti che conferiscono la capacità, la forza di agire in sintonia, conformemente agli insegnamenti di Cristo /

517



LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA

E' una delle quattro virtù cardinali e uno dei sette doni dello Spirito Santo.

CCC: «La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene.

Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale.

La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. ./.

515



LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA

attraverso il quale lo Spirito Santo ci dona la fortezza: è il sacramento della Confermazione o della Cresima.

Esso infatti «ci accorda una speciale forza dello Spirito Santo per diffondere e difendere con la parola e con l'azione la fede, come veri testimoni di Cristo, per confessare coraggiosamente il nome di Cristo e per non vergognarci mai della sua croce» (CCC, 1303).

518





**LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA**

GIOVANNI CRISOSTOMO scrive:  
 «Abbiamo bisogno di un animo forte: nulla, allora, ci sembrerà difficile. Al contrario, invece, quando l'animo è debole, niente appare facile. Dunque a seconda della nostra disposizione interiore ogni cosa ci sembra tollerabile o insostenibile: rafforziamola allora e supporteremo tutto facilmente. Anche l'albero, infatti, una volta che abbia gettato profonde radici, neppure una tempesta violenta potrebbe sradicarlo. Se invece esso aderisce soltanto ./.

519



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA**

«drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana» (Ap 20, 2) e caratterizzato dal regnare di Cristo insieme a coloro che erano stati «decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio» (Ap 20, 3). 2) Dall'altra parte, contro questo regno si staglia un secondo tempo e un secondo regno. Infatti allo scadere dei mille anni il drago «deve essere lasciato libero per un po' di tempo» (Ap 20, 3).

522



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA**

./.. superficialmente al suolo, basta anche un lieve soffio di vento per staccarlo dalla sua radice. Ebbene, non diversamente accade anche in noi stessi: se inchiederemo le nostre carni nel timor di Dio, nulla potrà turbarci; se, invece, ci appoggeremo ad esso con superficialità, qualsiasi stimolo esterno ci abatterà e ci distruggerà» (Omelia sulla seconda lettera a Timoteo, 9,3). «E' Dio che ci dà la forza» (Dt 8, 18).

520



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA**

In questo «tempo breve» il Nemico s'impegnerà nelle due azioni che più lo caratterizzano: l'inganno e la guerra. Ecco la necessità per il cristiano di attivare la virtù della forza. Tommaso d'Aquino sviluppa in profondità una riflessione sistematica sulla virtù della forza. Essa domina le nostre paure e modera le nostre azioni audaci e ardite. S. Tommaso evidenzia un legame stretto tra forza e speranza:

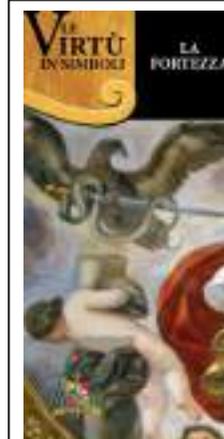
523



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA**

“Ti amo Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia forza, mio liberatore; mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; mio scudo e baluardo, mia potente salvezza” (Salmo 17, 1-3). Il capitolo 20 del libro dell'Apocalisse di San Giovanni parla seppure indirettamente, della forza quando presenta la contrapposizione tra due regni e due tempi: 1) da una parte un millennio, inaugurato con la riduzione in catene del

521



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA**

se la forza si contrappone alla paura per riferimento al male (l'una resiste di fronte al male, l'altra fugge), essa trova alimento e verità dalla speranza, perché la resistenza al male si giustifica in nome di una fiducia nel bene. La forza si collega a una giusta considerazione e a un giusto amore per il bene. Anche Sant'Agostino reputa la forza come la qualità di chi è in grado di resistere alle tentazioni

524



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA**



e di seguire Dio fino alla morte. Egli la definisce “fermezza d’animo” e la fa consistere nella capacità di sopportazione dei mali e delle avversità della vita presente in vista del godimento dei beni supremi.

*“La fortezza serve a comportarsi bene in tutte le avversità. Un uomo però non si denomina forte in senso assoluto perché sopporta delle avversità qualsiasi, ma solo perché sopporta i più gravi mali”.*  
(De civitate Dei XIX, c. 4).

525

**LA FORTEZZA**



528

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA**

**I SIMBOLI della FORTEZZA**



526

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA**

**I SIMBOLI della FORTEZZA**

- **Tutti i simboli:**
- Donna,
- ---possente e armata
- ---Con nelle mani la miniatura di una torre.
- con manto giallo lionato
- aquila
- spada
- lancia
- fulmini
- serpente
- elmo
- colonna
- leone.



529

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA**



La virtù della Fortezza è rappresentata come una donna che indossa un’armatura necessaria per il combattimento contro il male e il conseguimento del bene. Regge in mano uno scettro, simbolo della nobiltà di chi esercita questa virtù. In genere nelle rappresentazioni della virtù compare anche la colonna che sostiene chi vuole essere forte.

527

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA**



La Fortezza viene, in genere, raffigurata armata in quanto deve riprodurre lo spirito cobattivo con cui affronta le grandi avversità della vita. La sua forza, però, non si traduce in violenza, ma è piuttosto una qualità morale che rivela la tenacia del suo carattere. Ripa così la descrive: *“Donna armata et vestita di color lionato, il qual color significa fortezza, per esser somigliante a quello del leone; ./. ”*

530



**VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA**



*s'appoggia questa donna ad una colonna, perché delle parti dell'edifitio questa è la più forte, che l'altre sostiene; ai piedi di essa figura vi giacerà un leone, animale da gli Egittii adoperato in questo proposito, come si legge in molti scritti". Cesare Ripa l'ha definita anche così: "Fortezza et valore del corpo congiunto con la prudenza et virtù dell'animo" e la descrive con queste altre caratteristiche:*

531

**VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA**



*"Donna armata di corazza, elmo et scudo et nella destra mano habbia una spada ignuda, intorno alla quale vi sia con bei giri avvolto un serpe et sopra l'elmo habbia una corona di lauro con oro intrecciata, con un motto per cimiero, che dica: His frugibus. La spada significa la fortezza et valor del corpo e la serpe la prudenza et virtù dell'animo, con le quali due virtù spesse volte si vedono salire ./."*

532

**VIRTÙ IN SIMBOLI LA FORTEZZA**



*... l'uomini di una condizione alta trionfar corona d'alloro, cioè ad alti honori della militia" (Ripa, 255). Si tratta, quindi, di una particolare immagine, che unisce la prima (prudenza) e la terza virtù cardinale in un'unica figura, che esprime la potenza del corpo unita alla virtù dello spirito, qualità che sono proprie degli uomini che, partendo da umili origini, raggiungono grandi traguardi nella vita e sul campo di battaglia.*

533

**Donna possente ed armata**  
(dal sito: Diocesi di Bergamo - Ufficio Beni Culturali)



La tipologia rappresentativa della Fortezza è costituita, molte volte, dall'immagine della virtù personificata da una donna possente e dotata di armi, eredità dell'antica tradizione figurativa medievale. Anche Cesare Ripa, studioso di iconologia del XVI secolo, così descrive

534

questa particolare variante all'interno di una tipologia specifica:  
*"Donna armata et vestita di lionato et, se si deve osservare la fisionomia, haverà il corpo largo, la statura dritta, l'ossa grandi, il petto carnoso, il color della faccia fosco, i capelli ricci et duri, nell'occhio lucido, non molto aperto, nella destra mano terrà un'asta, con un ramo di rovere et nel braccio sinistro uno scudo, in mezzo del quale vi sia dipinto un leone che s'azzuffi con un cignale".*



535

L'idea che si vuole trasmettere attraverso questa iconografia è la capacità che ha questa virtù di resistere a tutte le avversità con grande spirito. Tuttavia, questa forza d'animo non si deve trasformare in spregiudicatezza e deve essere gestita in modo equilibrato. Per questo motivo la Fortezza non viene mai rappresentata in atteggiamenti violenti o bellicosi, ma si limita a posare staticamente di fronte allo spettatore.



536





**Donna che tiene nelle mani la miniatura di una torre.**

Il messaggio che si vuole trasmettere con questo particolare attributo è, ancora una volta, la capacità propria di questa virtù di resistere e sopportare ogni difficoltà, e contrastare ogni realtà che si opponga alla Virtù .

32

537



Il giallo corrisponde ai raggi del sole e all'oro, colore dell'eternità, nella quale vive la Trinità:

Ha «habito leggiadro in color d'oro [...] et per significare lo stato signorile che è necessario all'uso di essa benignità, si fa vestita, et coronata d'oro» (RIPA, 77-78).

«L'oro è incorruttibile, e fra tutti i metalli il più perfetto» (RIPA, 215).

35

540

**LA VIRTÙ INSIMBOLI LA FORTEZZA**

I simboli della FORTEZZA:  
**DONNA CON MANTO GIALLO LIONATO**



«Si veste di color gialolino per significare l'habito nel mal fare, essendo che questo colore non si può applicare ad alcuna virtù, onde senza l'aiuto et l'ispirazione del Signore Dio, facilmente si casca nel precipitio delle miserie» (RIPA, 387)

538



E' simbolo quindi dell'eternità.

Giallo: [...] il c[olore]. dell'eternità, in quanto l'oro è il metallo dell'eternità» (HEINZ-MOHR, 112).

«Anche nel cristianesimo ortodosso l'oro è simbolo della luce celeste e della perfezione, come risulta dal fondo oro delle tavole medievali delle icone della Chiesa orientale» (BIEDERMANN, 352).

36

541



«Giallo: il c[olore]. più intenso, più acceso [...] il c[olore]: della bile, dell'invidia, di Giuda, della sinagoga, degli Ebrei soprattutto (che perciò nel Medioevo dove-vano portare contrassegni gialli)» (HEINZ-MOHR, 112);

«Nel simbolismo popolare dei colori il giallo vivo è associato all'invidia e alla gelosia ("giallo di invidia"), probabilmente a causa dell'umore corporeo che gli antichi chiamavano "bile gialla", seguendo così la teoria dei quattro umori in vigore fino all'età moderna, che a quella sostanza (gr. *choléra*) associava il tipo del "collerico"» (BIEDERMANN, 225); cfr. CHEVALIER - GHEERBRANT, I, 501.<sup>34</sup>

539



**Manto giallo lionato:**

«Il color della veste simile alla pelle del leone, mostra, che deve portarsi nell'imprese l'huomo che da questa virtù vuol che l'honor suo derivi)

come il leone, che [...] da se stesso a cose grandi s'espone, e le vili con l'animo sdegnoso aborrisce. [...] ./.

37

542





./ Forti si dicono Sansone (Cfr. *Gdc* 14,5-9), e David re nelle sacre lettere (Cfr. *I Sam* 17,34). Forte si dice Ercole nelle favole de' poeti, et molti altri in diversi luoghi, c'han combattuto, et vinto i leoni» (RIPA, 254). Ercole uccise il leone Nemeo nella prima delle sue dodici fatiche: «his elisa iacet moles Nemeae lacertis» «per opera di queste braccia fu stritolato e abbattuto il gigante-sco leone di Nemea» (OVIDIUS, liber IX, v. 197, II, 528-529); cfr. LEVI D'ANCONA, 146 (5).

543



2) L'aquila è simbolo presente anche nella S. Scrittura, e presenta vari significati.  
2a- L'aquila che vola più in alto di tutti gli uccelli è l'unico, tra essi, che può vedere il sole senza accecarsi. Nel libro di Giobbe è ricordata la vista acuta e la rapidità del suo volo (cfr. *Gb* 39,27-30). Il saggio del libro dei Proverbi, data la sua velocità, confessa di non capire la via che essa, volando, percorre (cfr. *Pro* 30,19).

546



I simboli della FORTEZZA:  
L'AQUILA

1) L'aquila è simbolo di vittoria, perché questo uccello vince tutti gli altri uccelli. Perciò i Romani l'avevano adottata come loro insegna. L'aquila, insieme alla lupa, ai sette colli e a molti altri simboli legati alla storia dell'Impero romano.

544



2b- Il significato positivo è suggerito dall'osservazione concreta dell'aquila che stringe, con forza, nelle sue zampe, i piccoli appena partoriti e li conduce in alto, fino al sole, insegnando loro a fissarlo senza lasciarsi abbagliare. Questa caratteristica assurge a simbolo della protezione di Dio che, come aquila, si prende cura del suo popolo

547



I simboli della FORTEZZA:  
L'AQUILA

ha fatto la storia della Capitale, è innegabile. Nel nostro immaginario alla visione dell'esercito di Roma è associato sempre il vessillo dell'aquila imperiale, con lo sguardo rivolto a destra.

545



e, con premura, lo conduce in salvo, portandolo, in alto, sulle sue ali (cfr. *Es* 19,4; *Dt* 32,11).  
L'aquila è, inoltre, simbolo:

- di giovinezza eterna (cfr. *Sal* 103,5);
- della giustizia di Dio verso il popolo infedele (cfr. *Os* 8,1);
- di velocità (cfr. *Dt* 28,48; *Ger* 4,13; 49,22)
- e richiama il credente che, se cammina nelle vie di Dio, ha un suo passo veloce come il volo dell'aquila (cfr. *Is* 40,41).

548





**2c- Il significato negativo** proviene dagli aspetti positivi degenerati, che si trasformano in crudeltà, orgoglio e potere oppressivo.

La capacità visiva dell'aquila, che le fa catturare i pesci che sono nel mare, la rende anche simbolo di rapacità (cfr. Gb 9,26).

Le sue ali robuste e imponenti la rendono simbolo di potere imperiale perverso (cfr. Ez 17, 3-7). Essendo predatore di greggi, l'aquila è considerata, oltre che crudele, un volatile impuro, che non deve essere mangiato (Lv 11,13-19; Dt 13).

44

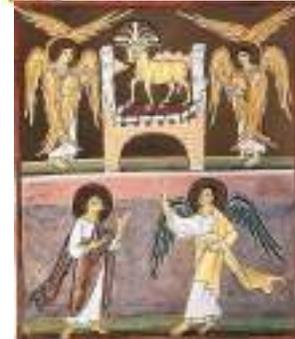
549



- infine, simbolo di salvezza: «Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente» (Ap 12,14).

47

552



**2d- In particolare nel libro dell'Apocalisse** appare come simbolo:

- di uno dei quattro esseri viventi, che davanti al trono di Dio: “non cessano di ripetere: Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!” (Ap 4,8)

45

550



**3) L'aquila è simbolo del vangelo di Giovanni,**

perché questo vangelo si distingue dai Sinottici per una visione teologica e contemplativa particolare.

Per questa 'vista acuta' dell'aquila, che si erge in alto fino a fissare il sole, l'evangelista trova il suo simbolo.

48

553



- della condanna che aspetta i malvagi:

“Vidi poi e udii un’aquila che volava nell’alto del cielo e gridava a gran voce:

Guai, guai, guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!” (Ap 8,13).

46

551



**4) Per i Padri della Chiesa, l'aquila è simbolo dell'ascensione di Gesù al cielo:**

«Egli, ascendendo al cielo dopo la sua risurrezione, fu elevato in alto come aquila.

Egli dunque è per noi tutto questo insieme:

uomo per la sua nascita, vitello per la sua morte, leone nella sua risurrezione, aquila nella sua ascensione al cielo» (Ireneo).

49

554






**5) L'aquila è simbolo di Giove, padre di tutti gli dei, greci e romani.**  
 PLINIUS così scrive:  
 [Nella città di Sesto (città della Tracia, vi nacque la mitica Ero) viene attribuita gloria ad una celeberrima aquila:  
 (si dice che) allevata da una fanciulla abbia contraccambiato il beneficio ricevuto portandole prima degli uccelli e poi anche della cacciagione.  
 Quando la sua nutrice infine morì, si lasciò cadere sul suo rogo acceso e bruciò insieme con lei. ./.

50

555




Picinelli scrive dell'aquila: «L'aquila, con le ali difende da gli assalti del dragone i suoi figlioli; e quindi per non partire si ferisce col rostro il petto, e gli sostenta col sangue, portando la scritta; *PROPRIO CRUORE VITAM* [(L'aquila dà) col proprio sangue la vita],  
 riesce bella idea d'un vescovo, martirizzato per la salute de i popoli, o pure che profonde sangue, come fece san Carlo da un piede ferito, nel farsi la processione per liberare il suo popolo dalla peste» (PICINELLI, libro IV «Uccelli», cap. VII «Aquila», 97).  
 E aggiunge: «All'aquila fissa nel sole, fu aggiunto l'avverbio; *ASSIDUE* [Con costanza, con assiduità], per inserire la *contemplatione* di s. Carlo, che ben poteva dire; *Oculi mei semper ad Dominum (Psal. 24.15)* [“[Tengo] i miei occhi rivolti sempre al Signore” (*Sal 24,15*)] (IBIDEM, 101).

53

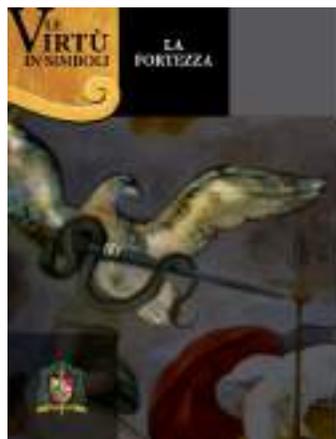
558




./.. Per questo motivo gli abitanti (di Sesto) costruirono in quel luogo, che chiamano Eronio, un (tempio) che fu chiamato di Giove e della fanciulla, perché a quel dio l'uccello (l'aquila) è attribuito] (PLINIUS, liber X, VI (V), IV, 221).  
 Alciati così dice dell'aquila:  
 [Chiamano questa (l'aquila) regina degli uccelli, nei tempi antichi (l'uomo) credette che essa procurasse a Giove i dardi e il fulmine.  
 Orazio nel IV dei Carmina (dice):  
 “Quale creatura alata ministra del fulmine, cui il re degli dei concesse il regno sugli uccelli erranti, Giove sperimentata la fedeltà nel biondo Ganimede”. ./.

51

556

**6) Aquila con spada e serpente:**  
 «la spada significa la fortezza, et valor del corpo, e la serpe la prudenza [cfr. *Mt 10,16*], et virtù dell'animo, con le quali due virtù spesse volte si vedono salire gl'huomini di vile conditione [...] ad alti honori della militia» (Cfr. RIPA, 255).

559




./.. Dicono parimenti che essa sia sotto la tutela di Giove, perché non viene raggiunta dal fulmine, come Plinio nel libro 2 cap. 51 e librocap. 3 è autore.  
 Oppure perché vola così in alto, che supera le nuvole e tiene lo sguardo immobile contro i raggi del sole nascente, come scrive Aristotele][ALCIATI 1661, «In Deo laetandum Emblema IV», 30).  
 Questo il testo di Plinio: [Perché (il fulmine) non colpisce questo animale solo tra quelli marini, come (non colpisce) tra gli alati l'aquila, che per questo viene rappresentata come portatrice di questo dardo (il fulmine) (PLINIUS, liber LVI (LV), I, 347).

52

557




**La spada presenta vari e complementari significati:**  
 \* La spada è simbolo della difesa (protezione di sé e degli altri) e dell'attacco (violenza).  
 \* Richiama anche la spada del dolore, che trafisse il cuore di Maria SS.ma per la morte del suo Figlio Gesù.

560



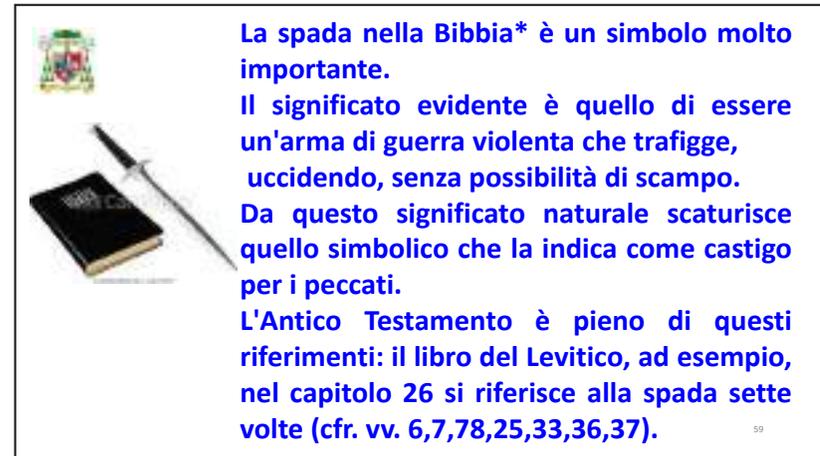


I simboli della FORTEZZA:  
LA SPADA

E' quanto le aveva predetto Simeone: "e una spada trapasserà la tua stessa anima" (Lc 2,34-35).

«La spada alta nota, che la giustizia non si deve piegare ad alcuna banda, né per amicizia, né per odio di qual si voglia persona, et all'ora è lodevole, et mantenimento dell'imperio»

561

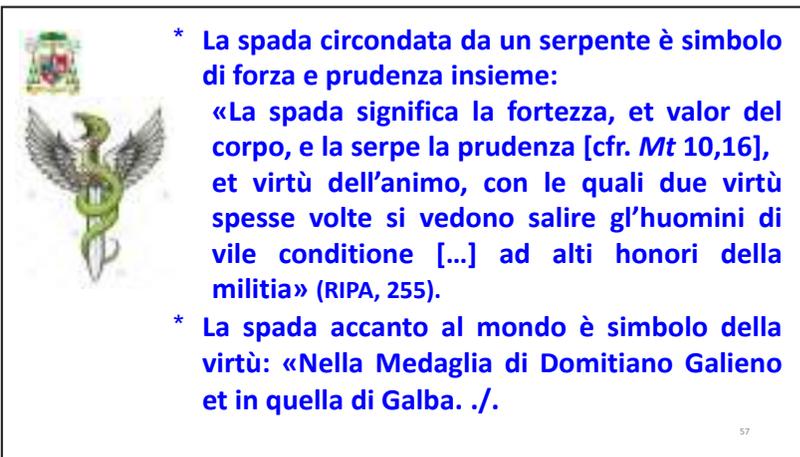


La spada nella Bibbia\* è un simbolo molto importante.

Il significato evidente è quello di essere un'arma di guerra violenta che trafigge, uccidendo, senza possibilità di scampo. Da questo significato naturale scaturisce quello simbolico che la indica come castigo per i peccati.

L'Antico Testamento è pieno di questi riferimenti: il libro del Levitico, ad esempio, nel capitolo 26 si riferisce alla spada sette volte (cfr. vv. 6,7,78,25,33,36,37).

564

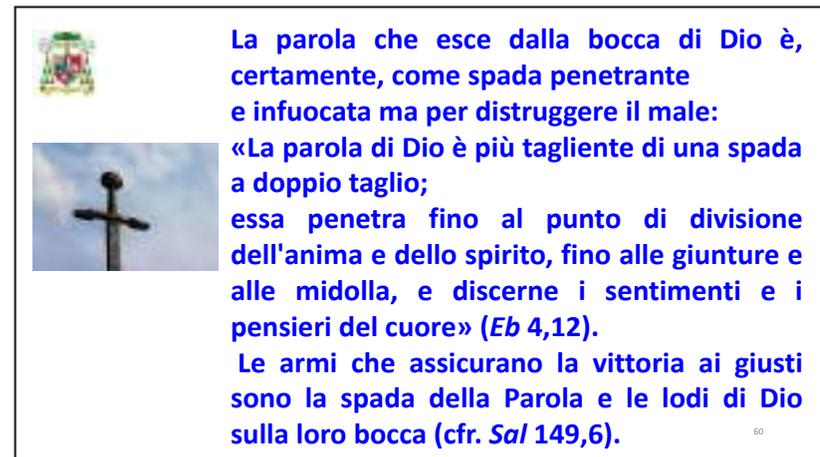


\* La spada circondata da un serpente è simbolo di forza e prudenza insieme:

«La spada significa la forza, et valor del corpo, e la serpe la prudenza [cfr. Mt 10,16], et virtù dell'animo, con le quali due virtù spesse volte si vedono salire gl'huomini di vile conditione [...] ad alti honori della militia» (RIPA, 255).

\* La spada accanto al mondo è simbolo della virtù: «Nella Medaglia di Domitiano Galieno et in quella di Galba. ./.

562

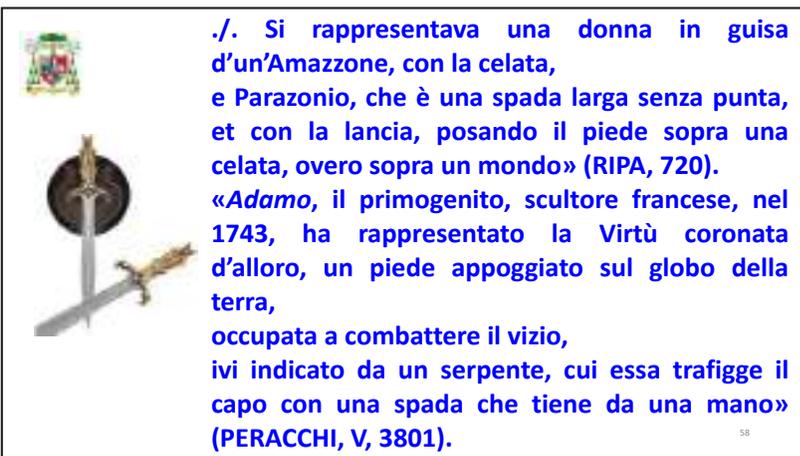


La parola che esce dalla bocca di Dio è, certamente, come spada penetrante e infuocata ma per distruggere il male:

«La parola di Dio è più tagliente di una spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12).

Le armi che assicurano la vittoria ai giusti sono la spada della Parola e le lodi di Dio sulla loro bocca (cfr. Sal 149,6).

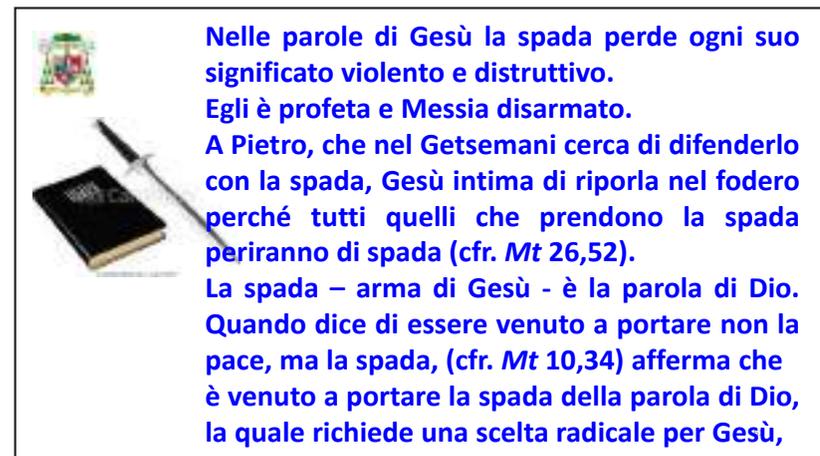
565



./.. Si rappresentava una donna in guisa d'un'Amazzone, con la celata, e Parazonio, che è una spada larga senza punta, et con la lancia, posando il piede sopra una celata, ovvero sopra un mondo» (RIPA, 720).

«Adamo, il primogenito, scultore francese, nel 1743, ha rappresentato la Virtù coronata d'alloro, un piede appoggiato sul globo della terra, occupata a combattere il vizio, ivi indicato da un serpente, cui essa trafigge il capo con una spada che tiene da una mano» (PERACCHI, V, 3801).

563



Nelle parole di Gesù la spada perde ogni suo significato violento e distruttivo. Egli è profeta e Messia disarmato.

A Pietro, che nel Getsemani cerca di difenderlo con la spada, Gesù intima di riporla nel fodero perché tutti quelli che prendono la spada periranno di spada (cfr. Mt 26,52).

La spada – arma di Gesù - è la parola di Dio. Quando dice di essere venuto a portare non la pace, ma la spada, (cfr. Mt 10,34) afferma che è venuto a portare la spada della parola di Dio, la quale richiede una scelta radicale per Gesù,

566





che può provocare divisione con quanti non condividono la sua sequela.

L'apostolo Paolo, che descrive la vita cristiana come una battaglia (cfr. *Ef 6,13*), afferma che l'armatura del cristiano è la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio (cfr. *Ef 6,17*).

Il libro dell'Apocalisse, fin dalle prime righe, presenta Gesù risorto con in bocca una spada affilata a doppio taglio (cfr. *Ap 1,6; Is 11,4*). La parola di Dio che esce dalla bocca di Cristo ha un'efficacia straordinaria, paragonabile.



567



«C'è chi chiacchierando è come una spada tagliente, ma la lingua dei saggi risana (cfr. *Prov 12,18; Sir 28, 17.21*).

La lettera di Giacomo, allo stesso modo, ricorda che «Così anche la lingua: è un membro piccolo, ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco...» (cfr. *Gc 3,5-6*).



570



alla forza di una spada affilata, perché è forza, energia tagliente, che, nel cuore di chi l'accoglie, dirompe in maniera irresistibile da fargli cambiare orientamento di vita.

L'apostolo Paolo, solitamente, viene raffigurato con la spada in mano.

Essa non vuole indicarlo come un guerriero che assoggetta i popoli, né si riferisce a quando, essendo fariseo, perseguitava i cristiani.

La spada che ha nelle mani ricorda lo strumento del suo martirio,



568



Condannabile è la parola che ferisce o per invidia, o per gelosia o per vendetta o per disprezzo o per orgoglio o per qualche altro riprovevole motivo, come l'insulto, la calunnia, l'ingiuria, lo scherno, la denigrazione, la diffamazione, la mormorazione.

Qui vale il proverbio "chi di spada ferisce, di spada perisce", salvo naturalmente che si ponga riparo al mal fatto.

A questo punto ci dice S. Agostino, "rimedia con la tua lingua al danno che con quella lingua hai arrecato al tuo prossimo".



571



ma soprattutto è simbolo della parola di Dio, viva ed efficace, che, come araldo, annuncia ovunque e con tutti i mezzi, impegnando la sua vita in questa missione, fino al martirio, nonostante fatiche e pericoli di morte (cfr. *2 Tim 4,2*).

**La spada della parola:**

La spada è anche simbolo della lingua dei malvagi le cui parole insidiose hanno l'effetto di una spada (cfr. salmo 57,5).

I libri sapienziali avvertono a tenere a freno la lingua che può uccidere più della spada:



569



Abbominevole è la diffamazione di una persona onesta, che magari ci rimprovera le nostre malefatte, procurandole ingiusti castighi, come una lancia che colpisce.



572



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA FORTEZZA

Simboli della FORTEZZA:  
**LA LANCIA**



«L'hasta significa, che non solo si deve oprar forza [...] reprimendo la superbia, et l'arroganza altrui con le proprie forze. L'hasta nota maggioranza, e signoria la quale vien facilmente acquistata per mezzo della fortezza» (RIDA 251)

573

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA FORTEZZA

Simboli della FORTEZZA:  
**LA LANCIA**



Nella religione cristiana, la lancia è un'incarnazione simbolica, una personificazione della Passione del Signore, quindi la Santa Lancia, chiamata anche Lancia del Destino, Lancia del Potere e Lancia di Longino, è una delle reliquie più venerate dai cristiani Chiesa.

574




Richiama la lancia che ha trafitto il cuore di Cristo. La lancia è menzionato solo nel Vangelo di Giovanni (cfr. 19, 31-37), e non in uno dei Vangeli sinottici. Il vangelo dice che i Romani aveva in programma a rompere le gambe di Gesù, una pratica nota come *crurifragium*, che era un metodo di anticipare la morte durante una crocifissione. «Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subitaneamente uscì sangue e acqua. ».

575




./ Chi ha visto ne dá testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,33-37).

576




Altri richiami biblici:

- Il Re Saul tenta di trafiggere Davide scagliandogli una lancia, in un accesso di rabbia per gelosia (cfr. *1Samuele* 18,1-15)
- Davide risparmia la vita a Saul nel deserto di Zif: «Davide portò via la lancia e la brocca d'acqua vicino al capo di Saul e se ne andò con il suo compagno» (*1 Samuele* 26,12).

577




La lancia ha avuto anche un significato solare e cosmologico e correlato con *Asse mondiale* . Un altro aspetto importante di un simbolismo di lancia è il suo valore del sacrificio. La lancia è usata per il sacrificio di animali sacrificati in onore della divinità.

578

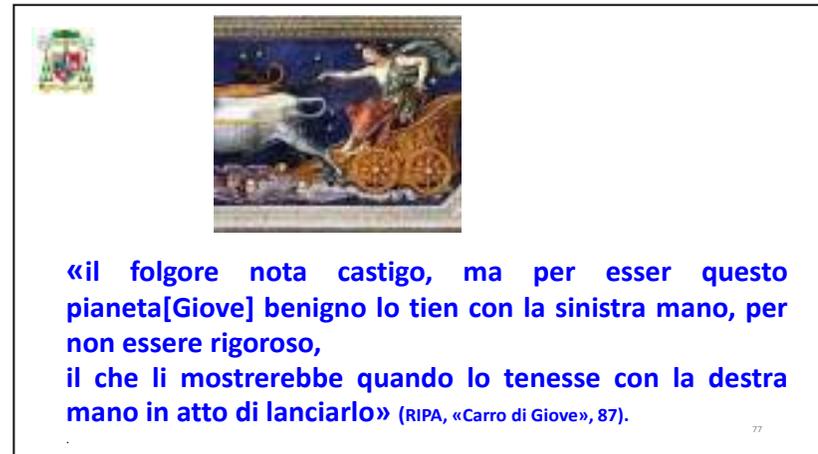




**ALTRI SIMBOLI:**

- fulmini
- serpente
- elmo
- colonna
- leone.

579



«il folgore nota castigo, ma per esser questo pianeta[Giove] benigno lo tien con la sinistra mano, per non essere rigoroso, il che li mostrebbe quando lo tenesse con la destra mano in atto di lanciarlo» (RIPA, «Carro di Giove», 87).

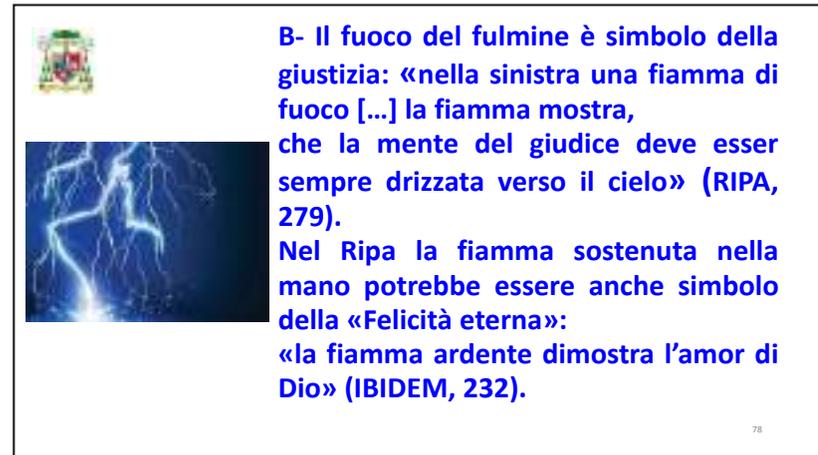
582



I simboli della FORTEZZA:  
**I FULMINI**

A- I fulmini sono attributo dell' Aiuto divino: «Si figuri un erto monte, al quale sia appoggiata lunga scala, su la cui cima apparisca un uomo di venerando aspetto [...] e tutto ripieno di luce. Sia in atto di tenere con una mano una catena d'oro e di porgerla ./.

580



B- Il fuoco del fulmine è simbolo della giustizia: «nella sinistra una fiamma di fuoco [...] la fiamma mostra, che la mente del giudice deve esser sempre drizzata verso il cielo» (RIPA, 279).

Nel Ripa la fiamma sostenuta nella mano potrebbe essere anche simbolo della «Felicità eterna»: «la fiamma ardente dimostra l'amor di Dio» (IBIDEM, 232).

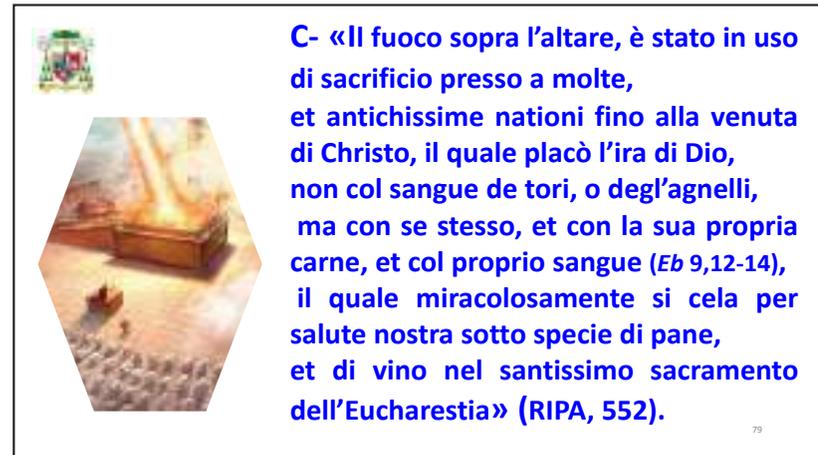
583



I simboli della FORTEZZA:  
**I FULMINI**

./ ad un uomo che si dipingerà in atto di salire la detta scala [...] Con l'altra sia in atteggiamento di scagliare fulmini contro a varia gente che furiosa si affolla, e mostra di voler impedire a detto guerriero la salita» (PERACCHI, I, I, 188). Inoltre i fulmini sono nella mano sinistra:./.

581



C- «Il fuoco sopra l'altare, è stato in uso di sacrificio presso a molte, et antichissime nazioni fino alla venuta di Christo, il quale placò l'ira di Dio, non col sangue de tori, o degl'agnelli, ma con se stesso, et con la sua propria carne, et col proprio sangue (Eb 9,12-14), il quale miracolosamente si ceta per salute nostra sotto specie di pane, et di vino nel santissimo sacramento dell'Eucharestia» (RIPA, 552).

584





D- Fulmine (= saetta): simbolo della Clemenza e dell'Indulgenza:

«Nella Medaglia di Severo. Si dipinge Cibeles torrita stando sopra d'un leone, con la sinistra mano tiene un'hasta, et con la destra un folgore, il quale mostri di non lanciar-lo: ma di gittarlo via con lettere, che dicono INDULGENTIA AUGUSTORUM» (RIPA, 314).

«Tiene [...] nella destra una saetta, la quale mostri di non lanciar-la: ma di gittarla via [...] la saetta [...] è segno di clemenza, non operandosi in pregiudizio di quelli, che sono degni di castigo» (RIPA, 102-103).



585



G- Nel Nuovo Testamento, circa Gesù: «...essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme.

Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero:

“Signore, vuoi che diciamo che scenda un fulmine dal cielo e li consumi?”.

Ma Gesù si voltò e li rimproverò» (Lc 9,53-55).



588



E- Il fulmine è un attributo di Giove (*Jupiter Fulgur*), manifestano in tutte le culture la volontà e l'onnipotenza del dio supremo;

segno della diretta presenza divina.

F- Nell'Antico Testamento vediamo questa presenza divina:

- sia nella consegna dei comandamenti con i fulmini sul Sinai (cfr. *Es 24,17*);
- sia nei salmi: “scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse” (*Sal 104,15*),

586



I fulmini, le folgore diventano anche segno della venuta del Figlio di Dio alla fine del mondo:

«Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo» (*Mt 24,27*).

589



“le sue folgore rischiarano il mondo” (*Sal 97,4*).

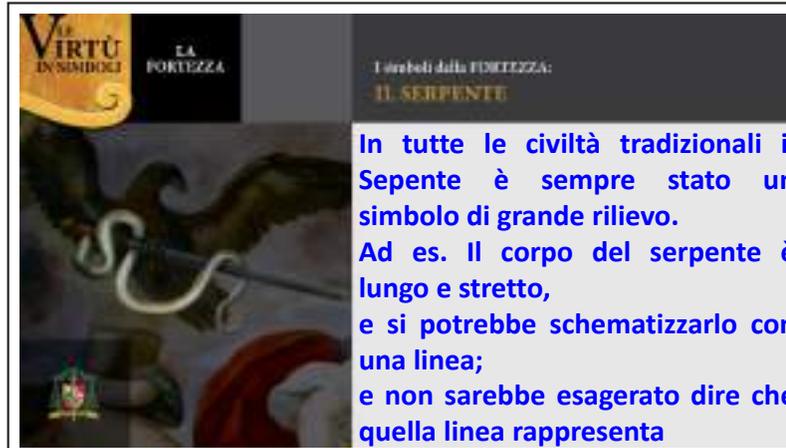


Il fulmine è simbolo degli attacchi del demonio cui si resiste con la virtù della fortezza e con l'aiuto della Grazia negli *Emblemes*:

«C'est elle [la Grace] qui nous donne des forces pour combattre;

c'est elle qui nous fait vaincre, et c'est elle qui après nous avoir fait persévérer dans la Vertu, nous donne pour recompense une éternelle félicité» (*Emblemes*, «Embleme XIII On doit toujours être en défiance contre les attaques du démon» 59).

587



In tutte le civiltà tradizionali il Serpente è sempre stato un simbolo di grande rilievo.

Ad es. Il corpo del serpente è lungo e stretto,

e si potrebbe schematizzarlo con una linea;

e non sarebbe esagerato dire che quella linea rappresenta

590





una strada. Il serpente è infatti una via di collegamento fra l'eternità ed il tempo, fra lo stato di grazia e quello del peccato. Dal punto di vista storico, l'esilio-l'allontanamento dei serpenti rappresenta la predicazione cristiana contro il paganesimo. Ma in un'ottica più elevata, la serpe è il veleno del peccato, ed il santo è un modello di condotta morale e spirituale capace di resistergli. A Cocullo si tiene ogni anno una suggestiva processione, in cui la statua di san Domenico <sup>86</sup>

591



Nella Bibbia questo essere simbolico ha un aspetto prevalentemente negativo: egli è antitetico al Dio creatore e spinge Adamo ed Eva alla disobbedienza. Nella cultura cristiana è simbolo dell'astuzia che incita al peccato. L'Apocalisse chiama «il drago, il serpente antico che è Diavolo e il Satana» (Ap 20,2). Il serpente è il tentatore, colui che incarna la malvagità del diavolo che vuole macchiare per sempre la purezza di Adamo ed Eva condannandoli ad un'esistenza al di fuori <sup>88</sup> del

594



viene portata per il paese, ricoperta da serpenti di ogni tipo, catturati appositamente per l'occasione. Molto probabilmente questa tradizione ha le sue radici in usanze che risalgono ai tempi del paganesimo. Addossare i serpenti al santo, però, è anche un modo di annullare la loro velenosa influenza, controbilanciandola con il luminoso potere del santo. <sup>87</sup>

592



L'associazione diavolo-serpente nel Giardino dell'Eden nella *Genesi*, dove il serpente tenta Eva, è dovuta al fatto che il serpente era ritenuto come la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio (cfr. *Gen* 3,1-4). <sup>90</sup>

595



La simbologia del serpente è altamente ambivalente. La sua capacità di perdere la pelle lo rende un'immagine di guarigione e rinnovamento. L'agilità con cui egli striscia nelle pieghe nascoste della terra, per poi emergere dal sottosuolo, sembra inoltre alludere a quella possibilità di scendere nell'Abisso e ritornarvi incolumi, che tanta importanza ha nella simbologia cristiana. <sup>88</sup>

593



### Serpente e Cristo

Il serpente, ha detto il Papa Francesco (15 marzo 2016), «è il primo degli animali che viene nominato nel libro della Genesi», ed è ricordato come «il più astuto». Il serpente torna, ed è il passo richiamato dalla prima lettura, nel libro dei Numeri (21, 4-9), quando si narra di come nel deserto il popolo mormorasse contro Dio e contro Mosè: «Il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti. Quelli mordevano la gente e un gran numero di israeliti morì». Allora il popolo si pentì, chiese perdono e Dio ordinò a Mosè: <sup>91</sup>

596





./.. «Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta. Chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».

Ha commentato il Pontefice:

«È misterioso: il Signore non fa morire i serpenti, li lascia.

Ma se uno di questi fa del male a una persona, guardi quel serpente di bronzo e guarirà».

Il serpente, quindi, viene innalzato per ottenere la salvezza.

Il serpente, ha detto il Papa, è ./..



597

92



### La Vergine Maria e il serpente

Maria SS.ma schiaccia il serpente sotto il piede.

«Allora il Signore Dio disse al serpente [...] ‘Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe; questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno’» (Gen 3, 1-14-15).

Nell’iconografia classica la luna calpestata da Maria, Vergine dell’Immacolata Concezione, unica donna in grado di sconfiggere il peccato originale e concepita immune da esso, è in genere una semplice falce.



600

95



./.. «simbolo del peccato; il serpente che uccide; ma un serpente che salva. E questo è il mistero del Cristo...

il Figlio dell’uomo, che come un serpente, “fatto peccato”, viene innalzato per salvarci...

è stato vinto il serpente antico: Satana».

Il peccato quindi, ha detto il Papa, «è l’opera di Satana e Gesù vince Satana “facendosi peccato”».

Così dalla croce egli «innalza tutti noi».

598

93



Maria è la Madre del Verbo e della Luce che illumina la via di tutti i cristiani, come racconta Giovanni in un verso del suo Vangelo:

«Veniva nel mondo la luce vera che illumina ogni uomo» (Gv 1, 9).

«Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.

Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. » ( Apocalisse 12,1-2).



601

Giovanni (cfr. Apocalisse 12) introduce anche un enorme Drago rosso che cerca di divorare il figlio della donna appena nato, colui che sarà il Messia.

Il figlio viene portato in cielo

e alla donna viene predisposto un rifugio nel deserto contro il drago.

L’arcangelo Michele combatte contro il drago che rappresenta Satana, il Maligno, e lo vince.



602

97



./.. Perciò «il Crocifisso non è un ornamento, non è un’opera d’arte, con tante pietre preziose, come se ne vedono: il Crocifisso è il mistero dell’“annientamento” di Dio, per amore».



599

94





Lo stesso san Giovanni ci presenta il drago in questo modo, dicendo anche che egli è il Serpente Antico, quello che nel Racconto della Genesi spinse Eva a compiere il peccato originale.

98

603



che giungendo in maniera subdola, quasi improvvisa, viene mostrato come vero. Questa seduzione in Eva suscita il dubbio circa la bontà di Dio e la provoca a trasgredire il comando/patto con il Dio amico che ama e vuole la vita. Il serpente nella Bibbia ha anche altre valenze simboliche, derivanti delle antiche culture orientali le quali dinanzi a questo animale provavano il sentimento di fascino e di paura che appartengono al sacro.

101

606



Da notare che il libro dell'Apocalisse parla per segni e simboli, che non sono da prendere alla lettera ma da tradurre e interpretare, esattamente come facciamo con una lingua straniera. Segni e simboli che fanno parte del linguaggio tipico dell'Apocalittica, genere letterario molto in voga negli ultimi secoli prima di Cristo e nei primi successivi.

99

604



Il fatto che il serpente cambi pelle e ne rigeneri una nuova lo rendeva simbolo dell'immortalità, della fertilità e, per la sua circospezione, di sapienza. Astarte moglie del dio Baal, nella Bibbia ricordata come Regina del cielo (cfr. Ger 7,18; 44, 18-19), in alcune immagini, era raffigurata con un serpente. L'autore biblico mette in guardia dai culti idolatrici dei popoli Cananei. L'idolo costituiva era una grande seduzione e un serio pericolo di idolatria.

102

607



(articolo tratto da: <https://www.paoline.it/blog/bibbia/455-il-serpente-simboli-biblici.html> )



Il serpente, nelle prime pagine della Bibbia, è descritto come un animale astuto, simbolo del male che perverte la ragione e fa dubitare della bontà di Dio (Gn 3,1- 5). Il serpente è simbolo della perversione razionale che illude di poter competere con Dio, di giudicarne le azioni e di assurgere a divinità. Il suo potere malefico seduce e avvelena la capacità umana di pensare, con un raziocinio perverso, scaltro,

100

605



Il re Ezechia (VIII a.c.) distrusse una statua che rappresentava un serpente, che era posta nel cortile del Tempio e si riteneva fosse l'oggetto costruito da Mosè per guarire gli Israeliti che erano stati morsi da serpenti di fuoco (2 Re 18,4 ). Vi erano, certamente, in quella cultura usi magici guaritivi pagani, ma il serpente di bronzo che Dio fece costruire a Mosè (Num 21, 4-9) aveva lo scopo di salvare il popolo dai morsi velenosi dei serpenti.

103

608





«Mosè allora fece un serpente di rame e lo mise sopra l'asta;  
quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, restava in vita» (*Num 21,4-9*).

104

609



Nella Bibbia la figura del serpente da animale simbolo di perversità, immortalità, fecondità, sapienza diventerà forza perversa, personificata, ostile a Dio e sarà chiamato "Satana", cioè avversario, e "diavolo", cioè divisore:

«per invidia del Diavolo la morte è entrata nel mondo» (*Sap 2,24*);

e l'Apocalisse lo definisce « il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana» (*Ap 12,9; 20,2*).

107

612



Appeso sull'asta ricordava il seduttore per eccellenza che condusse Eva a ribellarsi a Dio, introducendo la morte.



Lo sguardo verso il serpente rivelava al peccatore la natura ingannatrice del peccato e spingeva a chiederne la liberazione e ad ottenere misericordia.

Il libro della Sapienza afferma che la collera del Signore contro il suo popolo, non durò sino alla fine e «neppure i denti di serpenti velenosi prevalsero, poiché intervenne la tua misericordia a guarirli» (cfr. *Sal 16,5-7*).

610

I simboli della FORTEZZA:  
L'ELMO

Esso è parte dell'armatura della fortezza.  
E' simbolo anche del dovere di ogni persona di giudicare correttamente: "Si metterà come elmo un giudizio infallibile" (*Sap 5,18*).  
Nella lettera agli Efesini di San Paolo, indica pure la Salvezza cristiana, che difende e libera dal Maligno, dal peccato, dalle passioni e dall'inferno:

613



Il vangelo di Giovanni spiega che la misericordia, di fatto, giunge attraverso Gesù che, innalzato sulla croce, rivela la vittoria



sul peccato e la riconciliazione con Dio (cfr. *Gv 3,14-15*).

Giovanni Battista e Gesù definiscono serpenti e razza di vipere le persone ipocrite che ingannano i più semplici e le allontanano dal Signore (cfr. *Mt 3,7; 23,13.33*).

Il serpente è indicato come esempio di accortezza: Gesù raccomanda di essere prudenti o accorti come i serpenti (cfr. *Mt 10,16*).

611

I simboli della FORTEZZA:  
L'ELMO

"state dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia [...] prendete anche l'elmo della salvezza" (*Ef 6,14*).  
Per l'ordinazione di un Vescovo: «Poniamo, o Signore, sul capo di questo tuo sommo sacerdote e combattente l'elmo della difesa e della salvezza,cosicché con l'aspetto conveniente e il capo munito dei corni./

614



**VIRTÙ** IN SIMBOLI LA FORTEZZA  
I simboli della FORTEZZA:  
**IL FELMO**



./ di entrambi i Testamenti, appaia agli avversari terribile per verità; e con la tua protezione resista come loro robusto oppositore, Tu che ornasti il volto del tuo servo Mosé già ornato con la comunanza del discorrere con Te, con i corni della tua splendida magnificenza e verità e parimenti ordinasti venisse posta sul capo di Aronne, tuo pontefice» (Pontificale del 1884, 88-89).

615

**VIRTÙ** IN SIMBOLI LA FORTEZZA  
I simboli della FORTEZZA:  
**IL LEONE**



**il leone**

Il leone è un simbolo ripreso dall'iconografia di Ercole di cui la Fortezza è evidentemente debitrice. L'eroe mitologico aveva sconfitto il leone nemeo, soffocandolo semplicemente con le sue mani nella prima delle sue dodici fatiche

618

**VIRTÙ** IN SIMBOLI LA FORTEZZA  
I simboli della FORTEZZA:  
**LA COLONNA**



L'attributo della colonna è il più frequente che si può riscontrare nelle raffigurazioni di questa virtù. La colonna spezzata è un attributo che è stato ricavato dalle rappresentazioni di Sansone, l'eroe biblico che distrusse il tempio del dio Dagon dopo che i filistei lo avevano catturato e reso cieco.

616

**VIRTÙ** IN SIMBOLI LA FORTEZZA  
I simboli della FORTEZZA:  
**LA COLONNA**



Anche il personaggio biblico di Sansone viene spesso raffigurato mentre spalanca le fauci di un leone. Il Libro dei Giudici infatti racconta l'episodio in cui Sansone uccide la belva:

*"Lo spirito del Signore lo investì e, senza niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto" (Gdc 14, 6) .*

619

**VIRTÙ** IN SIMBOLI LA FORTEZZA  
I simboli della FORTEZZA:  
**LA COLONNA**



La colonna integra rimanda alla solidità dell'elemento portante di ogni edificio. Ovviamente, questa associazione va letta in chiave morale. Colonna come simbolo della forza interiore del buon cristiano che sa affrontare con coraggio e tenacia tutte le difficoltà.

617

**Allegato Video CCC (n. 382)**

Il QR Code per YouTube, punterà alla cartella **Virtù in simboli - Video CCC** (Catechismo Chiesa Cattolica), ove sono contenuti alcuni video, illustranti le Virtù Teologali e Cardinali.



Approfondisci su YouTube



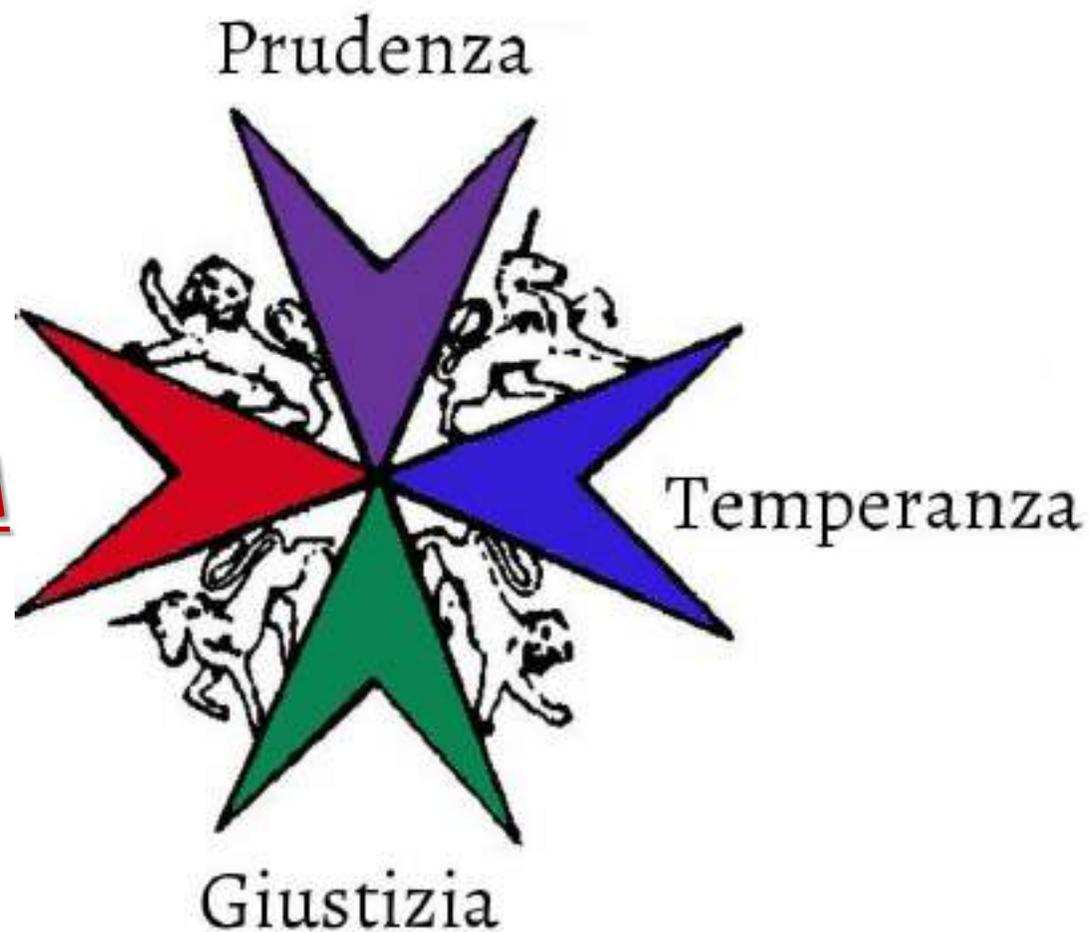
# Capitolo XII

## Allegato

### *Alcuni aspetti*



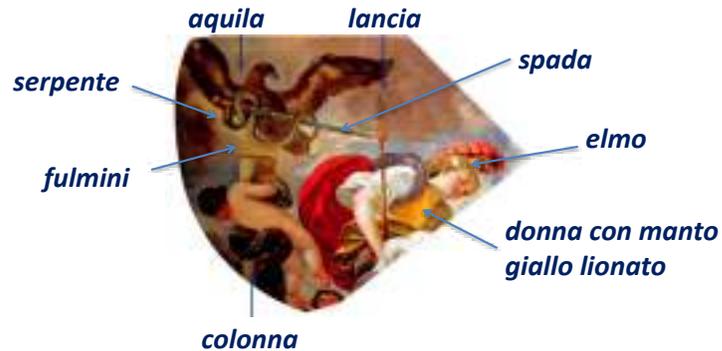
**FORTEZZA**





### MODALITÀ ICONOGRAFICA:

la virtù della fortezza è raffigurata con questi simboli:



1E



### Aquila con spada e serpente:

simboli:

- l'aquila: della vittoria
- il serpente: della prudenza
- la spada: della forza.

La Fortezza per essere vittoriosa sulle passioni, deve usare la forza insieme alla prudenza.



5

4E



### DENTRO L'AFFRESCO di Bonocore: 2° RIQUADRO LA FORTEZZA

La Fortezza è associata alla perfezione, in quanto:

- = per raggiungere la Perfezione ci vuole la Fortezza, per poter vincere il male e compiere il bene
- = la forza va utilizzata, per commettere non il male, ma il bene e per conquistare la perfezione, la santità.



2E



### Colonna:

simbolo della Fortezza: come la colonna sostiene l'edificio, così la Fortezza sostiene la persona nel combattere il male e nel compiere il bene.



6

5E



### La lancia è simbolo della:

- Fortezza necessaria per vincere le passioni
- signoria, nobiltà d'animo dell'uomo, che possiede la virtù della fortezza.



3E



### Aquila con spada e serpente:

simboli:

- l'aquila: della vittoria
- il serpente: della prudenza
- la spada: della forza.

La Fortezza per essere vittoriosa sulle passioni, deve usare la forza insieme alla prudenza.

### Lancia:

simbolo della:

- Fortezza necessaria per vincere le passioni
- signoria, nobiltà d'animo dell'uomo, che possiede la virtù della fortezza.



6E





La fortezza è rappresentata spesso come una donna che indossa un'armatura necessaria per il combattimento contro il male e il conseguimento del bene. Regge in mano uno scettro, simbolo della nobiltà di chi esercita questa virtù. In genere nelle rappresentazioni della virtù compare anche la colonna che sostiene chi vuole essere forte.

7E

### Passi biblici



Dt 31,8

*Il Signore stesso ... sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non temere e non perderti d'animo!*

Gs 1,7-9

*Tu dunque sii forte e molto coraggioso, per osservare e mettere in pratica tutta la legge ... così porterai a buon fine il tuo cammino .... Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada.*

10E



Nelle Sacre Scritture la forza è nell'immagine della roccia che è Dio: *"Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato Dio, rupe della mia salvezza"* (2Sam 22,47);

*"Confidate nel Signore sempre,*

*perché il Signore è una roccia eterna"* (Is 26,4);

*"Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva.*

*Perché mia rupe e mia fortezza tu sei"* (Sal 31, 3-4).

8E

Sal 118, 14

*Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.*



Pr 24, 10

*Se ti scoraggi nel giorno dell'avversità, la tua forza è poca.*

Qo 7, 19

*La sapienza rende il saggio più forte di dieci potenti*

11E



E così San Paolo vede il dono di Dio oltre la virtù umana che potrebbe farlo montare in superbia. Gesù stesso gli dice:

*"«Ti basta la mia grazia;*

*la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».*

*Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.*

*Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte"* (2Corinzi 12,7-10).

9E



Dn 10, 19

*Egli disse: "Non temere, uomo prediletto, pace a te, riprendi forza, rinfrancati."*

*Mentre egli parlava con me, io mi sentii ritornare le forze e dissi: "Parli il mio signore, perché tu mi hai ridato forza."*

Mc 12, 30

*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.*

12E





**Lc 10, 27**

**Costui** (dottore della Legge) rispose:  
**«Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso».**

**Gv 16, 33**

**Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!**

13E



**CCC, 1808 «La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene.**

**Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa».**

16E



**Ef 6, 10**

**Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza.**

**1Pt 5, 8-9**

**Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede ...**

**Ap 3, 8**

**Conosco le tue opere ... Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome.**

14E



**Fortezza: «l'esercitarsi intorno alle cose difficili, conviene a tutte le virtù particolari, nondimeno**

**la fortezza principalmente ha questo riguardo, e tutto il suo intento è di sopportar ogni avvenimento con animo invitto, per amor della virtù» (RIPA, 253).**

**CCC 1837 «La fortezza assicura, nelle difficoltà, la fermezza e la costanza nella ricerca del bene.»**

17E



### **Natura e caratteristiche**

**«Donna armata di corazza, elmo, et scudo et nella destra mano habbia una spada ignuda, intorno alla quale vi sia con bei giri avvolto un serpe» (RIPA, 255)**

**E' una delle quattro virtù cardinali e uno dei sette doni dello Spirito Santo.**

**(si veda anche il video del compendio CCC, n.382)**

15E



**La fede cristiana ci insegna che Dio dona la fortezza al credente donando il suo Spirito.**

**«Guarendo le ferite del peccato, lo Spirito Santo**

**ci rinnova interiormente con una trasformazione spirituale,**

**ci illumina e ci fortifica per vivere come «figli della luce» (Ef 5,8), mediante «ogni bontà, giustizia e verità» (Ef 5,9)» (CCC, 1695).**

**In particolare Dio ci dona la sua grazia attraverso i sacramenti che conferiscono la capacità, la forza di agire in sintonia, conformemente agli insegnamenti di Cristo.**

18E





E tra i sacramenti c'è uno in particolare attraverso il quale lo Spirito Santo ci dona la forza: è il sacramento della Confermazione o della Cresima. Esso infatti «ci accorda una speciale forza dello Spirito Santo per diffondere e difendere con la parola e con l'azione la fede, come veri testimoni di Cristo, per confessare coraggiosamente il nome di Cristo e per non vergognarci mai della sua croce» (CCC. 1303).

19E



Sant'Agostino:

“la forza è l'amore che tollera tutto agevolmente per ciò che si ama ...

la forza è l'amore per Dio che tollera tutto con facilità”

(De moribus Ecclesiae I, 15, 25: PL 32,1322 -tr. it. NBA 13/1, 53-).

22E



«Abbiamo bisogno di un animo forte: nulla, allora, ci sembrerà difficile. Al contrario, invece, quando l'animo è debole, niente appare facile. Dunque a seconda della nostra disposizione interiore ogni cosa ci sembra tollerabile o insostenibile: rafforziamola allora e sopporteremo tutto facilmente. Anche l'albero, infatti, una volta che abbia gettato profonde radici, neppure una tempesta violenta potrebbe sradicarlo.

Se invece esso aderisce soltanto superficialmente al suolo, basta anche un lieve soffio di vento per staccarlo dalla sua radice. ./.

20E



San GIOVANNI PAOLO II (catechesi del mercoledì, 15 novembre 1978):

«Desidero parlare oggi della virtù cardinale della forza».

Proprio a questa virtù ci riferiamo, quando vogliamo esortare qualcuno ad aver coraggio ....

Chi riteniamo noi uomo forte, uomo coraggioso?

Questa parola rievoca, di solito, il soldato che difende la Patria, esponendo al pericolo la sua salute e perfino la sua vita in tempo di guerra.../.

23E



./.. Ebbene, non diversamente accade anche in noi stessi: se inchiederemo le nostre carni nel timor di Dio, nulla potrà turbarci; se, invece, ci appoggeremo ad esso con superficialità, qualsiasi stimolo esterno ci abatterà e ci distruggerà» (San GIOVANNI CRISOSTOMO, Omelie sulla seconda lettera a Timoteo, 9,3).

21E



./.. Ci rendiamo però conto che anche in tempo di pace abbiamo bisogno di forza».

E perciò nutriamo grande stima per le persone che si distinguono per il cosiddetto “coraggio civile”.

Una testimonianza di forza ci è offerta da chi espone la propria

vita per salvare qualcuno che sta per annegare,

oppure dall'uomo che porta il suo aiuto

nelle calamità naturali, come incendi, alluvioni, ecc. ./.

24E





./ Certamente si distingueva per questa virtù San Carlo, il mio Patrono, il quale durante la peste di Milano adempiva il suo ministero pastorale fra gli abitanti di tale città. Ma pensiamo anche con ammirazione a quegli uomini che scalano le vette dell'Everest

o ai cosmonauti, per esempio, quelli che per la prima volta mettono il piede sulla luna. ./

25E



./ Ancora un esempio:

un uomo al quale viene promessa la libertà e anche una facile carriera a condizione che egli rinneghi i propri principi, oppure approvi qualche cosa che sia contro la sua onestà verso gli altri.

E anche lui risponde "no", pur di fronte a minacce da una parte, e attrattive dall'altra.

Ecco un uomo coraggioso! ./

28E



./ Come risulta da tutto questo, le manifestazioni della virtù della forza sono numerose.

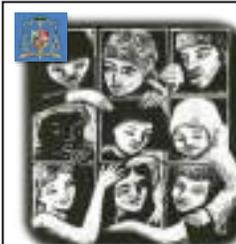
Alcune di esse sono largamente note e godono una certa fama.

Altre sono meno conosciute, benché spesso esigano una virtù ancor maggiore.

La forza, infatti, come abbiamo detto all'inizio, è una virtù, una virtù cardinale.

Permettete che attiri la vostra attenzione su esempi in genere poco noti, ma che in sé stessi testimoniano una grande virtù, talvolta addirittura eroica. ./

26E



./ Molte, moltissime sono le manifestazioni di forza, spesso eroica, di cui non si scrive sui giornali, o di cui si sa poco. Solo la coscienza umana le conosce ... e Dio lo sa!

Desidero rendere omaggio a tutti questi coraggiosi sconosciuti.

A tutti coloro che hanno il coraggio di dire "no" o "sì", quando questo costa!

Agli uomini che danno una testimonianza singolare di dignità umana e di profonda umanità.

Proprio per il fatto che sono ignoti, meritano un omaggio e un particolare riconoscimento. ./

29E



./ Penso, per esempio, ad una donna, madre di una famiglia già numerosa, alla quale viene "consigliato" da tanti di sopprimere una nuova vita concepita nel suo seno, sottoponendosi "all'intervento" di interruzione della maternità;

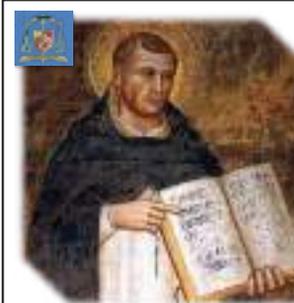
ed ella risponde con fermezza: "no".

Senz'altro sente tutta la difficoltà che questo "no" porta con sé, difficoltà per lei, per suo marito, per tutta la famiglia,

e tuttavia risponde: "no".

La nuova vita umana in lei concepita è un valore troppo grande, troppo "sacro", perché ella possa cedere a simili pressioni. ./

27E



./ Secondo la dottrina di San Tommaso, la virtù della forza s'incontra nell'uomo,

– che è pronto "*aggredi pericula*", cioè ad affrontare il pericolo;

– che è pronto "*sustinere mala*", cioè a sopportare le avversità

per una giusta causa, per la verità,

per la giustizia, ecc. ./

La virtù della forza richiede sempre un certo superamento della debolezza umana e soprattutto della paura. ./

30E





./ L'uomo infatti, per natura, teme spontaneamente il pericolo, i dispiaceri, le sofferenze. Perciò bisogna cercare gli uomini coraggiosi non soltanto sui campi di battaglia, ma anche nelle corsie di un ospedale o sul letto del dolore. Tali uomini si potevano incontrare spesso nei campi di concentramento e nei luoghi di deportazione. Erano degli autentici eroi. ./

31E



./ Per raggiungere tale forza, l'uomo deve essere sorretto da un grande amore per la verità e per il bene, a cui si dedica.

La virtù della forza

procede di pari passo con la capacità di sacrificarsi.

Questa virtù aveva già presso gli antichi un profilo ben definito.

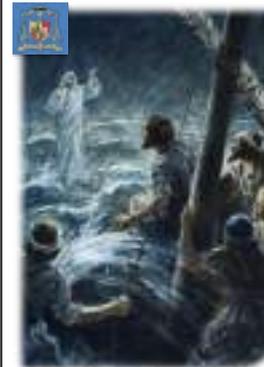
Con Cristo ha acquistato un profilo evangelico, cristiano. ./

34E



./ La paura toglie alle volte il coraggio civile agli uomini che vivono in un clima di minaccia, di oppressione o di persecuzione. Particolare valore hanno allora gli uomini, che sono capaci di varcare la cosiddetta barriera della paura, al fine di rendere testimonianza alla verità e alla giustizia. ./

32E



./ Il Vangelo è indirizzato agli uomini deboli, poveri, miti e umili, operatori di pace, misericordiosi e, nello stesso tempo, contiene in sé un costante richiamo alla forza.

Ripete spesso:

“non abbiate paura” (Mt 14,27).

Insegna all'uomo che,

per una giusta causa,  
per la verità,  
per la giustizia,

bisogna saper “dare la vita” (Gv 15,13).../

35E



./ Per arrivare a tale forza, l'uomo deve in un certo modo “oltrepassare” i propri limiti e “superare” se stesso, correndo “il rischio” di una situazione ignota,

il rischio di essere malvisto,

il rischio di esporsi a spiacevoli conseguenze, ingiurie, degradazioni, perdite materiali, forse la prigionia o le persecuzioni. ./

33E



./ Desidero qui riferirmi ancora ad un altro esempio, che ci proviene da 400 anni fa, ma che rimane sempre vivo e attuale. Si tratta della figura di San Stanislaw Kostka, patrono dei giovani, la cui tomba si trova nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, a Roma.

Qui, infatti, finì la sua vita a 18 anni di età questo santo, per natura molto sensibile e tenero, tuttavia molto coraggioso. ./

36E

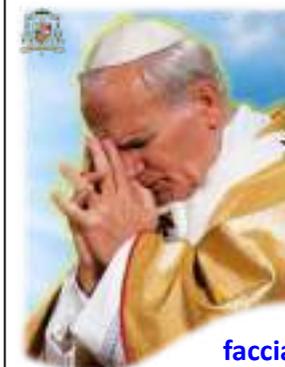




./ La fortezza condusse lui,  
proveniente da nobile famiglia,  
a scegliere di essere povero, seguendo  
l'esempio di Cristo,  
e a porsi al suo esclusivo servizio.

Benché la sua decisione incontrasse  
una ferma opposizione da parte dell'ambiente  
egli riuscì con grande amore ma anche con grande fermezza,  
a realizzare il suo proposito, racchiuso nel motto:  
"Ad maiora natus sum": sono nato per cose più grandi. ./

37E



./ Preghiamo per questo dono dello  
Spirito Santo che si chiama il  
"dono della fortezza".

Quando all'uomo mancano le forze  
per "superare" se stesso,

in vista di valori superiori,  
come la verità, la giustizia, la  
vocazione, la fedeltà matrimoniale,  
bisogna che questo "dono dall'alto"

faccia di ciascuno di noi un uomo forte  
e, al momento giusto, ci dica "nell'intimo": **coraggio!**  
(catechesi del mercoledì, 15 nov. 1978)

40E



./ Arrivò al noviziato dei Gesuiti,  
percorrendo a piedi la strada da Vienna a Roma  
e cercando di sfuggire ai suoi inseguitori che volevano, per  
forza, distogliere quest'"ostinato" giovane dai suoi intenti. ./

38E



Il dono della fortezza ha due dimensioni:

- quella passiva ci aiuta a resistere agli attacchi del male,
- quella attiva è la forza d'attacco per vincere il male con il bene.

Alcuni ideali propostici dal Vangelo sembrano  
irraggiungibili, per questo se vogliamo davvero viverli,  
dobbiamo essere umili e chiedere l'aiuto dello Spirito  
Santo tramite il dono della Fortezza

41E



./ So che nel mese di novembre  
molti giovani di tutta Roma, e  
specialmente studenti, alunni,  
novizi, visitano la tomba di san  
Stanislao nella chiesa di Sant'Andrea.

Io sono insieme con loro, perché anche la nostra generazione  
ha bisogno di uomini che sappiano

con santa "ostinazione"

ripetere: "Ad maiora natus sum".

Abbiamo bisogno di uomini forti!

Abbiamo bisogno di fortezza per essere uomini.

Infatti l'uomo veramente prudente

è solo quello che possiede la virtù della fortezza. ./

39E



Nel concreto dove ci serve davvero essere forti?  
Nella vita cristiana la fortezza è necessaria per:

- affrontare il giudizio sociale spesso ironico o aggressivo,
- conservare nelle conflittualità la mitezza e la bontà disarmanti,
- tenere fede ai propri impegni morali e apostolici,
- nelle variazioni che la vita porta,
- non deflettere dalla propria santificazione,
- intraprendere iniziative nuove e difficili per la gloria di Dio.

42E





La forza ci sostiene nel patire, nel soffrire, persino nell'offrire la sofferenza per quelli stessi che me la procurano, nel far sì che nessun giudizio ci impedisca di essere cristiani e di mostrarlo coi fatti.

Altro frutto prezioso della forza è tener fede ai propri impegni morali e apostolici, nella grande variazione della vita, fuori e dentro di noi.

43E



Ogni dono ha due caratteristiche:

- c'è chi te lo dona
- e, essendo un dono, puoi anche chiederlo, non è una merce che si paga.

Gesù ce lo ha detto: "Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!" (Lc 11,13; Mt 7,11). Spesso noi non chiediamo lo Spirito, non ci pensiamo neppure, e allora diventiamo deboli.

46E



È impossibile essere cristiani e non aver conosciuto la fluttuazione continua in noi di momenti positivi e negativi, siamo fatti così, abbiamo i nostri ritmi interiori più o meno controllabili.

Lo Spirito ci dona anche di rimanere all'altezza della situazione, fedeli ai nostri impegni al di là delle nostre variazioni.

La forza non ci fa rimanere rannicciati e fermi, ci stimola ad attuare quanto ci chiede Dio: "questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione" (1 Ts 4,3).

44E



**La virtù della Forza combatte anche l'accidia.**

Che cosa si intende per accidia?

Tutti pensano che l'accidia corrisponda più o meno alla pigrizia, alla noia, al tedio ed alla poca voglia di lavorare: sarebbe il vizio degli scansafatiche e dei mangiapane a ufo.

Il grande santo dell'antichità, san Giovanni Climaco (morto nel 650), monaco del monte Sinai, maestro di una fiorente comunità monastica e grande conoscitore dell'animo umano, dell'accidia dà tutt'altra spiegazione:

l'accidioso in realtà è un "attivista".

47E



San Paolo unisce "la volontà di Dio" con "santificazione", una parola di quelle forti e chiare, una parola che implica una azione dinamica, quindi un cammino che è continuo, permanente, e talvolta faticoso.

Per cui, spesso si incontrano cristiani che si giustificano dicendo: "non posso Signore, perché sono debole".

Questo però può essere un atteggiamento non solo ambiguo e ingenuo, ma anche un po' malizioso, perché ci fa deflettere quando il progetto cristiano si svela in tutta la sua ampiezza, e ci fa essere cristiani a metà, nani cristiani, perché abbiamo deciso di fermarci nel cammino della santificazione.

45E



Ma che tipo di attività svolge?

Egli dice: "Spesso (l'accidia) nasce come un rampollo tra i rami della loquacità (...)

l'accidia è la paresi dell'anima per cui la mente si infiacchisce, l'ascesi viene trascurata, la vocazione è detestata.

Esaltando i beni del mondo calunnia la misericordia e la filantropia divina, allenta la tensione della salmodia e rende fiacca la preghiera, ./.

48E





./.. mentre infonde una ferrea energia per i servizi, sollecitudine per i lavori manuali e riprovazione per l'ubbidienza (...).



L'accidia è l'inno all'attività e la nemica della contemplazione, la distruttrice dell'ubbidienza nel nome del diritto e del progresso.(...)

L'accidia è il dogma dell'attività folle senza senso, che si getta nel lavoro e nella produzione pur di non pensare a Dio, alla sua Legge ed al suo giudizio:

una specie di ubriacatura dell'animo davanti alle realtà eterne sempre più imminenti.../.

**49E**



./.. C'è chi si ubriaca con l'alcool per non pensare alle proprie responsabilità,

e chi si ubriaca di lavoro per non pensare a Dio ed alla preghiera dovuta, al fine ultimo della propria esistenza e all'esigenza di convertirsi.



Il risultato è la nevrosi del vivere.(...)

Lo zelo per il governo laico del mondo, l'indipendenza dell'uomo dalle divine leggi rivendicata come un diritto, il voler sempre cambiare disprezzando gli esempi santi degli antichi,

questa è l'attuale accidia e la modernità vi sprofonda dentro come in un fango avvinghiante, dal quale non può più uscire».

**50E**



# Capitolo XIII

LE  
VIRTÙ  
IN SIMBOLI

## LA TEMPERANZA





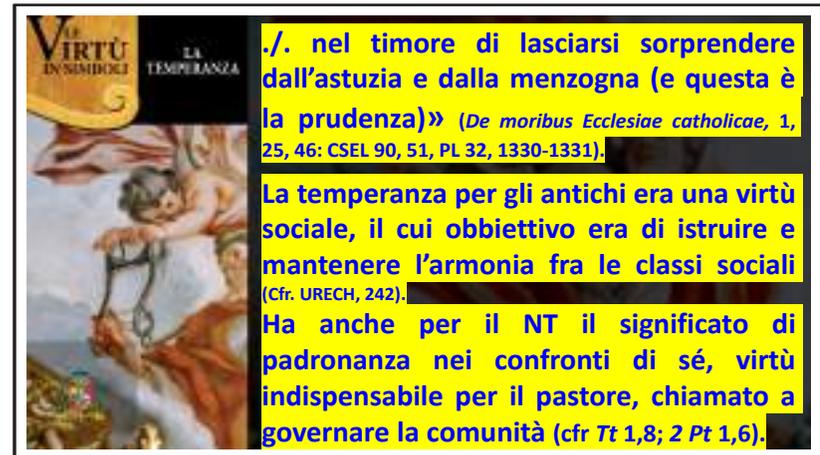
620



623



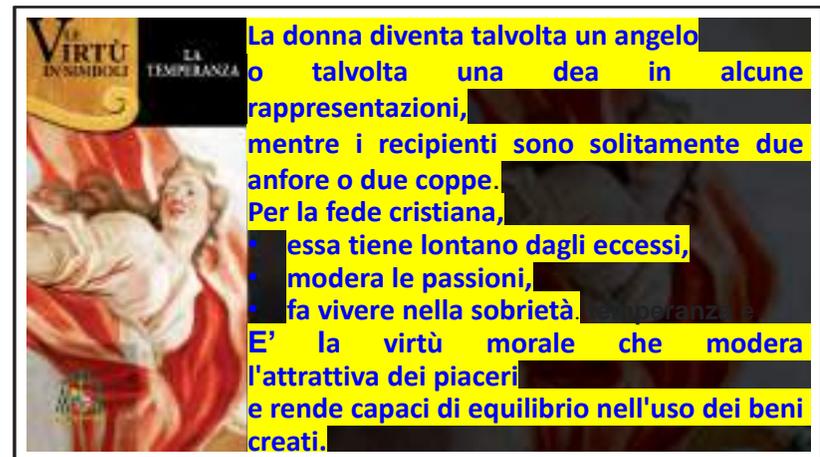
621



624



622



625





Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà. E' collegata con le altre virtù cardinali: «La prudenza guarda alla realtà concreta di tutti gli esseri; la giustizia regola i rapporti con altri; con la forza l'uomo, dimentico di se stesso, sacrifica beni e vita. La temperanza, invece, è ordinata all'uomo stesso [...]». /.

626



Ripa, nella «Scienza», afferma: «Chi dunque è degno della sapienza? Quello che è apparecchiato riceve il suo lume per mezzo della continenza, temperanza, et virtù di un animo purgato, bello, et chiaro, et che abbia desiderio di acquistare questa sapienza, come un tesoro di tutte le ricchezze, et per questo Socrate dimanda questo oro lucente della divina sapienza apparecchiato» (Ripa, 591).

629



/.. Temperanza significa: prendere di mira se stessi e la propria condizione, dirigere sguardo e volontà su noi stessi» (J. Pieper, *La temperanza*, Brescia, Morcelliana, 2001, 28 (corsivo nostro); cfr *Sum. Theol.* II-II, q. 141, aa. 7-8.) La temperanza è la capacità di governare se stessi, di padroneggiare sensibilità e pensieri; è il punto di arrivo di un cammino di conoscenza e plasmazione di sé.

627



Aristotele tratta della temperanza nel VII libro dell'*Etica Nicomachea*. La persona continente obbedisce alle indicazioni della ragione e così padroneggia i propri desideri. La capacità di governare se stesso è ciò che distingue l'uomo dagli altri animali, per i quali non si può parlare di continenza o incontinenza. L'uomo invece può formulare giudizi sulla situazione concreta, che lo portano a compiere scelte buone o cattive (cfr *Etica Nicomachea*,

630



Tutto ciò che ha a che fare con la cura del corpo (sessualità, cibo, bevanda, attività, riposo), consentendo la sua integrazione con la parte razionale dell'anima. In quanto dominio di sé, la temperanza aiuta anche a padroneggiare l'aggressività – la facoltà chiamata «irascibile» –; perciò è indispensabile per l'azione e per ragionare in maniera lucida, non offuscata dalle passioni.

628



I SIMBOLI della TEMPERANZA

631





632



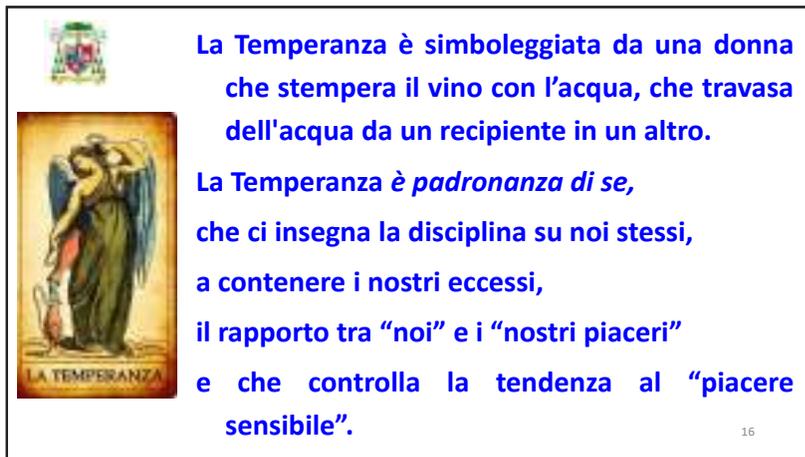
635



633



636



634



637



**VIRTÙ** IN SIMBOLI LA TEMPERANZA  
 I simboli della TEMPERANZA  
 IL MANTO ROSSO



- «La veste rossa significa carità [...] però la sposa nella Cantica amava questo colore nel suo diletto» (LURKER, 176) dicendo: “il mio diletto bianco e vermiglio” (Ct 5,10);
- il rosso è anche simbolo dell’amore ardente verso Dio e il prossimo;

638

**VIRTÙ** IN SIMBOLI LA TEMPERANZA  
 I simboli della TEMPERANZA  
 TUNICA BIANCA



«Vestesi questa donna di bianco per rappresentare la purità dell’animo, che mantiene questa virtù» (RIPA, 96-97).

«Si dipinge donna vestita di bianco, perché si conosca, che la candidezza, et purità della mente partorisce ./.

641

**VIRTÙ** IN SIMBOLI LA TEMPERANZA  
 I simboli della TEMPERANZA  
 IL MANTO ROSSO



- disponibilità a donare il proprio sangue (la propria vita) per difendere certi valori-virtù;
- sacrificio di Cristo (cfr. Is 63,1-3), del sangue di Cristo (cfr. Eb 9,13s) e quindi anche colore liturgico dei martiri, che hanno appunto un «vestimento di rosado, in segno» dell’amore verso Dio.

639

**VIRTÙ** IN SIMBOLI LA TEMPERANZA  
 I simboli della TEMPERANZA  
 TUNICA BIANCA

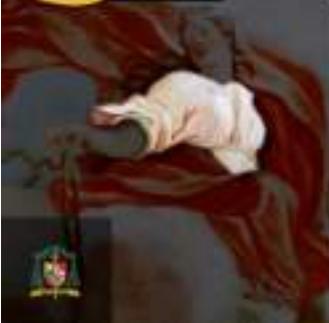


./..nell’uomo ben disposto, et ordinato alla ragione, quella humiltà che è bastevole a rendere l’attioni sue piacevoli a Dio, che da la gratia sua a g’l’humili, et fa resistenza alla volontà de’ superbi» (RIPA, 303).

Bellezza: «Bella giovane, vestita di tela d’argento» RIPA, 662.

642

**VIRTÙ** IN SIMBOLI LA TEMPERANZA  
 I simboli della TEMPERANZA  
 TUNICA BIANCA



La tunica bianca è segno di:

- «Vestasi di bianco, perché sotto di tal colore si figura la purità, et integrità della vita, dalla quale deriva la pudicitia, onde Salomone volendo persuadere il candore, et sincerità dell’anima dice: *In omni tempore candida sint vestimenta tua*» (RIPA, 538) [“in ogni tempo le tue vesti siano bianche” (Qo 9,8)].

640

**VIRTÙ** IN SIMBOLI LA TEMPERANZA  
 I simboli della TEMPERANZA  
 TUNICA BIANCA



- Integrità: «Si veste di bianco, perché il giudice dev’essere senza macchia di proprio interesse, o d’altra passione» (RIPA, 279);
- «Si veste di color bianco percioché quest’attione deve essere pura, et sincera, ./.

643



**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA TEMPERANZA  
 I simboli della TEMPERANZA  
**TUNICA BIANCA**



./ et lontana d'ogni interesse, il quale rivolto all'util proprio, lassa di far opera nobile, et virtuosa» (RIPA, 18; cfr. PERACCHI, I, I, 188).

- Castità: «Donna vestita di bianco s'appoggi ad una colonna» (RIPA, 96).

644

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA TEMPERANZA  
 I simboli della TEMPERANZA



./ talvolta quella (virtù) che i nostri teologi chiamano temperanza. Infatti il timone per le navi è ciò che è il morso per i cavalli. Inoltre la statua di Nemesei celebrata dagli antichi, (era rappresentata) con la ragguardevole misura di un cubito protesa in una mano e parimenti con il morso, cioè in questo modo: "Una mano mostra il cubito, l'altra reca il morso. La prima esorta: risparmia il tempo; la seconda: tieni la bocca chiusa" (IBIDEM, liber XLVIII, 514).

647

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA TEMPERANZA  
 I simboli della TEMPERANZA  
**TUNICA BIANCA**



«La bianchezza più d'alcun altro colore partecipa della luce, della quale nessun accidente sensibile, è più puro, et perfetto, mostrandosi ancora in questo modo la purità essere più di tutte le altre virtù alla divinità somigliante» (RIPA, 542).

645

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA TEMPERANZA  
 I simboli della TEMPERANZA  
**GHIRLANDA DI FIORI**



simbolo dell'innocenza o della purezza: «in capo tiene una ghirlanda di fiori... L'innocenza, ovvero purità nell'anima humana» (RIPA, 324).

648

**LA VIRTÙ IN SIMBOLI** LA TEMPERANZA  
 I simboli della TEMPERANZA  
**MORSO CON BRIGLIE**



Valeriano, parlando «De Fraeno», specifica: "La temperanza poi significa moderazione (giusto mezzo) per il medesimo motivo per cui ha tale significato e funzione il timone nella nave, dicono poi che il morso significhi talvolta moderazione, ./.

646

**Allegato Video CCC (n. 383)**

Il QR Code per YouTube, punterà alla cartella **Virtù in simboli - Video CCC** (Catechismo Chiesa Cattolica), ove sono contenuti alcuni video, illustranti le Virtù Teologali e Cardinali.



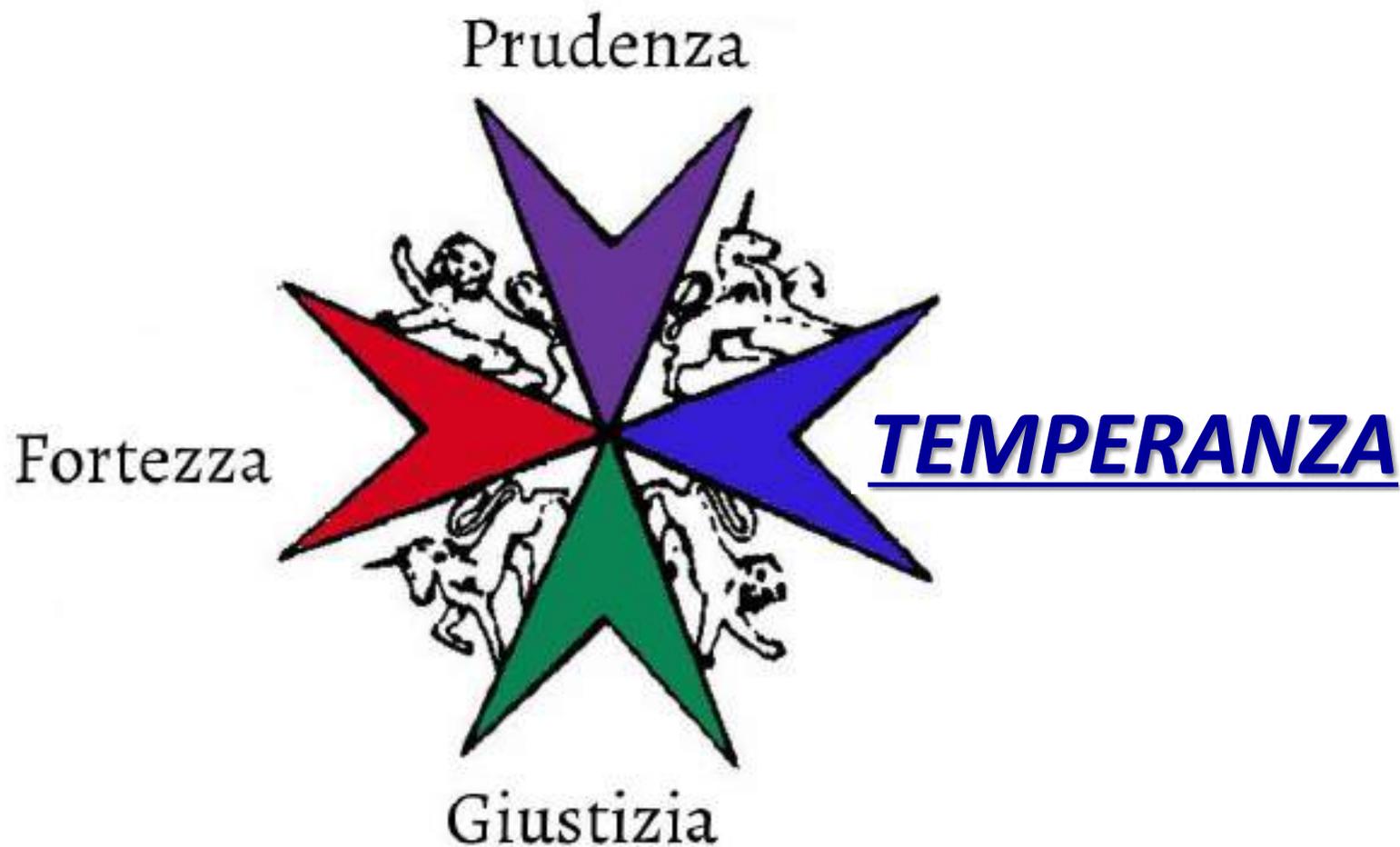
Approfondisci su YouTube



# Capitolo XIII

## Allegato

*Alcuni aspetti*





### Passi biblici

Pr 2, 11

*La riflessione ti custodirà,  
e la prudenza veglierà su di te ...*

Pr 3, 21

*Figlio mio, custodisci il consiglio e la riflessione né mai si  
allontanino dai tuoi occhi: saranno vita per te ...*

Pr 8, 12 *Io, la sapienza, abito con la prudenza  
e possiedo scienza e riflessione.*

*“Non seguite la carne nei suoi desideri” (Sal 26).*

San Pietro ci ricorda: *“mettete ogni impegno ./.*

1F



*./.* La persona temperante  
orienta al bene i propri appetiti sensibili,  
conserva una sana discrezione,  
e non segue il proprio istinto e la propria forza  
assecondando i desideri del proprio cuore  
(Cf Sir 5,2; 37,27-31).

La temperanza è spesso lodata nell'Antico  
Testamento:

*“Non seguire le passioni; poni un freno ai tuoi  
desideri” (Sir 18,30).*

Nel Nuovo Testamento è chiamata  
*“moderazione” o “sobrietà”.* *./.*

4F



*./.* per aggiungere alla vostra fede la virtù,  
alla virtù la conoscenza,  
alla conoscenza la temperanza” (2Pt 1,5).

1 Cor 9, 24-25:

«Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo  
conquista il premio?

Correte anche voi in modo da conquistarlo!

Però ogni atleta è temperante in tutto;

essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile,  
noi invece una incorruttibile».

2F



*./.* Noi dobbiamo “vivere con sobrietà, giustizia e  
pietà in questo mondo” (Tt 2,12). “Vivere bene  
altro non è che amare Dio con tutto il proprio  
cuore, con tutta la propria anima,  
e con tutto il proprio agire.

Gli si dà (con la temperanza) un amore totale

che nessuna sventura può far vacillare (e questo mette in  
evidenza la forza), un amore che obbedisce a lui solo (e  
questa è la giustizia), che vigila al fine di discernere ogni cosa,  
nel timore di lasciarsi sorprendere dall'astuzia e dalla  
menzogna (e questa è la prudenza)» (Sant'Agostino, *De moribus  
Ecclesiae catholicae*, 1, 25, 46: CSEL 90, 51 (PL 32, 1330-1331).

5F



Sir 5, 2

*Non seguire il tuo istinto e la tua forza,  
assecondando le passioni del tuo cuore.*

Sir 18, 30

*Non seguire le passioni, poni un freno ai tuoi desideri.*

Tt 2, 11-12

*E' apparsa infatti la grazia di Dio ... e ci insegna  
a rinnegare l'empietà e i desideri mondani  
e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà.*

### Natura e caratteristiche

CCC 1809 «La temperanza è la virtù morale che modera l'attrattiva  
dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati.

Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i  
desideri entro i limiti dell'onestà. *./.*

3F



CCC 1838 evidenzia, in particolare, che  
*“La temperanza modera l'attrattiva dei  
piaceri sensibili e rende capaci di  
equilibrio nell'uso dei beni creati.”*

E Sant'Agostino afferma:

*“la temperanza è l'amore integro che si  
dà a ciò che si ama; ...*

*la temperanza è l'amore per Dio che si  
conserva integro ed incorruttibile”*

*(De moribus Ecclesiae I, 15, 25: PL 32,1322 (tr. it. NBA 13/1, 53).*

6F





La temperanza per gli antichi era una virtù sociale

(Cfr. SANT'AGOSTINO, *De moribus Ecclesiae catholicae*, 1, 25, 46: CSEL 90, 51 (PL 32, 1330-1331),

il cui obiettivo era di istruire e mantenere l'armonia fra le classi sociali.

Per la fede cristiana, essa

tiene lontano dagli eccessi,  
modera le passioni,  
fa vivere nella sobrietà.

7F



La capacità della temperanza di mitigare gli eccessi è resa da Dante con l'immagine di una sottile coltre di vapori umidi che consentono di guardare più a lungo il sole del mattino senza esserne accecati:

«Io vidi già... la faccia del sol nascere ombrata, sì che, per temperanza di vapori, l'occhio la sostenea lunga fiata» (Dante, *Purgatorio*, Canto 30, 22-27).

L'espressione "ben temprato", detta di qualcuno, dà un'idea di solidità, di consistenza:

*La temperanza è padronanza di sé.*

11

10F



«La virtù della castità è strettamente dipendente dalla virtù cardinale della *temperanza*, che mira a far condurre dalla ragione le passioni e gli appetiti della sensibilità umana» (CCC, 2341).



«In materia economica, il rispetto della dignità umana esige la pratica della virtù della *temperanza*, per moderare l'attaccamento ai beni di questo mondo» (CCC, 2407).

8F



La temperanza è essenzialmente positiva, affermativa.

Essa rende la persona capace di essere padrona di se stessa, mette ordine nella sensibilità e nell'affettività, nei gusti e nei desideri, nelle tendenze più intime dell'io: in definitiva, ci rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni materiali e ci aiuta ad aspirare a un bene superiore. La temperanza annovera tra i suoi frutti la serenità e la pace.

12

11F



«La virtù della temperanza dispone ad *evitare ogni sorta di eccessi*, l'abuso dei cibi, dell'alcool, del tabacco e dei medicinali.

Coloro che, in stato di ubriachezza o per uno smodato gusto della velocità, mettono in pericolo l'incolumità altrui e la propria sulle strade, in mare, o in volo, si rendono gravemente colpevoli» (CCC, 2290).

9F



Non elimina né nega i desideri e le passioni, ma fa dell'uomo un vero padrone, un vero signore.

Comporta uno spirito sincero di accoglienza degli altri, che si esprime nella disponibilità all'ascolto e all'accompagnamento dell'altro.

Si esprime nella capacità di vivere un giusto distacco dai beni terreni e che aiuta a condividere i nostri talenti con gli altri, con chi ha meno di noi.

La sobrietà, cui induce la temperanza, è fonte di gioia, di libertà interiore e di una sana leggerezza nell'affrontare le prove e le consolazioni della vita, rende la vita bella e armonica.

13

12F






Essere temperanti ci rende liberi da noi stessi, dalle cose e dagli altri: liberi per seguire il Signore, amare Dio e il prossimo come il Signore li ama.

Temperare bene le matite: disporla in modo da poterla usare bene.

Applicato alla persona, significa di combinare le parti in modo armonico, le varie dimensioni costitutive della persona.

Si parla di buono o cattivo temperamento:  
Gesù è modello di temperanza, di armonia, di ordine.

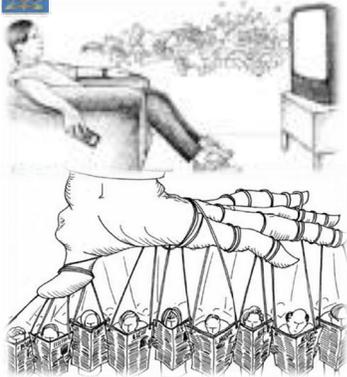
13F




“Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. ... Noi invece che apparteniamo al giorno siamo sobri” (1Ts 5, 6.8), “cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri” (1Pt 1, 13).

Temperanza come “dominio di sé, autocontrollo”: “Ma quando egli [Paolo] si mise a parlare di giustizia, di *continenza* e del giudizio futuro, Felice si spaventò” (At 24,25).

16F

«Di fronte ai mass-media i fruitori si imporranno moderazione e disciplina. Si sentiranno in dovere di formarsi una coscienza illuminata e retta, al fine di resistere più facilmente alle influenze meno oneste»

(CCC, 2496).

14F




Giovanni Battista è senz'altro una figura originale, lo era ai suoi tempi, lo è ancor più oggi. Egli è un personaggio essenziale, sobrio, temperante anche nella parola ad esempio.

17F




Nella seconda lettera di Pietro (1, 5-8) si dice: “Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo.”

15F




Oggi si assiste a un esibizionismo verbale, ad un “mettersi in piazza” che a volte rende le persone anche sgradevoli.

“Io sono” è l'imperativo dominante della cultura odierna e di fronte a questo narcisismo esasperato chi “non è” rischia di rimanere schiacciato.

Temperanza come castità, essere temperanti, vivere con disciplina (cfr. 1Cor 7,9).  
Essere contenuti, non eccedere mai in nessuna cosa, avere la giusta misura.

18F





**San Giovanni Paolo II parlò della temperanza (22-11-1978):**

«La virtù della temperanza fa sì che il corpo e i nostri sensi trovino il giusto posto, che spetta loro nel nostro essere umano.

L'uomo temperante è colui che è padrone di se stesso.

Colui nel quale le passioni non prendono il sopravvento sulla ragione, sulla volontà, e anche sul "cuore".

L'uomo che sa dominare se stesso! ./.

19F



./.. Questo non vuol dire che l'uomo virtuoso, sobrio, non possa essere "spontaneo", non possa gioire, non possa piangere, non possa esprimere i propri sentimenti, non significa cioè che egli debba diventare insensibile, "indifferente", come se fosse di ghiaccio o di pietra.

No, in nessun modo!

Basta guardare Gesù per convincersene.

La morale cristiana non si è mai identificata con quella stoica.../.

22F



./.. Se è così, ci rendiamo facilmente conto di quale valore fondamentale e radicale abbia la virtù della temperanza.

Essa è addirittura indispensabile, perché l'uomo "sia" pienamente uomo (...).

Basta guardare qualcuno che, trascinato dalle sue passioni, ne diventa "vittima", rinunciando da se stesso all'uso della ragione (come, ad esempio, un alcolizzato, un drogato)

e constatiamo con chiarezza che "essere uomo" significa rispettare la propria dignità, e perciò, fra l'altro,

farsi guidare dalla virtù della temperanza. (...) ./.

20F



./.. Al contrario, considerando tutta la ricchezza degli affetti e delle emotività di cui ogni uomo è dotato – del resto ciascuno in modo diverso: in un modo l'uomo, in altro la donna a motivo della propria sensibilità –

bisogna riconoscere che l'uomo non può raggiungere questa spontaneità matura,

se non attraverso un lavoro su se stesso

e una particolare "vigilanza" su tutto il suo comportamento.

In questo difatti consiste la virtù della "temperanza", della "sobrietà". (Udienza del mercoledì 22/XI/1978)

23F



./.. Questa virtù viene anche chiamata "sobrietà".

È proprio giusto che sia così!

Infatti, per poter dominare le nostre passioni,

la concupiscenza della carne, le esplosioni della sensualità

(ad esempio nelle relazioni con l'altro sesso), ecc.,

dobbiamo non oltrepassare il giusto limite nei confronti di noi stessi e del nostro "io inferiore".

Se non rispettiamo questo giusto limite,

non saremo in grado di dominarci. ./.

21F



La temperanza coinvolge in particolare 5 ambiti, che toccano tutta la vita della persona:

1. Moderazione nel mangiare e nel bere; cfr. digiuno;
2. Controllo degli istinti sessuali;
3. Equilibrio nell'uso del denaro: attaccamento al denaro. Afferma 1Timoteo «l'amore del denaro è radice di ogni specie di mali, e alcuni che vi si sono dati si sono sviati dalla fede e si sono procurati molti dolori» (6,10).
4. Giusto mezzo di ricerca di onore e di successo (umiltà, modestia del comportamento)
5. Dominio della irascibilità .

24F



# INDICE GENERALE

## Capitolo I

La Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso  
a Roma e le Virtù in simboli ..... pag. 5

## Capitolo II

Le immagini sacre:  
ponte dal visibile all'Invisibile ..... pag. 11

## Capitolo III

La Virtù ..... pag. 21

## Capitolo IV

Le Virtù raffigurate come donne giovani ..... pag. 25

## Capitolo V

Le Virtù Teologali ..... pag. 29

## Capitolo VI

La Fede in simboli ..... pag. 33

## Capitolo VII

La Speranza in simboli ..... pag. 55  
*Allegato • La Speranza nel CCC* ..... pag. 65

## Capitolo VIII

La Carità in simboli ..... pag. 69  
*Allegato • La Carità nel CCC* ..... pag. 79

## Capitolo IX

Le Virtù Cardinali ..... pag. 81

## Capitolo X

La prudenza in simboli ..... pag. 85  
*Allegato • La prudenza: alcuni aspetti* ..... pag. 97

## Capitolo XI

La giustizia in simboli ..... pag. 105  
*Allegato • La giustizia: alcuni aspetti* ..... pag. 121

## Capitolo XII

La forza in simboli ..... pag. 127  
*Allegato • La forza: alcuni aspetti* ..... pag. 147

## Capitolo XIII

La temperanza in simboli ..... pag. 157  
*Allegato • La temperanza: alcuni aspetti* ..... pag. 163

